XXXII
VEDUTE PRINCIPALI
DI
VENEZIA

ITINERARIO

INTERNO E DELLE ISOLE

DELLA CITTÀ

DI

VENEZIA

INCISO E DESCRITTO IN IV PARTI

Terza Edizione

VENEZIA, DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI, MDCCCXXXVI

PREZZO INALTERABILE DELLA PRESENTE OPERETTA

CON DESCRIZIONI

Vedute XXXII con 2 Frontispizj incisi. Per ogni Copia *Nera* all'acqua tinta con legatura . . . . Austriache L. 18	Vedute XXXII con 2 Frontispicj incisi. Per ogni Copia *Miniata* con legatura distinta e con busta . . . . Austriache L. 30

PAROLE DEL PRESENTE TERZO EDITORE

Venezia è fonte inesausta di argomenti a scrittori e artisti. In ispezieltà nel giro degli ultimi anni Ella diede soggetto a Storie, a Romanzi, a Guide, Itinerarii, Forestieri Illuminati, Dipinti, Intagli, Illustrazioni, e in tanta copia, che se il dott' uomo, dal quale saggiamente si era intrapresa ed eruditamente molto avanti condotta la *Veneta Bibliografia*, avesse voluto e potuto ridurla al suo termine, la materia gli sarebbe cresciuta a dismisura sotto la penna. Fra gli altri Scritti speriamo che ci avrebbe trovato non indegno suo luogo il presente *Itinerario interno e delle Isole della Città di Venezia, inciso e descritto in* IV *Parti*, del quale adesso presento la terza edizione. Siccome dall'anno 1832, che ne fu fatta la seconda edizione, accaddero qua e là parecchi cambiamenti nelle cose delle belle arti della città; così ho ritrovato persona che, coltivatrice di questo patrio studio, ci fece eziandio qua e là, e in questo Scritto le necessarie correzioni. Avrei amato di accrescere il numero delle *Vedute*, cosa che nel seguente Avviso de'primi stessi Editori prometteasi volerne fare: ma pur troppo la morte ne ha rapito sino dal giorno decimo di novembre dell'anno 1834 nella fresca età di anni trentasei il loro autore *Antonio Lazzari*. E forse che il metodo stesso dell' incidere all' acqua tinta valse ad affrettargli il termine della vita, giacchè dalla natura aveva sortito debolissima la salute. Con lui può dirsi perito questo modo d'incidere in Venezia: il che ne rende tanto più dolorosa la perdita, già lagrimata in *Giornali delle Bell'Arti* e nelle *Gazzette*. Chi sa che non sorga qualch'altro che voglia farsi suo seguace! e allora in una nuova Edizione che mi riesca poter fare di questo *Itinerario*, se la presente segua a godere il favore delle altre due, potrò offerire intagliate altre Vedute ancora.

Venezia il dì settimo di marzo 1836.

GLI EDITORI PRIMI

Questo Libretto, nel comparire alla luce, non intende di porsi terzo fra le Guide *del benemerito Ab. Monsig.* Moschini, *che raccolse il primo, con tanta cura e giudizio, quanto è fra noi di più pregiato nelle Belle Arti; e gli* Otto e Quattro Giorni *del chiar. Segretario* Quadri, *il quale con molta lode seppe correre lo stesso arringo. Modesto nei suoi voti, esso aspira unicamente a meritarsi qualche attenzione per la semplicità dell'ordine, per la brevità delle descrizioni, e pel vantaggio di offerire di fronte ad esse le corrispondenti Vedute.*

Quanto a queste si preferì la precisione e la verità agli speciosi, ma bugiardi ornamenti, che può somministrare la libertà del bulino, e che finiscono col darci una copia infedele delle cose che prendono a rappresentare: quanto alle descrizioni si pose ogni diligenza perchè la concisione andasse d'accordo colla esattezza, e nei ristretti termini di poche pagine nulla mancasse di quanto è più meritevole d'essere fra noi osservato.

La presente Operetta può servire a tutti gli amatori delle Arti Belle, che traggono anche da lontani paesi ad ammirare la nostra maravigliosa Venezia; *ma è dedicata singolarmente a quelle colte ed amabili Donne che godono istruirsi per la via del diletto, e far tesoro d'ogni erudizione gentile. Chè tornate alle loro case potranno separare le* Vedute *dalle* Descrizioni, *e mentre le une, sospese ai loro*

gabinetti, ricorderanno ad esse le cose osservate sul luogo se manchi loro il nome di qualche opera o di qualche Artista, pronte le altre sovverranno alla memoria, quasi a rinnovazione delle impressioni ricevute nella visita dei monumenti originali e dei magici punti di vista che colpirono il loro sguardo.

Se il favore de' nostri Associati vorrà continuare a sorriderci, le **XXXII** Vedute, *che ora si producono, saranno appresso susseguite da altre, e forse accresciute del doppio.*

Questo è quanto promettiamo di eseguire. Se però a qualcuno parrà ciò ancor poco al molto che si domanda dall' argomento, ripeteremo la protesta da noi fatta a principio. Altre opere esimie di ingegni preclari saziar possono abbondevolmente i suoi desiderj; tra le quali tiene eminente luogo la grandiosa Edizione pubblicata dagl' illustri Cav. Leopoldo Cicognara, *Bartolommeo* Gamba, *Antonio* Diedo *ec. sulle* Fabbriche più cospicue di Venezia. *Lo ripetiamo: non è questo nostro che un povero rigagnolo rispetto a fiumi di richissima vena: e se da noi si è soddisfatto, colle poche forze che sono in noi, a quel tanto che abbiamo promesso, è sdebitato l' impegno.*

L' eleganza della edizione, la fedeltà delle incisioni, la conformità delle illustrazioni, infine la tenuità del prezzo sono tutti argomenti che promettono a questo Libretto la cortese accoglienza dei nostri e dei forestieri. Tal era il voto degli Editori quando l' immaginarono; tale è la loro speranza or che l' hanno compiuto.

PROSPETTO DELLE XXXII VEDUTE

RACCOLTE NEL PRESENTE *ITINERARIO*

PARTE PRIMA.

1. *Piazza di s. Marco*
2. *Facciata della Basilica di s. Marco*
3. *Interno della Basilica di s. Marco*
4. *Piazzetta di s. Marco*
5. *Atrio del Palazzo Ducale*
6. *Cortile del Palazzo Ducale*

PARTE SECONDA.

7. *Molo e Riva degli Schiavoni*
8. *Esterno dell' Arsenale*
9. *Interno dell' Arsenale*, la Tana
10. *Chiesa di s. Francesco della Vigna*
11. *Chiesa di s. Zaccaria*
12. *Campo di s. Fantino*

PARTE TERZA.

13. *Canal Grande* (*parte I*) dal traghetto di s. Moisè fino al palazzo *Manin*.
14. *Interno della Chiesa di s. Salvatore*
15. *Ponte di Rialto* (Continuazione del *Canal grande*) (*parte II*) dal palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*.
16. *Campo e Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo*
17. *Chiesa di santa Maria dei Miracoli*
18. *Chiesa della Madonna dell' orto* (a notte)
19. *Canal Grande (parte III)* dalla *Pescheria* fino al palazzo *Manfrin*.
20. *Chiesa di s. Simeon Piccolo e Canal Grande* (*parte IV* ed ultima) dal palazzo *Manfrin* fino ai *Tolentini*.
21. *Chiesa di s. Nicolò dei Tolentini*
22. *Interno della Chiesa di s. Maria dei Frari*
23. *Chiesa e Scuola di s. Rocco*
24. *Chiesa di s. Sebastiano* (a notte)

PARTE QUARTA.

25. *Chiesa della Madonna della Salute e Seminario Patriarcale*
26. *Accademia di Belle Arti*
27. *Cortile dell' Accademia di Belle Arti*
28. *Isola della Giudecca e Chiesa del Redentore*
29. *Isola di s. Giorgio Maggiore*
30. *Isola di s. Lazzaro dei Padri Armeni*
31. *Isola di s. Michele di Murano*
32. *Isola di Murano*.

Queste XXXII Vedute furono divise in quattro Parti per indicare che si può dividere in *Quattro Giorni* il giro del presente *Itinerario*.

ITINERARIO

Interno e delle Isole

della Città

di

VENEZIA

inciso e descritto in quattro parti

1836

ISTRUZIONE AL FORESTIERO

PERCHÈ POSSA NEL MINOR SPAZIO DI TEMPO POSSIBILE E SENZA BISOGNO DI GUIDA RECARSI AD OSSERVARE LE XXXII VEDUTE COMPRESE NEL PRESENTE LIBRETTO

PARTE PRIMA

Per bene seguire le tracce del presente ITINERARIO, il Forestiero (che supporremo alloggiato negli Alberghi più prossimi alla Piazza, quali sono la *Luna*, l'*Europa*, il *Leon bianco*, o il *Grand Hôtel* del *Danieli* sulla Riva) deve collocarsi nell' *Atrio* del *Palazzo Reale*, da cui gli è dato dominare tutta d'un colpo d'occhio la PIAZZA DI S. MARCO (*Veduta* I), alla quale di fronte si offre la *Basilica di San Marco*, a destra le *Procuratie Nuove*, e a sinistra le *Procuratie Vecchie*. Dall' *Atrio* adunque, volgendosi a questa parte sinistra, salendo la grande Scala, entrerà tosto nelle stanze del *Palazzo Reale* (Parte I) e percorrerà a destra il primo piano dal prospetto della Piazza fino all' angolo del Campanile, che confina colla Piazzetta per osservarvi quanto gli addita la Descrizione I. Ritornando al punto di prima, cioè all' *Atrio*, camminando lungo le *Procuratie Vecchie*, a sinistra, visiterà le abitazioni private indicate nella Descrizione stessa, e facendo il giro della Piazza, dopo esaminata la *Torre dell'Orologio*, la *Piazzetta dei Leoni*, gli *Stendardi*, *il Campanile* e la *Loggetta*, si arresterà a contemplare la FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO (*Veduta* II). Da questa passerà al Vestibulo e all' INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO (*Veduta* III) Uscendo dalla Basilica, volgendo la schiena alla Torre dell' Orologio, gli si affaccia la PIAZZETTA DI S. MARCO (*Veduta* IV). Rientrerà, a destra, per altra gran porta nel *Palazzo Reale* (Parte II), un tempo *Biblioteca*, al primo piano, ripigliando il punto di prima, cioè dall' angolo del Campanile fino al Molo, per vedervi le scelte pitture che racchiude. Uscendo dal Palazzo Reale, a pochi passi, a destra, sotto le medesime arcate, troverà la *Zecca*; visitata la quale, si vedrà di fronte la facciata del *Palazzo Ducale*, e voltando le spalle al Molo, per la Porta della Carta entrerà nell' ATRIO (*Veduta* V) del suddetto Palazzo. Salendo la scala di prospetto *dei Giganti*, visiterà le Sale interne del *Maggior Consiglio*, *dello Scrutinio ec.* e la *Biblioteca*, com' è indicato nelle pagine della Descrizione V. Ritornando all' *Atrio*, guarderà il CORTILE (*Veduta* VI) e a sinistra la Borsa mercantile, uscendo per la Porta di facciata, detta volgarmente del *Frumento*, che mette sul Molo. Volgendo i passi verso le due grandi Colonne di granito, avrà, a sinistra, l'Isola di S. Giorgio, a destra, la Piazzetta e il lato posteriore della Zecca e del Giardino Reale ove termina il Molo. Prendendo la strada delle *Procuratie Nuove*, lungo le arcate in Piazzetta e nella Piazza, a sinistra, ritornerà all' *Atrio* del *Palazzo Reale* dond'è partito; e ciò ne pare bastante per occupare il primo giorno del nostro *Itinerario*, a compiere il giro di tutta la PIAZZA, la cui lunghezza *dalla Torre dell' Orologio* fino al *Molo*, divisa in quattro lati di 128 arcata, è di piedi veneti 1280.

PARTE SECONDA

Il Forestiero, nel secondo giorno, ritornerà al punto del primo, cioè all'*Atrio*, detto dell'Ascensione, e attraversando, a destra, la Piazza e la Piazzetta, si troverà al MOLO, a cui quasi in cerchio si stende la RIVA DEGLI SCHIAVONI (*Veduta* VII). Salendo il primo *Ponte* detto *della Paglia*, vedrà alla sinistra la grande Ala del *Palazzo Ducale*, che risponde sul rivo, a destra le *Prigioni*, e di fronte il *Ponte dei Sospiri*. Proseguirà la strada lungo la Riva, per vedervi quanto è detto nella Descriziona VII, e acorso il secondo ponte del *Vino*, quindi quello della *Pietà*, il quarto del *Sepolcro*, il quinto della *Cà di Dio*, il sesto di legno dell'*Arsenal*, e il settimo della *Veneta Marina*, circa a cento passi troverà, a destra, i cancelli di ferro, che danno ingresso ai *Pubblici Giardini*. Dopo questi gli offeriamo (non però come cosa indispensabile) di progredire, se crede, la diritta strada, a sinistra, onde visitare la *Chiesa di S. Pietro di Castello*. Ma ciò senza defraudare il prezioso tempo che deve consacrarsi all'ARSENALE (*Veduta* VIII). La strada che ivi conduce è la stessa che quella fatta prima, retrocedendo fino al Ponte di Legno, avvertendo di non passarlo ma di tenersi a destra dietro la fondamenta, che conduce a questo marittimo e sorprendente Edificio. Esaminato l'esteriore, passerà all'INTERNO, e specialmente alla TANA, e *Corderia* (*Veduta* IX). Rimettendosi sulla strada più frequentata, si arriva alla CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA (*Veduta* X) e per la via di S. Antonino, passando per la Chiesa di s. Giorgio dei Greci (Vedi la *Descrizione* X), percorsa la fondamenta dell'*Osmarino*, si riesce in Campo s. Provolo, e quindi a sinistra in quello ove di fronte s'innalza la CHIESA DI S. ZACCARIA (*Veduta* XI). Retrocedendo pel campo de'SS. Filippo e Giacomo, asceso il ponte di Canonica, si entra nella Piazza di S. Marco, nuovamente, e dritto, a destra, le *Procuratie Vecchie* riconducono all'*Atrio* del Palazzo Reale. Da qui, per la via della *Frezzeria*, si giunge al CAMPO DI S. FANTINO (*Veduta* XII) per vedervi la Chiesa, il Teatro della Fenice e l'Ateneo, e compiere per tal modo il giro di questa giornata; ma cercando che il tempo di questa Seconda Parte sia breve nella visita dei luoghi descritti per guadagnarlo poi tutto in quello che si deve impiegare nell'*Arsenale*, edificio veramente degno della maggiore considerazione.

PARTE TERZA

In questo terzo giorno il Forestiero, onde percorrere per acqua il giro fissato, potrà montare al *Traghetto di S. Moise*, tanto prossimo all'*Albergo dell'Europa*, e incominciar la corsa del *Canalazzo*, ovvero CANAL GRANDE (Parte I, *Veduta* XIII) dal detto Traghetto fino al palazzo *Manin*. A bene istruirsi, darà principio coll'osservare, a destra, il *Giardino Reale*, a sinistra la *Dogana della Salute*; accompagnando coll'occhio tutti gli Edificj che da una parte e dall'altra s'innalzano, e come sono a vicenda numerati nella Descrizione XIII. Se dell'esterno delle sole fabbriche non si appaga, potrà entrare almeno i Palazzi segnati al N. 3: 7: 18: 31, come quelli che veramente custodiscono anche internamente cose degne della sua attenzione. Nella spazio di un'ora arriverà al palazzo *Manin* (Vedi Descrizione XIII), e voltando a destra in Rivo di detto nome smonterà al Campo che mette alla CHIESA DI S. SALVATORE (*Veduta* XIV). Rimonti in barca, e proseguendo la strada fra le due Rive dette, a destra, del *Ferro*, a

sinistra, del *Vino*, avrà tosto di fronte il gran Ponte di Rialto (*Veduta* XV) ripigliando la parte II del Canal Grande dal Palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*. A sinistra, prima di passare il Ponte, sorgono le *Fabbriche Vecchie di Rialto*; e tosto passato, a destra, si offre il *Fondaco* dei *Tedeschi*, ora Dogana. Di faccia a questa è il Palazzo *Camerlenghi* (Vedi la Descrizione XV) e imboccando il Rivo, a destra, si arriva al non lontano Campo e Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo (*Veduta* XVI) Dopo aver nel piazzale osservato il monumento equestre di Bartolammeo Colleoni, entrerà nella detta Chiesa (vedi Descrizione XVI), uscendo dalla quale si recherà alla contigua *Scuola* di *S. Marco*, ora Spedale Civico, a destra. Rimettendosi nel Campo, tenendosi a sinistra, troverà il Ponte Rosso, e a pochi passi arriverà alla Chiesa di S. Maria dei Miracoli (*Veduta* XVII). Dopo questa Chiesa rimonterà in barca al Campo de' SS. Giovanni e Paolo, e giacchè gli si passa davanti, può dar un' occhiata alla grande facciata dell' Ospital Civico, e quindi proseguendo il cammino fino alla laguna, girando a sinistra lungo le *Fondamente Nuove*, fino al rivo dei Gesuiti, girando lungo tratto a sinistra, e quindi a destra, smonti nel campo per veder la Chiesa dei Gesuiti (come alla Descrizione XVII), e a pochi passi troverà il Liceo e la Chiesa di S. Caterina. Dopo ciò rimonterà in barca, e continuerà fino di fronte all' Abazia, e girando a destra, quindi a sinistra, troverà il Rio dell'Assensa, poi la Chiesa della Madonna dell' Orto (*Veduta* XVIII) dopo la quale ripassando il rio dell' Abazia, e la Scuola della Misericordia, s'imbocca il rio di Noale, che rimette sul Canal Grande (Parte III) (*Veduta* XIX) a cui s' innalza di fronte il Palazzo *Pesaro*, meritevole di ammirazione. Per proseguire il cammino converrebbe volgere la barca a destra; ma noi consiglieremo il Forestiero drizzarsi a sinistra per raggiungere il punto lasciato alla Veduta XV: e, trattandosi di brevissima strada, ritornar coll' occhio al Palazzo *Camerlenghi* e rivedere anche da parte di tramontana il grandioso *Ponte di Rialto*. Quindi volgendo ad esso la schiena seguitare il giro del *Canal Grande*, esaminando successivamente i Palazzi coll' ordine col quale vennero numerati alla Descrizione XIX, tra cui sono più rimarchevoli quelli descritti ai numeri 45: 52: 56: 59, non solo per l' esteriore, che per gli oggetti che internamente vi splendono.

Percorso lungo tratto del Canal Grande, è d'uopo abbandonarlo per entrare nel *Canal Regio* (volgarmente *Canaregio*) finchè si arriva al Palazzo *Manfrin* onde ammirarvi la cospicua Galleria (Vedi Descrizione XIX). Da questa si retrocede sulla stessa strada e si ritorna al Canal Grande, e tenendosi a destra, si vede la *Chiesa degli Scalzi*, e alla stessa parte, poco lunge, quella di S. Lucia, a cui di faccia è l' altra di S. Simeon piccolo (*Veduta* XX), e non molto lunge la recente del *Nome di Gesù*, degna di non essere trasandata, colla quale si compie il giro da noi proposto del Canal Grande (Parte IV) fino alla Chiesa di S. Nicolò dei Tolentini (*Veduta* XXI). Seguitando pel Rio di *S. Pantaleone*, si arriva in poca distanza dalla Chiesa di S. Maria dei Frari (*Veduta* XXII), e assai qui presso alla Chiesa e Scuola di S. Rocco (*Veduta* XXIII). Si prosegua il corso del Rivo di *Mal Canton*, e lungo, a sinistra, la Chiesa dei Carmini si trova il canale che conduce alla Chiesa di San Sebastiano (*Veduta* XXIV), con cui ha termine il giro di questa Terza Parte, da noi ripartita in modo che potesse essere compresa nel breve spazio di un giorno.

PARTE QUARTA

Onde percorrere quest'ultima parte, che forma il quarto giorno del presente ITINERARIO, è necessaria come jeri la gondola. Si rimonti dunque al *Traghetto di S. Moisè*, o alla *Piazzetta* (o si adoperi, se si vuole, la barca dell'Albergo), e un breve tragitto fa smontare alla riva opposta, cioè alla CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE (*Veduta* XXV). Dopo questa si passi al *Seminario Patriarcale* (Vedi Descrizione XXV). Seguitando per acqua il cammino, si trova, a sinistra, assai vicino l'ACCADEMIA DI BELLE ARTI (*Veduta* XXVI) già *Scuola della Carità*, di cui visitate le Sale e quanto è detto nelle Descrizioni XXVI e XXVII, nell'uscire si osserverà il CORTILE (*Veduta* XXVII) il quale abbiamo scelto di dare solo perchè non fu, per quanto sappiamo, da altri delineato, ed è opera del *Palladio*. Si entra, a sinistra, nel rio di S. Trovaso che mette di fronte all'ISOLA DELLA GIUDECCA e CHIESA del REDENTORE (*Veduta* XXVIII). Retrocedendo verso levante, si trova l'ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE (*Veduta* XXIX), di cui bello è vedere quanto in essa si chiude; ma bellissimo è il magico aspetto che dalla sua riva offrono in distanza la Piazzetta, il Palazzo Ducale e la Riva degli Schiavoni, quasi un gruppo maraviglioso di scena teatrale. Da quest' isola è piacevole il tragitto per acqua verso *Poveglia*, ove prima di arrivare all' ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENI (*Veduta* XXX). si passa per quelle di *S. Servilio* e di *S. Clemente* (Vedi la Descrizione XXX). Girandosi a levante, succede il *Porto* o *Castello di S. Andrea del Lido*, opera grandiosa del Sanmichieli, e a tramontana la laguna, e le Isole di S. *Cristoforo*, e di S. MICHELE DI MURANO (*Veduta* XXXI), ora Cimitero della Città, e per ultimo l'ISOLA DI MURANO (*Veduta* XXXII) con cui si chiude il presente ITINERARIO.

Però se al Forestiero rimanga un giorno, lo consiglieremo a visitare l' *Isola di Torcello*, e i così detti *Murazzi*, sommo superstite testimonio della grandezza Veneta: i quali per essere distanti da Venezia 18 miglia non abbiamo potuto racchiudere nel presente Libretto per non ismentire al nostro sistema di condurre progressivamente, e a poca distanza, chi ebbe la bontà di seguire le nostre tracce. Vero è intanto che queste XXXII Vedute comprendono, se non tutta, almeno certo la miglior parte del nostro vaghissimo paese, di cui sarà pur bene che il Forestiero si rechi a vedere anche l' isola di *Burano*, sì presso a *Torcello*, ed il *Lido*.

RIASSUNTO

Nella PRIMA PARTE, trattandosi di vedere tutto ciò che si chiude nella *Piazza di S. Marco*, non occorre la gondola.

Nella SECONDA PARTE resta in arbitrio del Forestiero, così di percorrere a piedi la *Riva degli Schiavoni*, come di valersi della via per acqua onde recarsi dirittamente ai *Pubblici Giardini*, omettendo la *Chiesa di s. Pietro di Castello*, per trasferirsi tosto all'*Arsenale*.

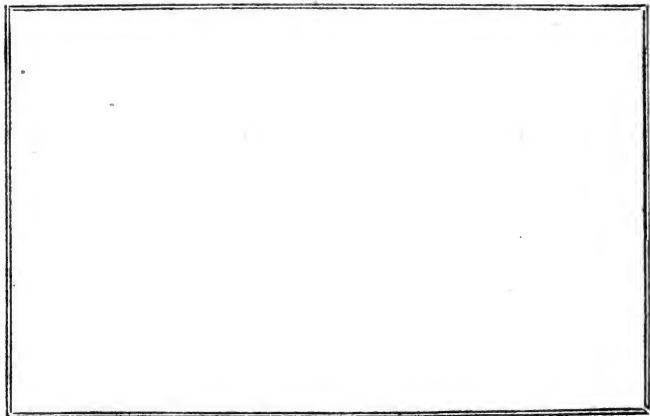
Nella TERZA PARTE si domanda indispensabilmente la barca per fare il giro del *Canal Grande*, da noi diviso in IV Parti.

Nella QUARTA PARTE egualmente si deve usar della gondola per visitare le *Isole* descritte.

Qualora poi il Forestiero non potesse disporre che di due soli giorni, nel primo si restringerà ad ammirare soltanto la *Chiesa di S. Marco*, il *Palazzo Ducale* e l'*Arsenale*; e nel secondo la *Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo*, quella di *S. Maria dei Frari*, la *Scuola di S. Rocco* e l' *Accademia di Belle Arti*, che sono tra noi gli Edificj più ricchi di oggetti preziosi.

PARTE PRIMA

VEDUTE

1. *Piazza di S. Marco*
2. *Facciata della Basilica di s. Marco*
3. *Interno della Basilica di s. Marco*
4. *Piazzetta di s. Marco*
5. *Atrio del Palazzo Ducale*
6. *Cortile del Palazzo Ducale*

PIAZZA DI S. MARCO

DESCRIZIONE I

PIAZZA DI S. MARCO *(a destra)* (Procuratie nuove)

Grandioso, e forse unico, è lo spettacolo di questa Piazza, e quasi direbbesi Anfiteatro di maraviglie, dove all'occhio dell'osservatore si offre la preziosa istoria dell'Arti di cui Venezia parea destinata ad essere la reggia e il santuario. Chè tale la rendono le magiche tele de' suoi pittori, e le superbe moli de' suoi artisti; i bronzi, i marmi, i templi e i monumenti dei quali è ricchissima, e per cui nessuno osò di tacciare di esagerazione l'entusiasmo poetico che suggerì al Sannazzaro di acclamarla privilegiata opera degli Dei in que' suoi celebratissimi versi:

Viderat Hadriacis Venetam Neptunus in undis
Stare Urbem, et toto ponere jura mari:
Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Jupiter, arces
Objice, et illa tui moenia Martis, ait.
Si pelago Tybrim praefers, Urbem adspice utramque:
Illam homines dices, hanc posuisse Deos.

Ma affinchè il Forestiero possa cogliere tutta la bellezza degli oggetti che in questa gran piazza gli si affollano intorno, progressivamente esaminandoli (dacchè senza un metodo di osservazione non farebbero che confondere la sua vista e distrarre la sua attenzione); è bene si collochi primamente nel l'atrio *del Palazzo Reale*, per poscia recarsi a contemplarne le opere più degne di ammirazione, e compiere passo passo il suo esame, *senza mai retrocedere e nel minor spazio di tempo possibile*, siccom'è primo e principale proponimento del presente itinerario, incominciando a destra, cioè dalle *Procuratie Nuove*.

L'atrio adunque, dal quale prendono esordio le presenti *Descrizioni*, è un moderno edifizio dell'Architetto Cav. *Soli* di Modena: l'anno 1810, sotto il governo di Napoleone, si atterrò l'antica chiesa di s. Geminiano (sebbene del *Sansovino*) onde congiungere i due grandi lati delle *Vecchie* e delle *Nuove Procuratie* per mezzo di questa fabbrica, che ne forma la fronte. Dal suo bell'*Atrio* si ascende l'ampia Scala, che conduce nell'interno del *Palazzo Reale*: dove, nelle ricche stanze che lo compongono, s'incominciano ad ammirare quei classici Quadri, per cui la Veneta Scuola salì a tanto grido nel mondo, i quali, come frutti suoi proprj, questo suolo privilegiato conserva in copia numerosissima. Del pennello di Paolo *Veronese* è il soffitto della Sala N. 64. dove con tutta la maestria del colorito

e del disegno rappresentò Venezia circondata da Ercole, Cerere e da Genj: e di lui sono i quadri Adamo ed Eva penitenti, s. Domenico nel rosajo, e Gesù Cristo all'orto: di Andrea *Vicentino* le Nozze di Canaam, e l'Ingresso di G. C. in Gerusalemme; di Jacopo *Tintoretto* l'Adorazione dei Magi, e s. Gioachino scacciato dal Tempio. Nella Cappella, sulla tavola dell'Altare Carletto *Caliari* rappresentò il Salvatore morto; ed è di Paris *Bordone* Cristo estinto fra due Angeli: distinta opera di Alberto *Duro* è l'Ecce Homo, e del *Cima* la Madonna col Bambino Di Francesco *Bassano* sono la Presentazione al Tempio, e s. Gio. Evangelista; e di Jacopo *Bassano* l'Angelo che annunzia la Nascita di Gesù Cristo, e gli Animali ch'entrano nell'Arca. Il s. Girolamo nel Deserto, il Redentore e s. Marco che offre lo stendardo a Venezia, s. Girolamo, s. Ubaldo, Maria Vergine, s. Barbara, e alcuni Santi, la Pioggia di cotornici e della manna, la Moltiplicazione de'pani e pesci, e il Giudizio di Salomone, sono del *Bonifacio*. Delle quali opere di tanto pittore, che rivaleggia con *Tiziano*, e che nelle forestiere gallerie si confonde con questo, nel quadro della Moltiplicazione de' pani e pesci si osservi la beltà delle attitudini e la ricchezza negli ornamenti; e nell'altro quadro con Maria Vergine e Santi gli si darà ragione se vi pose con l'anno 1533 il suo nome, giacchè è tale opera che non sarebbe peccato in arte attribuire o a *Giorgione* o al vecchio *Palma*: sì presso alla loro migliore maniera è dessa saviamente condotta. S. Giustina che prega per i Veneti è dell'*Aliense*, la Discesa di Gesù Cristo al Limbo di *Giorgione*, l'Adultera innanzi al Salvatore di Rocco *Marconi*, e finalmente Faraone sommerso nel Mar Rosso di *Tiziano*. Nelle quali opere se vi ha una quasi serie di pittori che più onorarono la Veneta scuola nei secoli XV e XVI; nelle opere recenti a fresco si ha un'altra egual serie di pittori che o si distinsero, o si distinguono, tuttavia viventi, in questo secondo genere di dipingere, onde pure è derivato a noi tanto onore. Qua infatti travagliarono a fresco, o nei soffitti o nelle pareti (a riconoscere la qual cosa non vi ha guida migliore dei custodi del Palagio) gli *Hayez*, i *Demin*, i *Moro*, i *Santi*, i *Bevilacqua*, il *Politi* spezialmente, ai quali si aggiungono i *Giuni* e i *Bertolani* non nostri.

Le stanze ora da noi internamente percorse dall'Atrio fino all'angolo del Campanile formano la Parte I del *Palazzo Reale* (lung. piedi veneti 384) architettato dallo *Scamozzi* e dal *Sansovino*, la cui continuazione Parte II si trova alla IV nostra Descrizione nelle pagine che vengono di seguito.

DESCRIZIONE I

PIAZZA DI S. MARCO *(a sinistra)* (Procuratie vecchie)

Procuratie vecchie. (lunghe p. v. 440. alte 64.) Mastro Bartolommeo *Buono* da Bergamo fu l'architetto di questa sontuosa fabbrica, tutta di marmo d'Istria, ripartita in tre grandi ordini: quello a pian terreno di 50 archi è destinato a caffè e negozj di gentili manifatture: il 2.° ed il 3.° formano una doppia serie di archi minori, con colonne canalate, capitelli corintii, a cui s'aggirano intorno maestose cornici. Erano un tempo *residenza* de'*Procuratori* di s. Marco, onde trassero il nome; ora servono ad uso di abitazioni private. Distinta tra esse è quella del Cavaliere Comello, nella quale vi è, opera del Cav. *Canova*, il pregiato Bassorilievo di Socrate che si congeda dalla famiglia.

Da questo si può passare all'abitazione, così prossima, del sig. *Sanquirico* di Milano, fratello dell'illustre pittore, il quale possiede un ricco gabinetto di antichità d'ogni genere, e può appagare le altrui voglie; e insieme dal contiguo Stabilimento satisfare i bisognosi di tutto ciò che domandano le arti del dipingere e del disegnare, giacchè provveduto degli articoli più ricercati di Francia e d'Inghilterra. È degna eziandio di ricordanza la vicina Procuratia del co. Pietro *Gradenigo* che ha un Museo dei più pregiati per copia e rarità di medaglie sì antiche, che recenti, greche, delle colonie, romane, venete, ec.

Torre dell'orologio (alt. p. v. 82, larg. 18), eretta nel 1496 sul disegno di Pietro *Lombardo*. Elegante per la sua forma, ricca di marmi e dorature, è divisa in tre ordini. Il primo ha la sfera delle ore sopra un ampio quadrante a fondo azzurro dorato, co' segni del Zodiaco: quello di mezzo un tabernacolo con l'imagine in metallo, parimenti dorato, di M. V. e del Bambino: il terzo un Leone alato, antico stemma della Repubblica. Sulla sommità sorge un terrazzino ove due gigantesche figure di bronzo, mirabilmente snodate (opera di Gio. Paolo e Gio. Carlo *Rinaldi*), percuotono con martelli una campana ad ogni scoccar dell'ore. L'anno 1775 si ristorò ed abbellì questa torre nel modo che ora si vede, e Bartolommeo *Ferracina*, egregio meccanico bassanese, rinnovò la macchina dell'orologio.

Piazzetta de' leoni. Nulla di singolare offre questa Piazzetta, se non fosse l'elegante, non per altro purissima facciata, della fu chiesa di s. Basso, e il fianco della Basilica di s. Marco, dove, per la loro bellezza e antichità, meritano esser veduti i bassirilievi dei due Evangelisti, e il gruppo di Cerere assisa

sul carro tirato dai dragoni. Assai per altro vantaggieranno e il fianco della Chiesa, il quale rimarrà tutto scoperto, e la piazzetta, che diverrà più distesa, per la nuova abitazione patriarcale, che presentemente si va conducendo sotto la direzione dell'ingegnere *Santi;* e ciò per la sovrana munificenza.

STENDARDI: I piedestalli in bronzo, che ne formano la base, sono eleganti getti di Alessandro *Leopardo* an. 1505, d'ottimo disegno, i quali figurano Tritoni e Sirene, tali lavori finitissimi che non lasciano luogo a desiderii.

CAMPANILE DI S. MARCO (alt. p. v. 291, compreso l'Angelo, larg. 37). Sotto il Doge Tribuno si gettarono le sue fondamenta l'anno 912; fu compito due secoli e mezzo dopo. Molti ne furono gli architetti, ma non ci rimase che il nome di Nicolò *Barattieri* e di un *Montagnana* del 1310. *Mastro Buono* nel 1510 riedificò la cella delle campane e la condusse al termine. Quest'altissima torre venne più volte ristaurata perchè più volte colpita dai fulmini, quasi volessero fiaccarne la prepotente eminenza; dalla quale l'occhio si spande assai lunge e domina piacevolmente immenso tratto d'isole e di acque, donde sorgea per miracolo di bellezza questa Città maravigliosa, la quale desta, non sappiam dire, se più l'ammirazione o l'invidia.

LOGGETTA A' PIEDI DEL CAMPANILE, il quale vi forma nobilissima base, è d'ordine corintio, adorna di scelti marmi, di bronzi e sculture: nel 1540 si ergeva questa piccola, ma elegante fabbrica, sul disegno di Jacopo *Sansovino:* dello stesso sono le quattro figure in bronzo, assai pregiate, di Minerva, Apollo, Mercurio e la Pace esternamente, e nell'interno è suo stimatissimo lavoro in terra cotta dorata M. V. col bambino. Il bassorilievo nel mezzo dell'Attico nella facciata che figura Venezia nella Giustizia, e nei due laterali Venere che rappresenta il regno di Cipro e Giove quello di Creta, conquistati dai Veneti, sono opere di Tiziano *Minio* e di Girolamo *Lombardo*. Gli altri due, Elle caduta dal montone, e Leandro ajutato da Teti spiccano ammirabili per la diligenza colla quale vennero eseguiti. I portelli di bronzo d'ingresso, con figure simboliche, sono opera di Antonio *Gai*, il quale ebbe non poca fama di bravo scultore nella fine del passato secolo. Questo luogo, sì riccamente architettato, ricettava da prima i nobili a dotti intrattenimenti: i quali cessati, non si apriva che nel momento de' grandi Concilii: ora là e i numeri del pubblico lotto si gridano, e le pubbliche aste si tengono.

11

FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO

DESCRIZIONE II

FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO

(Lunga p. v. 220. larga 148. alta 73; dalla Cupola maggiore 110: circonferenza 950). Fra la caligine degli anni andò smarrito il nome dell'architetto che seppe ideare questo sontuosissimo Tempio, collocato a ragione fra i più belli e più magnifici d'Europa. Ci è noto soltanto che nel secolo X ebbe principio sotto il Dogato di Pietro *Orseolo*: è d'un capriccioso composto di stile gotico-arabo, non dissimile dall'interno, che attesta lo stesso gusto. Ripartito esteriormente in tre ordini, divisi da un corridore di piccole colonne, che gira intorno, ne' tre lati fra queste e tutto all'intorno è coperto di argomenti sacri e profani, lavori di patrii e greci artefici. Ricchissimo per ogni guisa di ornamenti e d'ingegni, di materia e di lavoro, pareva che le cave d'oriente volentieri si aprissero ad offerirgli i proprj marmi preziosi, mentre cento e cento mani operose ne apparecchiavano gli abbellimenti, e le arti tutte intendevano ad arricchirlo di sculture, di bronzi e di mosaici.

Fra i mille di cui va superbo, le Volte del primo ordine offrono i cinque seguenti d'una speciale ricchezza (*a destra*) I. e II. Trasporto del corpo di s. Marco dai sepolcri di Alessandria (eseguiti l'an. 1660 sui cartoni di Pietro *Vecchia*). III. Il Giudizio Finale (an. 1680 opera di Pietro *Spagna*, sui cartoni di Antonio *Zanchi*). IV. I Veneti magistrati che venerano il corpo di s. Marco (an. 1728 lavoro di Leopoldo *dal Pozzo*, disegno di Sebastiano *Rizzi*). V. Il Tempio per riporvi il corpo di s. Marco (mosaico il più antico di tutti del secolo XII). Nel secondo ordine, sovrapposto a quest'ultimo, I. La Deposizione di Croce, II. La Comparsa al Limbo, III. La Resurrezione, IV. L'Ascensione, sono tutti quattro di Luigi *Gaetano*, sui cartoni di Maffeo *Verona* an. 1617. Nel mezzo di questi, e veramente sopra gli archivolti della porta maggiore, si apre una grande finestra, che risponde alla grandezza del mosaico sottoposto: ha due per parte i *Quattro Cavalli* di bronzo del peso complessivo di libbre 7000. Marino Zeno, podestà nel 1205 di Costantinopoli, gli tolse all'Ippodromo per porgerli in dono alla patria. I Conquistatori di Francia gli fecero proprii recandoli nel 1797 alla lor Capitale fra il prezioso bottino dell'arti Italiane: e dopo diciotto anni d'esilio tornarono al loro antico sito mercè la munificenza di Francesco I, che volle si restituissero a Venezia insieme a tanti altri capolavori d'arte e pittura che le vennero involati. E le valve di bronzo che chiudono le cinque porte, e i

volti sostenuti da preziose colonne (che oltrepassano dentro e fuori di questo Tempio il numero di 500) e l'arco della porta maggiore, tutto d'eletti intagli, domandano un esame particolare.

Il Vestibulo esso pure a profusione è seminato di antichi e preziosi mosaici. A noi basti dire dei principali, quali sono, sopra la porta, s. Marco in abito da pontefice (an. 1545 Franc. e Val. *Zuccato*, disegnato da *Tiziano*) e i sette minori che stanno sotto; e nelle mezze lune la Crocifissione e il Sepolcro di G. C., e la Resurrezione di Lazzaro, e la Sepoltura di M. V. (disegni del *Pordenone* e del *Salviati*). Quindi gli Evangelisti, i Profeti, i Dottori ec. ec. (dei *Zuccato*). Ma troppo tempo si richiederebbe a partitamente esaminare i sette giorni della Creazione, l'esilio dei primi padri dall'Eden, la maledizione a Caino, la torre di Babele, l'arca di Noè ec. e tutti gli altri mosaici che adornano l'Atrio di questa Basilica.

Dopo questi, a destra, piacerà mirare la cappella zeno la quale è ricchissima di bronzi: mentre e l'altare e le quattro sue colonne, e il ciborio, e il parapetto, e le figure, di tutto tondo, cioè M. V. s. Gio. Batt. e s. Pietro (opere di Pier Giovanni *Campanato*) e il Monumento nel mezzo al Cardinale a cui è dedicato, colla di lui statua stesa sulla bara, e intorno ad essa le sei grandi figure che mostrano la Fede, la Speranza, la Carità, la Prudenza, la Pietà e la Munificenza, sono tutte di bronzo, pregiati lavori di Pietro e Antonio *Lombardo* e Alessandro *Leopardo*, e de' Fonditori Zuanne *Alberghetti* e Pier Zuanne *dalle Campane*.

Difficilmente si troverà per la memoria di una persona estinta un monumento più decoroso che questa Cappella. E già qui il Veneto governo mirò gratificare un suo concittadino che lo giovò col consiglio, e coll'oro in tempi calamitosissimi. E di più, voleansi ciascun anno celebrate con latina orazione, recitata da un nobile giovinetto in questo tempio alla presenza del Doge, le virtù di quel porporato sì per gratitudine a lui che il meritava, sì per incitamento agli altri.

Ci ha poi in questa Cappella e mosaici antichi, e bassirilievi, e una lapide con iscrizione greca, che, mal interpretata, ad alcuno diè a crederla, e reputare dal volgo, la pietra onde Mosè al colpo della verga fè spicciare l'acqua. Essa, in effetto, non altro dice fuori che Pietro *Michieli* a Costantinopoli fece uscire acqua dalle pietre, come Mosè nel deserto. Ma già di somiglianti interpretazioni sono piene le *Cronache Veneziane*, tante volte pubblicate, e ora fortunatamente rese chiare da più recenti libri.

INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO

DESCRIZIONE III

INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO

Uno de' più antichi mosaici è quello sopra la porta che mostra G. C., la Vergine e s. Marco. Il grand'arco della navata n'è intonacato di tanti e tanti altri, che il solo indicarli soverchierebbe il confine di molte di queste paginette. Chi brama saperne l'esatta descrizione e il numero e il pregio, legga la *Guida* del lodato Monsignor *Moschini* (Venezia 1815), e troverà da saziare ogni sua ricerca. Basterà a noi indicare quelli che maggiormente si tengono in pregio: tali sono i fatti dell'Apocalisse; e nel mezzo della volta N. S. fra i sette candelabri (an. 1576) di Francesco *Zuccato;* il Paradiso (opera di Luigi *Gaetano*, dis. del *Pilotti*): la Crocifissione di S. Pietro, la Decollazione di S. Paolo e la Caduta di Simon mago si condussero dal suddetto *Gaetano* (sui disegni del *Palma* e del *Padovanino*). Sull'arco della volta il Martirio di S. Andrea (disegno dell'*Aliense*) di sotto S. Tommaso dinanzi a un Re (dis. *Tizianello*) Martirio di s. Giovanni (dis. *Padovanino*) e Martirio di s. Giacomo (dis. *Tizianello*) tutti quattro sono vaghe opere del detto *Gaetano* an. 1602. Ma tra' mosaici di questo Tempio osserva alla tua sinistra, dov'è l'Altare della Madonna, sopra l'antichissima Cappella di santo Isidoro, l'Albero Genealogico di Maria Vergine. È opera sì immensa, che Vincenzo *Bianchini* ci travagliò dieci anni continui per darcela compiuta. Giuseppe *del Salviati* gliene aveva lavorato il cartone. È mirabile il disegno, che offre albero e rami con tale una precisione e chiarezza che sorprendono: nè meno n'è mirabile il travaglio, giacchè saresti tentato a chiamarlo piuttosto pittura che mosaico. Passando poi dai mosaici ad osservare le altre maraviglie di cui questa Chiesa è con lautezza arricchita, piacerà incominciare dalla Pila (a destra) di porfido per l'acqua santa, su piedestallo di greco marmo e lavoro.

La cappella del battisterio presenta un antico bassorilievo nel s. Gio. Battista che battezza G. C. e due altri nel s. Teodoro e s. Giorgio. La gran vasca di marmo, nel mezzo, con coperchio di bronzo e bassorilievo, è lavoro di Tiziano *Minio* e Desiderio *da Firenze;* e sovr'essa nel coperchio s. Gio. Battista in bronzo è stupendo lavoro del padovano Francesco *Segala*, che ci pose ben a tutta ragione il suo nome. A un lato di questa vasca s'inalza il Monumento al Doge Andrea *Dandolo* famoso per patria carità, come per dottrina e valore.

La cappella della madonna dei mascoli richiama lo sguardo pel ricco altare di squisito intaglio, la statua di M. V., le sculture del parapetto,

e i finissimi mosaici di Michele *Giambono* (anno 1430).

Cappella di s. Isidoro. Molti mosaici l'abbelliscono del Secolo XIV, che offrono i fatti del Santo, a cui è intitolata. Sopra il parapetto che divide la Chiesa dal Coro, sorgono scolpite in marmo dai fratelli *Jacobello* e Pietro Paolo *dalle Massegne* (an. 1394) 14 statue, cioè M. V., S. Marco e i 12 Apostoli. V'hanno lateralmente due pulpiti marmorei che si alzano sopra preziosissime colonne, e due minori altari di bellissimo lavoro dello stile de'*Lombardi*. Sugli architravi delle Cappelle laterali al Coro si mostrano 10 Statue de'suddetti dalle *Massegne*, e la Madonna sopra il pergamo è della maniera di Nicolò *Pisano*. Squisiti gl'intagli in legno tarsiati, e i sei bassi rilievi in bronzo, che presentano le azioni di s. Marco, di Jacopo *Sansovino*, di cui sono pure i quattro Evangelisti in bronzo, e i quattro Dottori, fusi però da Girolamo *Caliari*.

Altar maggiore. La nobilissima Mensa, sotto la quale fu solennemente collocato il corpo dell'Evangelista s. Marco nel settembre dello scorso anno 1836, fu diseguata dal professore *Francesco Lazzari*. E' intarsiata di finissimi marmi e ornata di bronzi condotti dal professore *Ferrari*. Ha due pale: una in tavola dipinta in quattordici comparti nel secolo XIV, l'altra detta d'oro, perchè con ismalti, e lamine d'argento e d'oro, ingemmata di perle, nielli e preziosi cammei: opera eseguita a Costantinopoli nel 976; figura alcuni fatti del Vecchio e Nuovo Testamento. Dalle colonne di alabastro orientale, e dai bassi rilievi in marmo e in bronzo del *Sansovino* si levi lo sguardo al gigantesco mosaico del Redentore. Esso è opera di un *Pietro*, che meritamente vi segnò suo nome con l'an. 1506 che il faceva. Ripolita la volta recentemente, messa ch'è ad oro in mosaico, ne risplende sì fattamente che sembra un metallo. Quegli ornati poi che la circondano, attestano il più fino gusto, condotti con tanta diligenza che si crederebbero miniature. Sono del carattere di quelli che si ammirano nella Sagrestia.

E nella sagrestia J. *Sansovino* ha speso niente meno che venti anni per condurre a fine la porta per cui si entra, tutta di bronzo e di squisitissimo getto: esprime la Morte e la Resurrezione di G. C. Nelle tre piccole teste sporgenti vedi espressi i ritratti dell'Artefice, di *Tiziano* e dell'*Aretino*.

Sono da ammirarsi le volte tutte a pregiati mosaici, e le tarsie degli armadii, squisite fatture di valenti artisti. Sopra la porta, bella è la Vergine del *Rizzo*, e san Teodoro e san Giorgio del *Zuccato*. Venerabile per reliquie, ed altri preziosi oggetti, è il tesoro, chiuso in una Cappella di faccia a quella della *Madonna dei Mascoli*, che mette come il suggello alle tante ricchezze di cui è seminata con profusione questa insigne Basilica. Fu gli scorsi anni fatto più ricco pel dono della *Rosa d'Oro*, che ci mandò il regnante Pontefice Gregorio XVI.

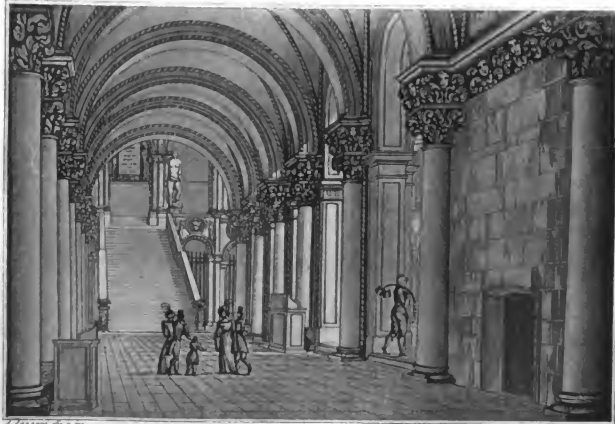
DESCRIZIONE IV

PIAZZETTA DI S. MARCO

La magica prospettiva di questa Piazzetta è tale da potersi più presto ammirare che descrivere, precinta ai due lati dalle superbe moli de' Palazzi *Ducale* e *Reale*, e come nel fondo della scena chiusa dall'Isola di s. Giorgio, che galeggia sull'acque e su cui l'occhio piacevolmente riposa. Uscendo dalla Basilica di s. Marco, torreggia, a destra, volgendosi al *Molo*, la nobilissima facciata di questo secondo lato del *Palazzo Reale*, architettata dal genio di Jac. *Sansovino* e di Vincenzo *Scamozzi* (che viene a formare la II parte della I Descrizione). Diviso in due ordini, dorico e jonico, con sottoposto un porticato di 21 arco, il sopra ornato ha un fregio egregiamente ripartito, e sopra la cornice una balaustrata con belle statue rappresentanti alcune Divinità dei Pagani scolpite da Danese *Cataneo* e Tommaso *Lombardo*. Due gigantesche cariatidi, che formano gli stipiti dell'arco interno di mezzo, danno ingresso a questo, un tempo *Biblioteca*, ora *Palazzo Reale*, per una magnifica Scala, dipinta dal *Semolei* e da Batista *Del Moro*, nelle ornate rivolte messe a stucchi dal *Vittoria*. Le pregiate prospettive nel soffitto della prima Sala sono di Cristoforo e Stefano *Rosa*. E' degna del pennello di *Tiziano* la bella figura della Sapienza, quantunque si dica suo lavoro senile. La Sala maggiore, che si stimava da quel fiore degli architetti, *Palladio*, il più ricco et ornato edifizio dagli antichi fino ai nostri giorni, in 21 comparto, ripartiti in sette ordini, ha il cielo rallegrato da varie pitture legate fra loro da leggiadre fantasie del *Franco*. Nei tre primi comparti, verso la porta, Giulio *Licinio* volle rappresentare la Vigilanza, la Pazienza e il Digiuno che mai non si scompagnano dalla Virtù, le Cure che si domandano al conseguimento di essa, e la Gloria e la Felicità che ne derivano. II. Giuseppe *del Salviati* la Virtù disprezzatrice della Fortuna, l'Arte con Mercurio e Plutone, e la Guerra, vago nudo, con molt'altre figure. III. Il *Franco* l'Agricoltura, la Caccia e la Fatica. IV. Giovanni *de Mio* i pregi della Religione, e la Natura produttrice innanzi a Giove: e il *Prete Genovese* la Scultura, co' suoi emblemi. V. Gio. Battista *Zelotti* l'amore delle Scienze, il piacere dell'Arti; e il *Padovanino* la Geometria e l'Astronomia. VI. Paolo *Veronese* la Musica, la Geometria, l'Aritmetica e l'Onore divinizzato. VII. Nel mezzo a queste è di Andrea *Schiavone* il decoro del Sacerdozio, del Principato e della

Milizia. Coi due quadri laterali (a destra) s. Marco che salva un Saraceno dal naufragio, e l'altro che mostra il furto del corpo di s. Marco. J. *Tintoretto* mise il compimento alla bellezza di questi ed altri lavori che sono ivi sparsi.

Non però si passeranno inosservate quelle figure di Filosofi che si condussero dai più classici pennelli della nostra scuola nella sua epoca migliore; e vedendovi quelle due sacre Istorie dipinte dal *Molinari* nel secolo XVIII non si potrà non esclamare: sì che tu eri un valent'uomo nella tua arte.

R. ZECCA. Celebratissima e antica Officina di monete e medaglie: ammirevole è la sua struttura congiungendo alla più grande solidità la maggior eleganza. Lo *Scamozzi* dell'Atrio e J. *Sansovino* è stato l'architetto del resto di questo nobile Edificio. Due grandi Colossi in marmo formano colonna agli stipiti dell'arco onde si entra, l'uno di Tiziano *Aspetti*, l'altro, a destra, più pregiato, di Girolamo *Campagna*. E' tutta rivestita di pietra d'Istria, e conta la sua prima fondazione dal 958. Però fino dal secolo ottavo si hanno monete battute a Venezia: nel 1289 si coniò il primo *Zecchino* (ovvero Ducato d'oro) sotto il Doge Giovanni Dandolo, notissima moneta che si tenne per tutto in grandissimo pregio. Nel mezzo al *Cortile* attorniato da 25 Officine, dove sono distribuite le varie arti del gittar monete, la statua d'un vago garzoncello, sedente su d'un globo sovrapposta al pozzo, simbolo della Opulenza, con uno scettro nella destra, e verghe di metallo nella sinistra, è vaga fattura di Danese *Cattaneo*. La stanza superiore, vicina alla Pesaria, mostra M. V. circondata da Santi, opera del *Diana*; è del *Bonifacio* l'adorazione de' Magi e la Regina Saba. Oltre alle rare monete, che danno pregio a questo Edificio, custodiva i preziosi oggetti d'arte del TESORO di s. Marco, i quali recentemente si trasferirono nei luoghi della Fabbriceria della Chiesa, dai quali verranno poi rimessi nel ricordato TESORO, che ora per tanto alta ragione si sta allestendo condegnamente. Già pur troppo invano dopo il tempo della rivoluzione, vi si ricercherebbero le tante gemme preziose, i capi d'oro, de'quali fe'cenno minuto il padovan prete *Meschinello*. Non pertanto vi han ancora opere di antiche sculture, gotici lavori, tabernacoli con figure simboliche, vasi in agata e cristallo ornatissimi, reliquie con importanti iscrizioni, e con nomi d'illustri principi donatori; sicchè può bastevolmente aversi nuova idea della religione e magnificenza viniziana che fondarono le basi del suo saggio governo.

ATRIO DEL PALAZZO DUCALE

DESCRIZIONE V

ATRIO DEL PALAZZO DUCALE

Prima di entrare in questo cospicuo Edificio, è bene che il Forestiero, uscendo dalla *Zecca*, si arresti a contemplarne la maestosa facciata, che quasi gli viene incontro, di vario stile, la quale fu nel secolo XIV ideata da Filippo *Calendario* sotto il doge Marino *Faliero*. E le colonne e i capitelli e gli archi e le immense finestre, fra sculture dello stile dei *Lombardi* e dei *Bergamaschi*, domandano d'essere con attenzione osservate. Ma prima di porre il piede nell'*Atrio*, che gli abbiamo delineato di fronte a questa Descrizione, dovranno vedersi i due Pilastri a sinistra che sorgono a lato della Basilica di s. Marco, segnati tutti a monogrammi, i quali dal tempio di s. Saba di Acri qua vennero trasportati, forse a far testimonio di loro antichità: della quale hanno l'impronta le quattro figure scolpite in porfido, nell'angolo, rappresentanti i fratelli Anemuria che tramarono insidie ad Alessio Comneno: o, come altri opina, Armodio e Aristogitone uccisori d'Ipparco, tiranno di Atene. Su di che insorsero fra i dotti molte controversie, senza però che alcuno giungesse ancora a capo del vero.

Ma lasciando queste aride materie che fanno talora intisichire i numismatici, per saper precisamente che rappresentino quei quattro congiurati, invitiamo il Forestiero ad alzare lo sguardo per rallegrarsi nella *Porta* detta *della Carta*, eretta da Mastro *Bartolommeo*, di cui sono pure ai lati la Speranza, la Carità, la Fortezza e la Prudenza, quattro statue che l'adornano: e da questa grande Arcata e da quest'*Atrio*, salire la magnifica *Scala de' Giganti*, ch'è di fronte, sontuosa opera di Antonio *Bregno*, con mirabili grotteschi in marmo di Bernardo e Domenico da *Mantova*. Le due statue gigantesche Marte e Nettuno sulla sua sommità, ai lati, si scolpirono dal *Sansovino*. Nell'ampio Corridore, o Galleria, la Iscrizione appoggiata al muro ad Enrico III è cinta da ornati, e da due donne così leggiadre, di Alessandro *Vittoria*, che sembrano respirare dal marmo. Due statue Ercole ed Atlante dell'*Aspetti* abbelliscono la grande *Scala d'Oro* architettata dal *Sansovino*, i cui delicati stucchi sono del *Vittoria*, e gli sfondi del *Franco*.

INTERNO DEL PALAZZO DUCALE.

L'interno di questo Palazzo si divide in tre parti cioè *Biblioteca*, *Museo* e *Gallerìa*. E' bene incominciar dalla SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO (lunga piedi veneti 154, larga 74), per visitar poi le altre

nobilissime stanze di questo magnifico Edificio, che potrebbe appellarsi il Tempio delle Venete glorie per i capi d'opera ch' entro racchiude e per i fasti, che colla magia di tanti esimii pennelli vi vennero rappresentati nell' epoca loro più luminosa.

Prima si stende agli occhi l'immensa tela della Gloria del Paradiso (alt. p. v. 30 larg. 74) di Jacopo *Tintoretto*, che parve volesse in sì gran quadro dar sfogo alla sua sterminata fantasia, la quale, non fuor di ragione lo acclamò per l'Ariosto de' nostri pittori. Ed è questa tale opera che pur basterebbe ad occupare molti anni di studio dell' artista più spedito, siccome forse ad assicurarne la fama. Dopo questa, seguitando il giro (*sempre a destra*) s'incontrano i seguenti quadri, i quali, mentre attestano la eccellenza della Veneta scuola, fanno suggello in pari tempo dell' antico valore di quella potente Repubblica, che per quattordici secoli si mantenne degna emula della Romana; onde a buon dritto Venezia, per acclamazione di tutti i popoli, fu denominata Regina dell' armi e dell' arti. 2. Il papa Alessandro III riconosciuto dal Doge Ziani. 3. Il papa e il Doge che inviano ambasciatori all' Imperator Federico, ambidue lavori degli *Eredi* di Paolo *Veronese*. 4. Il papa che offre il cereo al Doge è di Leandro *Bassano*. 5. Gli ambasciatori che si presentano all' imperatore in Pavia di J. *Tintoretto*. 6. Il papa che porge la spada al Doge di F. *Bassano*. 7. Il doge che parte da Venezia di Paolo *Fiammingo*. 8. Combattimento Navale di Domenico *Tintoretto*. 9. Presentazione di Ottone al papa di Andrea *Vicentino*. 10. Il papa che acconsente ad Ottone di recarsi a suo padre di J. *Palma*. 11. Federico Barbarossa dinanzi al papa Alessandro III, insigne lavoro di Federico *Zuccari*. 12. Arrivo in Ancona del Papa coll' Imperatore e col Doge di Girolamo *Gambarato*. 13. Il papa che porge doni al doge nella Chiesa di san Pietro a Roma di Giulio *Dal Moro*. 14. (tra le finestre) Ritorno del Doge Contarini dopo la vittoria riportata sui Genovesi, sublime opera di Paolo *Veronese*. (sopra le finestre) Figure simboliche di Marco *Vecellio*. 15. Il doge Enrico Dandolo che incorona Baldovino nella piazza di Costantinopoli dell' *Aliense*. 16. Elezione di Baldovino nella Chiesa di santa Sofia di Andrea *Vicentino*. 17. Seconda conquista di Costantinopoli di Domenico *Tintoretto*. (sopra le finestre) Figure simboliche di Marco *Vecellio*. 18. Prima conquista di Costantinopoli del Doge Dandolo di Jacopo *Palma*. (sopra le finestre) Alcune allegorie dell' *Aliense*. 19. Alessio figlio dell' imperatore Isaccio che offre una lettera al Doge, di A. *Vicentino*. 20. Presa di Zara di D. *Tintoretto*. 21. Assalto della stessa di A. *Vicentino*. (sopra l'ultima finestra) Allegorie dell' *Aliense*. 22. Lega del Doge co' Crociati di Gio. *de Clere*.

Nel fregio molti fra i Dogi furono dipinti da J.

Tintoretto, Leandro *Bassano* e J. *Palma*. E di tutte queste magiche tele ornate vedi le pareti, su cui il tuo sguardo si arresta gradevolmente; che se lo innanzi al Soffitto ti parrà allora di volare con Venezia fra le nubi, coronata dalla Gloria accompagnata dall'Onore, dalla Pace e dalla Libertà, con Giunone e Cerere che ne rappresentano la felicità e la grandezza, del maraviglioso pennello di Paolo *Veronese*. E certo è maraviglioso l'effetto di quell'architettura di colonne ritorte, e quel poggiuolo folto di gente estatica al gran prodigio, e tanti gruppi varii di guerrieri a cavallo, di prigionieri, d'armi e d'insegne che, senza produrre confusione, mirabilmente sembrano quasi avvicendarsi, atteggiandosi ai differenti movimenti di cui è animata questa scena, che mette stupore.

E ben a ragione, siccome gemma, venne posta nel mezzo fra il sublime ovale di Jacopo *Tintoretto* che offre la stessa Matrona fra le Deità, con sotto il Doge da Ponte, e l'altro, che non cede al confronto, di Jacopo *Palma*, dove ugualmente si mostra la gran Donna coronata dalla Vittoria e cinta dalle Virtù: i quali trionfi non sapresti ben giudicare se più onorino o l'alto soggetto che rappresentano, o la mano che gli ha saputi eseguire. Nè minor luce spandono gli ottagoni che fanno corona a sì divini concepimenti.

A sinistra	*A destra*
1. Battaglia sul Po di Francesco Bembo, e presa di Cremona,	2. Conquista di Padova fatta da Andrea Gritti di Jacopo *Palma*.
3. Vittoria di Vittore Barbaro sul Visconti, Duca di Milano,	4. Vittoria di Giorgio Cornaro sugli Alemanni di Francesco *Bassano*.
5. Difesa di Brescia sostenuta da F. Barbaro,	6. Vittoria di Jacopo Marcello sugli Arragonesi.
7. Vittoria segnalata di Stefano Contarini sul Lago di Garda,	8. Sconfitta dal Soranzo data al Principe d'Este di Jacopo *Tintoretto*.
9. Il Duca Visconti fugato dalla Veneta cavalleria,	10. Vittoria dei Veneziani sul duca di Ferrara di Francesco *Bassano*.
11. Smirne presa dall'armi venete,	12. Difesa di Scutari di Paolo *Veronese*.

E dal soffitto, se ti piace ritornar coll'occhio alle pareti, e quindi ai ritratti dei Dogi, ti avverto che nel fregio in luogo della effigie di Marino Faliero troverai la iscrizione che ti dice quanto basta.

E poi che l'occhio sarà ben sazio di tutte ammirare le opere che intorno alle pareti e nel soffitto risplendono, dagl'incanti del pennello passerà ad ammirare le belle opere antiche di scalpello che sono sparse per questa magnifica Sala: e le due teste semicolossali di Fauno e Faunetta, il gruppo di

Leda con Giove mutato in Cigno, Ganimede pendente dagli artigli dell'aquila, Apollo citeredo, Cleopatra, statua conservatissima di greco artefice, il Gladiatore moribondo, la statua di Castore ec. e il bassorilievo in pario marmo con quattro puttini che tengono lo scettro di Giove e la spada di Marte, di tale antico e pregiato lavoro che viene attribuito a Fidia e Prassitele. Fra i cammei riluce per antichità e bellezza quello di Giove Egioco, trovato in Efeso; e l'altro pure di Giove coronato di quercia.

Per un Corridore, ricco di sculture, si passa da questa Sala a quella contigua dello Scrutinio. Di fronte la porta, per cui si entra, cioè sopra la maggiore, si presenta un arco eretto a quell'Eroe della Repubblica Francesco *Morosini*, detto il Peloponnesiaco: i sei quadri allegorici che lateralmente lo chiudono, di vivace colorito, sono di Gregorio *Lazzarini*. Volgendo la schiena a quest'arco, i seguenti Quadri (a destra) girano per tutta la Sala. 1. Pipino che si dispone all'assedio di Venezia. 2. Lo stesso sconfitto dall'armi Venete, di Andrea *Vicentino*. 3. Il Califfo posto in rotta dai Veneziani, di Santo *Peranda*. 4. Presa di Tiro, dell'*Aliense*. 5. Vittoria dei Veneti su Ruggero re di Sicilia, di M. *Vecellio*. 6. Il Giudizio Universale, una delle più magnifiche e imponenti opere di Jacopo *Palma*. Sopra esso, nel fregio, otto Profeti, di Andrea *Vicentino*. 7. Zara conquistata, di Jacopo *Tintoretto*. 8. (sopra la finestra) Presa di Cattaro. 9. Battaglia ai Curzolari, di Andrea *Vicentino*. 10. (sopra la finestra) Demolizione di Margaritino di P. *Bellotti*. 11. Vittoria ai Dardanelli, di P. *Liberi* (Il fregio è tutto adorno di Ritratti de'Dogi, di J. *Tintoretto*, i quali diventano il seguito della serie prima veduta nella Sala del *Maggior Consiglio*). Il Soffitto, nel primo ovale, mostra Padova presa di notte, di F. *Bassano*: il secondo, cioè quello di mezzo, Vittoria del Gradenigo e del Dandolo a Trapani, del *Ballini*; il terzo, i Pisani rotti dai Veneti a Rodi, di A. *Vicentino*: Il 1. quadrato Caffa conquistata dal Soranzo, di Giulio *dal Muro*. 2. I Genovesi vinti dai Veneti presso Acri, del *Montemezzano*.

Percorse queste Sale, altri oggetti richiamano l'attenzione del Forestiero in questa *Biblioteca*: ma seguitando a parlare della pittura gli accenneremo i ritratti del Cardinal Bessarione che ha voluto, emulo del Petrarca, far dono morendo alla Repubblica del tesoro de'tanti suoi libri; del *Cordella*, e di Fra Paolo Sarpi, di L. *Bassano* e d'altri pennelli. La stanza poi ove risiede il R. Bibliotecario, nel dorato soffitto, lavoro moderno di antico stile, si rallegra di una sceltissima opera di P. *Veronese*, qual è l'Adorazione de'Magi. E qui ha termine la Galleria. Della Libreria, basterà dire, che doviziosa di oltre 80 mille volumi, e più migliaia di Codici, tale racchiude un tesoro delle più pregiate Edizioni da non

temere il confronto colle più ricche d'Europa. Il Mappamondo di F. *Mauro* Camaldolese basterebbe solo ad ornamento della più cospicua pinacoteca, che gli meritò, vivente, l'onore di una medaglia.

Uscendo da queste stanze si sale il secondo ramo di scala e si rientra nelle Gallerie: asceso indi il primo ramo della *Scala d'Oro* si passa un Atrio che introduce nella SALA DELLE QUATTRO PORTE sostenute da ricche colonne e adorne di marmi orientali. Sopra la prima pregiate sono le statue di Giulio *dal Moro*. 2. di Francesco *Castelli da Milli*. 3. di Girolamo *Campagna*. 4. di Alessandro *Vittoria*. E qui pure bellissimi Quadri tra cui (a sinistra) 1. quello celebratissimo, che ci tornò da Parigi, del *Cav. Contarini* che mostra il Doge Marino Grimani innanzi a Maria Vergine. 2. La Fede, cospicuo lavoro di *Tiziano*. 3. Battaglia presso Verona del detto *Contarini*. 4. Il Doge Cicogna che riceve Ambasciadori di Persia, di Carletto *Caliari*. 5. Arrivo di Enrico III, stupenda opera di Andrea *Vicentino*. 6. Il Doge che dà udienza, del suddetto *Caliari*. Il comparto del soffitto è di Andrea *Palladio*: *Sansovino* disegnò gli stucchi, e *Vittoria* e *Bombarda* gli eseguirono. Gli affreschi sono di J. *Tintoretto*, di cui sono pure nell'ANTICOLLEGIO, d'inestimabil valore, i quattro Quadri laterali di Mercurio colle Grazie, Fucina di Vulcano, Pallade che scaccia Marte, Arianna ritrovata da Bacco. (in faccia le finestre) Ritorno di Giacobbe alla terra di Canaam, pregevolissimo lavoro di Jacopo *da Ponte*. Ratto di Europa, sublime opera di Paolo *Veronese*, reduce a noi da Parigi. Il magnifico cammino è disegno dello *Scamozzi*, scolpito da Tiziano *Aspetti*. Il soffitto con Venezia seduta sul trono, affresco di Paolo *Veronese*, è fregiato di stucchi del *Vittoria*, del *Bombarda* ed altri. Si passa indi nella SALA DEL COLLEGIO, rallegrata dall'inesauribile fantasia di Jacopo *Tintoretto* nei quattro Quadri che possiede. I sottoposti Arazzi, pregevoli lavori del 1540, mostrano le imprese di Giove. Il cammino con pilastri di verde antico, ha delle statue di Girolamo *Campagna*. Paolo *Veronese* dipinse, tra le finestre, il Quadro che rappresenta Venezia, e tutto il soffitto; e nuovamente Venezia seduta sul mondo colla Giustizia e la Pace.

SALA DEL SENATO: di prospetto alla porta il quadro, tra le finestre, con s. Lorenzo Giustiniani eletto a Patriarca, vigoroso lavoro, si reputa di M. *Vecellio*. Il quadro con il Salvatore morto, varii Santi, e i Dogi Lando e Trevisano, non che le due mirabili figure laterali a chiaro-scuro, si eseguirono dal *Tintoretto*: I due sottoposti chiaro-scuri di Cicerone che disputa e Demostene che riceve la corona, da Domenico *Tiepolo*. I tre quadri rimpetto le finestre sono di J. *Palma*; Il 4. del Doge Loredano innanzi M. V. di Jac. *Tintoretto*. Una delle migliori

opere di J. *Palma* è quella dei Dogi Lorenzo e Girolamo Priuli che adorano il Salvatore. Il soffitto, nel primo ovale, figura la Zecca operosa di M. *Vecellio*. In quel di mezzo J. *Tintoretto* offerì Venezia presentata da varie Deità; nell'ultimo Tommaso *Dolabella* l'Adorazione dell'Eucarestia. I due ovali laterali, i Ciclopi alla fucina, e Venere, palesano la mano di Andrea *Vicentino*, e il Doge fra i Consiglieri quella dell'*Aliense*, di cui eziandio è il fregio. L'ANTICHIESETTA fa pompa d'una stupenda opera di *Bonifacio* nella Profanazione del Tempio, la quale è delle più celebrate di questo maestro eccellente per ricchezza di composizione, e sapore di colorito; oltre l'altare dello *Scamozzi*, che nella CHIESETTA sorge su colonne con basi e capitelli di bronzo, e il gruppo di M. V. col bambino ch'è del *Sansovino*: gli affreschi sono di J. *Guarana*. LA SALA DEL CONSIGLIO DAI X. vanta 1. Il Doge Ziani vincitore del Barbarossa incontrato da papa Alessandro III. celebre lavoro di Leandro *Bassano;* Clemente VII e Carlo V che segnano in Bologna la pace d'Italia di M. *Vecellio*. Il quadrilungo con Venere, Marte e Nettuno, nel soffitto, è ricca invenzione di Daniel *Barbaro* patriarca d'Aquileja. Il 3. ovale, Nettuno tirato dai cavalli. 4. quadrilungo, Mercurio che parla alla Pace del *Bazzacco*. 5. Ovale, Vecchio seduto presso bella donna, insigne opera di Paolo *Veronese*. Venezia che mostra catene spezzate e guarda il cielo, altri a *Paolo*, altri l'attribuisce al *Bazzacco* o al *Zelotti*. Ma veramente di questo è nel settimo Ovale Venezia seduta sul Leone. La contigua Sala, detta della BUSSOLA, offre un quadro di M. *Vecellio* con M. V. e s. Marco che assiste al doge Donato. È dell'*Aliense* la sommessione di Bergamo, e la resa di Brescia. STANZA SUPREMA DE' CAPI DEL CONSIGLIO DAI X. Nel comparto di mezzo del soffitto vi ha di *Paolo* l'Angelo che scaccia i Vizii: i quattro comparti simbolici sono del *Zelotti*: le quattro teste e i sei chiaro-scuri d'ignoti, ma buoni artefici. E qui han fine le Stanze più ricche di questo *Palazzo*, di cui segue il CORTILE, che n'è degnissimo.

CORTILE DEL PALAZZO DUCALE

DESCRIZIONE VI

CORTILE DEL PALAZZO DUCALE

Scendendo dalla *Scala dei Giganti*, piacerà al Forestiero gittar l'occhio a destra ov'è la piccola, ma molto pregevole facciata per eleganza e leggiadria, della *Corte* detta *dei Senatori;* di cui si crede architetto Guglielmo *Bergamasco*. Le due statue di *Adamo* ed *Eva*, che prime si presentano, furono scolpite da Antonio *Rizzo* veronese, le quali lodate si trovano presso gli scrittori, certamente piuttosto per l'epoca in cui furono condotte, che non per merito reale. Più antiche, nel prospetto ov'è l'Orologio, si mostrano parimenti otto statue, di nobile lavoro greco. È di molto merito quella inferiore, alla sinistra, che par voglia ritrarre *Marco Aurelio*: quella superiormente *Cicerone*, che lo Stringa con fini argomenti deduce essere la stessa che soprastava alla porta dello studio di Atene. Le tre all'altra parte sono di Divinità di greco intaglio: la prima è soprattutte bellissima. Lateralmente s'inalza, scolpito da Giovanni *Bandini* fiorentino l'an. 1626, il simulacro di Francesco Maria *dalla Rovere* (signore di Urbino e generale della Repubblica), che dall'ultimo Duca di quella famiglia venne mandato in dono ai Veneziani, come indica l'epigrafe superiormente. Avvi da una parte la statua antica di un guerriero, dall'altra una parimenti che figura *Marciana* sorella di Trajano. La quale se non ha gran pregio per lo scalpello, che la offrì intagliata, ha molto merito per l'effigie che rappresenta, rara in metallo e più ancora in pietra. Nel mezzo al cortile stimati lavori, uno di Alfonso *Alberghetti* ferrarese, l'altro di Nicolò di Marco *de' Conti*, osserva i due Pozzi di bronzo, intorno a cui in bassorilievo ricorrono rappresentati alcuni fatti delle Sacre Scritture allusivi all'acque. Le colonne e i sottoposti portici, che girano per i quattro lati, e le facciate che s'inalzano, formando un perfetto quadrato, rendono questo cortile tale da mettere alta sorpresa anche dopo aver ammirate le superbe moli che fiancheggiano la Piazza. Gli archi nella parte che si offre sono di epoca posteriore condotti da Antonio *da Ponte*; ma dietro a quelli ne osserverai gli antichi, girando sotto le volte. A sinistra s'incontra la borsa mercantile, le cui sale terrene offrono in mezze lune, dipinte a fresco dall'*Hayez*, alcune allegorie del Commercio, e Veneri marine, con Venezia signora dell'acque, e le quattro parti del mondo.

Uscendo dalla porta, ch'è di faccia all'Orologio, detta comunemente del *Frumento*, si riesce sul

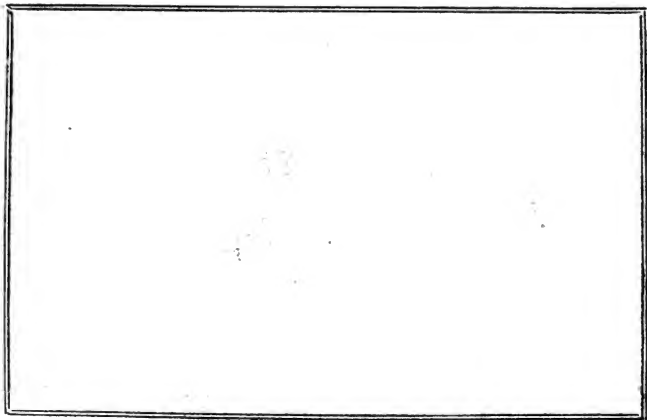
Molo, e prima d'incominciare il proposto giro della *Riva*, (volgendo a destra) l'angolo che è tra il Molo e la Piazzetta, il quale posando sopra un'isolata colonna palesa il grande artificio di chi seppe osarne la struttura, e *Adamo* ed *Eva* alla pianta fatale, non devono per certo sfuggire all'occhio e all'attenzione del dotto e curioso Forestiero. E degna di attenzione è la grande finestra che riguarda sul Molo, tra figure e bassirilievi di Mastro *Bartolommeo*, e una figura, opera giovanile del Canova, perchè di molti altri degni scultori s'adorna la facciata del *Palazzo Ducale* a questa parte; come le due grandi *Colonne* di granito orientale, una bigia, l'altra rossiccia (quali si vedranno più spiegatamente nella successiva Veduta) trasportate fra noi da terra Santa dal Doge Micheli, quasi trofeo delle vittorie da lui riportate di Jaffa, Gerusalemme e Ascalona. Nel 1380 da Nicolò *Barattieri* di Lombardia si eressero sul sito, dove ora torreggiano, collocandovi sulla prima il *Leone alato* di bronzo, che invaghiti i Francesi vollero recar seco, prova certa che il suo lavoro era degno della lor Capitale: nel 1816 venne restituito al suo posto dalla munificenza del nostro Sovrano; la seconda sostiene ritta in piedi la statua di s. *Teodoro* protettore della città.

Dopo queste colonne si mostra di fronte un ornato cancello di ferro, che risponde nel *Giardino Reale*, il quale diventa più gradevole per le acque su cui sorge, i verdi che lo rallegrano, e le amene prospettive che ha di faccia nell'Isola di san Giorgio, della Dogana, e di quegli altri superbi palagi che avremo agio ad ammirare nelle Incisioni che vengono appresso, i quali, spalleggiando il Gran Canale, presentano allo sguardo quasi un doppio teatro.

Ma prima di terminare questo primo giro, che si restringe solamente alla *Piazza di s. Marco*, porgerà diletto conchiuderlo col mirar la facciata posteriore della *Zecca*, respiciente sui detti cancelli, ch'è stupenda opera di Jacopo *Sansovino*. Fra vaghe colonne, in due ordini, le finestre sono sì bene spartite che, sebbene attraversate da spesse spranghette di ferro, l'eleganza non ne resta offesa, anzi servono mirabilmente all'ottica armonia. La quale è il miglior elogio che l'architetto potesse apparecchiare a sè stesso col trarre partito sì artifizioso da quelle finestre, presentandole a guisa di ferrati scrigni, come a voler istruire, anche chi lo ignorasse, che quell'Edifizio è appunto un Tesoro custoditore geloso di molte ricchezze. Celebri sono le monete che ne uscirono di qui, delle quali fecero parola e il Zanetti nelle *Zecche d'Italia*, e il Menizzi nostro ed altri; le cui opere sono già di pubblico diritto.

PARTE SECONDA

VEDUTE

7. *Molo e Riva degli Schiavoni*
8. *Esterno dell'Arsenale*
9. *Interno dell'Arsenale*, LA TANA
10. *Chiesa di s. Francesco della Vigna*
11. *Chiesa di s. Zaccaria*
12. *Campo di s. Fantino*

DESCRIZIONE VII

MOLO E RIVA DEGLI SCHIAVONI

Incamminandosi dal Molo, del quale abbiamo già parlato all'antecedente Descrizione, verso i *Giardini*, il primo Ponte che tosto s'incontra sul suo confine è detto volgarmente della *Paglia*, donde incomincia la riva. Fermandosi nel mezzo a questo, si offre un punto di vista assai vago; perchè a (sinistra) torreggia il lato del *Palazzo Ducale*, la cui facciata (lunga p. v. 344), respiciente sul rivo, venne eretta alla fine del secolo XV dagli architetti Antonio *Bregno* e *Scarpagnino*: di prospetto, al secondo piano, si stende il *Ponte dei Sospiri*, così chiamato perchè da quello si conducevano i rei al contiguo Palazzo, ov'era il Tribunale degl'Inquisitori, per udirvi la loro sentenza. Questo Ponte, come tu vedi, alto ti si presenta quasi un arco sospeso, il quale si congiunge col lato opposto (a destra) delle *Prigioni*; robusta fabbrica d'un rustico imponente, e tutta in pesanti massi di pietra d'Istria; di forma quadrilatera, e in pari tempo di snella e solida architettura di Antonio *da Ponte*, condotta a termine da Antonio *Contino*. Adorna è la sua fronte, che guarda sulla *Riva*, d'un portico di sette arcate a piano terreno, e sopra il cornicione s'inalza un altro piano con sette grandi finestre corrispondenti agli archi di sotto, divise da colonne doriche. Questo Edificio, per l'uso a cui è destinato, non potrebbe essere nè più solido, nè più securo, nè più salubre: contiene oltre a 400 individui.

S'incontra poscia il palazzo *Bernardo* d'architettura del medio evo, ora Grand Hôtel Royal del Danieli. Proseguendo l'Itinerario, quantunque non si presentino nè fabbriche, nè altre opere lungo questa *Riva*, degne di arrestare il Forestiero, tuttavia, quasi a riposo del non breve passeggio che avrà a percorrere dietro la nostra guida, gli offeriamo di entrar la prima Chiesa che trova detta della pietà, di figura ovale, di cui Giorgio *Massari* è stato l'architetto: basterà fra le pitture recenti, quali sono il s. Spiridione del *Magiotto*, la Visitazione di M. V. del *Piazzetta*, e il s. Pietro *Orseolo* dell'*Angeli*, levar soltanto lo sguardo al chiaro-scuro sopra l'altar maggiore che presenta Davidde, e all'ampio soffitto che offre il Trionfo della Fede e una gloria Celeste, garbati lavori di Gio. Battista *Tiepolo*. Ma ti rammento, una volta per sempre, che le opere di questo pittore, lusinghiero pel colorito vivace e per la fertile fantasia, si vogliono

guardare correndo a cavallo, come dicono di lui all'Escuriale gli Spagnuoli: altrimenti, se adoperi l'intelletto, t'inquieta il non osservato costume, e il disegno assai volte scorretto.

Valicato quindi il quarto Ponte, si potrà dare una occhiata, passandovi innanzi, alla Porta del già Monastero del *Sepolcro* (serve ora ad ospizio militare) dell'architetto Alessandro *Vittoria*. Che se il tuo sguardo ben veggente riconosce tozza questa porta, sappi che tale non la immaginò l'architetto Se non che una bella statua che le soprastava dovette partirsene per dar luogo all'apertura di due finestre. Sussiste ivi ancora la camera ove stanziò Francesco *Petrarca* quando venne Oratore dei Principi di Milano alla Veneta Repubblica.

Sceso il settimo ponte, a poca distanza, si entra nei PUBBLICI GIARDINI, che sotto il Governo Italiano nel 1807 si eseguirono sul disegno di Antonio *Selva*. Il passeggio n'è amenissimo fra le catalpe e altre piante esotiche, che fanno ombra alle verdi colline, da cui si coprono le sparse isolette le quali rompono di tratto in tratto l'azzurro delle acque su cui sembrano danzare. Poco distante dai *Giardini* s'incontra la Chiesa di S. PIETRO DI CASTELLO, antica, e un tempo patriarcale (dell'architetto Francesco *Smeraldi*, e dell'ingegnere *Grapiglia*); eretta a spese del patriarca Lorenzo *Priuli*. Si riparte in tre navate: fra le due porte la Cena del Redentore è dell'*Aliense*, e la tavola nel secondo Altare col Padre Eterno del *Tizianello*. Parecchie sono in essa le opere di scarpello, poco meritevoli invero di attenzione: si eccettui però la sedia antichissima di marmo, detta volgarmente *Cattedra* di *s. Pietro*. Nella Cappella maggiore, il cui altare è disegno del *Longhena*, fra sculture di Clemente *Moli*, il gran quadro (a destra) con s. Lorenzo Giustiniani che libera Venezia dalla peste, è di Antonio *Bellucci*: l'altro (a sinistra) dello stesso Santo che dispensa elemosine è insigne opera di Gregorio *Lazzarini*, anzi tale opera, che il farebbe credere educato al disegno nella scuola firentina, quando egli non uscì mai dello stato viniziano. La cappella *Vendramin*, disegnata da Bal. *Longhena*, offre tutte sculture di Michele *Ongaro*. Rappresentano da una parte la cerimonia del Pontefice Paolo V quando impose il cappello di cardinale al patriarca Francesco di quel nome, e dall'altra v'hanno quattro statue che mostrano la Fermezza, la Verità la Teologia e l'Agricoltura. Una delle migliori tele di Luca *Giordano* è la Madonna colle Anime del Purgatorio; la tavola co'ss. Pietro e Paolo è di Paolo *Veronese*, e quella di s. Giorgio dei *Basaiti*. Pregevole il Mosaico di Arminio *Zuccato*, disegnato dal *Tintoretto*. Il Campanile è tutto di pietra d'Istria, e oltre che altissimo ornato.

DESCRIZIONE VIII

ESTERNO DELL' ARSENALE

Chiunque voglia visitar utilmente questo Arsenale uopo è si provveda la Guida che pubblicò recentemente l'ingegnere *Casoni;* Guida che lo prende in esame per ogni sua parte, e che mette desiderio di vederci data dall' autore medesimo la istoria di questo luogo, che lo stesso Dante ebbe sì bellamente a ricordare. E' questo un vastissimo riciuto della circonferenza di oltre due miglia, chiuso da fortissime mura e da torri ad uso militare-marittimo, e composto di circa 24 Officine e Darsene, ed ampie Fonderie e Cantieri, e grandi Sale di modelli d'armi e navi d'ogni guisa. La Piazzetta offre nel suo prospetto un piacevole insieme: primo in essa è il Pilo in bronzo fuso da Gio. Francesco *Alberghetti* (an. 1693) con alcuni fatti allusivi alla potenza in mare dei Veneziani, eretto al doge Francesco *Morosini*, detto il Peloponnesiaco per il suo conquisto della Morea; uno di quegli Eroi che di luce immortale irradiò e quasi suggellò i fasti della veneta gloria, e che solo basterebbe a segnar l'epoca più famosa di una nazione. Lateralmente s'inalzano due Torri, di carattere semplice ed elegante, che danno ivi ingresso per la parte di acqua: furono ricostruite nel 1686. Quella a destra ricorda in una iscrizione alcune vittorie della Repubblica. A' fianchi, e dritto ai gradini che conducono entro la balaustrata, si presentano quattro Leoni di marmo pentelico, tradotti a noi dalla Grecia dal lodato *Morosini* l'anno 1687. Molte questioni insorsero fra i dotti antiquarii sulla interpretazione delle sigle del primo, a destra, che dalla giubba lungo le spalle lo attortigliano. Il Guilletiere, il Wheler, lo Spon, e il sig. Akerblad nel Museo Scandinavo, fra gli stranieri; e il Fanelli, il P. Coronelli ed il Magni, tra i nostri, ne parlarono. Ma che quelle iscrizioni non sieno runiche, ma prelasge, il cav. Bossi, il sig. d'Hancarville, il Rink e il cav. Canova concordarono tutti nell'egual parere, affermando quel Leone di greco lavoro. Sulla balaustrata, ricca di decorazioni e metalli, ma pur troppo eretti in tempo al buon gusto dell'arti infestissimo, s'inalzano otto statue che figurano divinità mitologiche: più pregiate sono Marte e Nettuno di Giovanni *Comino*, e Bellona di Francesco *Penso;* due fra quegli artefici i quali sagrificando al desiderio del secolo, non peraltro lasciavano travedere che avrebbero voluto operare secondo migliori principii. Sopra la porta maggiore d'ingresso, opera grandiosa e di nobile carattere,

in marmo scorgi incisi gli stemmi e i nomi dei Provveditori di quel tempo. L'arco fra le colonne è adorno di sculture dei discepoli del *Sansovino*; e sulla sommità della porta della statua di santa Giustina di Girolamo *Campagna*: l'altra di M. V. in quella dell'Atrio è di Jacopo *Sansovino*, di cui è pure il Vestibulo di semplice architettura. L'Arsenal vecchio mostra il Monumento ad Ottone Guglielmo di Königsmark, generale della Repubblica.

Si entra nella Sala d'armi, la quale di fronte presenta il busto in bronzo di S. M. Francesco I, fuso da Bartolommeo *Ferrari*. E qui si ammirano poscia e grandi spade che si adoperavano a due mani, e picche e alabarde e lancie antichissime, e balestre e scudi di antichissima figura quadrilunga alla foggia dei romani; ed elmi e armature di ferro, tra cui le due di Carlo Zeno Senatore e di Francesco Duodo, due sublimi Campioni della Repubblica che si segnalarono nelle guerre di Chioggia e di Cipro.

La Sala superiore, oltre il Monumento a Vittore Pisani, uno degli uomini più grandi che abbiano luminoso posto nella istoria del mondo, fa pompa di antichi fucili damasceni, e pistole e mortari a bomba, costrutti di corda, primo saggio dell'artiglieria, adoperati dai valorosi Zeno e Pisani nel bombardamento di Chioggia. Splendono indi le armi di Enrico IV spedite in dono alla Repubblica quando domandò d'esser annoverato tra i Veneti patrizii, l'anno 1603, chiuse in nicchie di disegno dello *Scamozzi*: armi che uno della casa dello stesso Enrico aveva ridomandate allorchè il veneto Governo fu costretto dall'impero delle dure circostanze a rimuoverlo dallo stato ove esule si era rifuggito; un cavallo bardato coll'armatura di Erasmo da Narni, detto Gattamelata (il cui Monumento equestre è nella piazza del Santo a Padova); e quindi, custoditi in molti armadj, altri oggetti di antica preziosità, come sono armi micidiali d'ogni sorte, spade, mazze, bracciali, sciable, fucili e daghe, tra le quali una pregiatissima spingarda. Segue il Monumento, eretto per ordine della Repubblica nel 1792, al grande Ammiraglio Angelo Emo, di *Canova*. E bene dal primo scarpello del nostro secolo meritava di rivivere questo Eroe, che fu tra i primi de'suoi giorni, ottimo cittadino al pari che valoroso soldato, il quale con nuova ardita guisa di guerra marittima addusse l'esercito suo galleggiante sulle travi conteste agl'incendii e ai trionfi di Stax, di Biserta e di Susa. Si mostrano indi armi e bandiere tolte ai nemici, non che il Vessillo conquistato nella famosa battaglia di Lepanto il 1571 ad Alì Pa-scia; a prova del potere che Venezia esercitò oltre i mari e le terre più lontane.

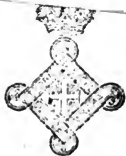
DESCRIZIONE IX

INTERNO DELL'ARSENALE (LA TANA)

Prima di giungere a questa imponente Officina, detta TANA, o *Corderia*, si passa un ordine di luoghi minori, di cui noteremo in breve le cose essenziali. Sopra la porta del Piazzale, nominato del Porto, si scorge il Monumento da Alvise Foscari eretto al suo amico Girolamo Contarini, che si segnalò nella guerra di Cipro l'anno 1577: il busto dell'Eroe è di Girolamo *Caliari* d'Udine. Seguono indi dieci Cantieri che servono per deposito di oggetti di carenaggio, per officina di pittura, di falegname, di taglie, di tornitori, di sculture ec. (le quali servono di ornamento interno ed esterno ai navigli). Dal ponte del Molo si passa nel *Riparto Seghe*, e poi nella *Sala dei Modelli;* la quale, pur troppo da mani straniere si vide nell'anno 1797 rapito tutto che di meglio racchiudeva. Tuttavia conserva alcuni modelli di galeotte, di brick, di fregate e di bastimenti moderni. V'ha in mezzo ad essi quello della Fregata *Venere* e della *Pallade*, ultimi legni costrutti sotto la Repubblica; ed altri ingegni di meccanica, e vascelli e molte altre navi e forestiere e patrie; tra cui il modello esattissimo del celebre *Bucintoro* tutto quanto rimesso a dorature che il Doge nella festa dell'Ascensione montava per lo sposalizio del mare. Era questo un naviglio lungo piedi 100, diviso in due piani: il superiore offriva l'aspetto di magnifica sala. A poppa sotto grazioso gabinetto sedeva la Signoria e il Doge sopra un trono risplendentissimo di oro e di magnifici ornamenti. Tutto il tiemo era coperto come da un padiglione disteso di velluto cremesino; e dalla loggia si strisciava sull'acqua un ricchissimo tappeto ricamato. La carena poi tutta intagliata di Deità marine; e il parapetto mostrava la storia mitologica delle principali tra esse. Quindi Anfitrite con Nettuno, quindi Nereo e Leucippe con Dori e Galatea, e la Madre di Amore ch'ebbe culla dall'onde. Alcune Ninfe, a guisa di cariatidi, sostenevano il tetto. Al sommo della prora sorgevano la Pace e la Giustizia, e Marte, figura colossale, esimio lavoro di Alessandro *Vittoria*. A sì ricco esteriore rispondeva l'interno, ch'era veramente maraviglioso. Le Scienze e le Arti, le Muse, le Virtù e le Stagioni raffiguravano quasi un nuovo Olimpo. Quarantadue remi e 168 uomini davano corso a questo Naviglio che tra le liete acclamazioni d'un popolo discendente dai Dandolo, dai Micheli, dai Zeni, dai Pisani, dai Mauroceni compiva l'augusta

cerimonia di dar l'anello a quell' acque di cui era il temuto e potente dominatore.

Si attraversano altre Officine d'alberi e caicchi, e la Sala, di architettura del *Sanmicheli*, degli Scalè dorati per l'I. R. Corte: quindi le Officine vele e bandiere, ancore, bussole, e quelle dei vetrai, dei fabbri, dei carrari, e di altri travagli; e magazzini e depositi d'artiglierie, prima di arrivare alla TANA: E' questo un imponente Salone diviso in tre spaziose navate, mediante due ordini di colonne di stile toscano (lung. p. v. 910, larg. 70, alt. 32) opera di Antonio *da Ponte*, anno 1579. In esso si lavorano le funi e le gomene per uso dei navigli: alcune delle più grosse vengono composte di 1908 piccole cordicelle insieme attortigliate. Meritano osservazione gli ordigni che servono a questo meccanismo, ridotto alla maggior semplicità, come lo merita la Stadera, colla quale si dà prova alle funi, che equilibra un peso di libbre 10,400 di Parigi.

Seguita la Officina d'incatramazione, e cinque Fonderie: nella prima si vede una terebra per calibrare i pezzi di artiglieria; nella seconda e terza amplissimi fornelli per la fusione (il più ampio tra questi è capace per oltre 20 migliaia di metallo); nella quarta si costruiscono le forme pel getto dei cannoni; e nell'ultima v'ha un bellissimo laminatore composto di doppio cilindro di bronzo. E' ingegnoso in questa macchina il movimento onde mediante una catena si comunica ad entrambe le viti eguale impressione, perchè i cilindri si accostino e si allontanino in senso paralello loro. Prima di partire da questo Edifizio ponno vedersi le Officine lamiere e serrature, e quelle pei remi ec. ec. e nello stradale, detto dei Cantieri, il Monumento, con iscrizione, ad onore del cav. Gio: Mattia Sculemburg, invitto Generale terrestre della Repubblica, scolpito nel 1747 da Gio: Maria *Morlaiter*. Altro Monumento s'incontra, *in s. Biagio*, chiesa riaperta da pochi anni, al grande Ammiraglio Emo, di Giovan *Ferrari Torretti* maestro di *Canova*. Dalla quale abbondanza di marmi, posti ad eterna ricordanza di virtù da un lato e di gratitudine dall'altro, non sapresti ben decidere, se più resti onorato chi seppe rendersi degnò di tale omaggio, o più si onori chi ha voluto inalzarlo. E appunto di Venezia il giudizio riesce ancor più malagevole, perchè trattasi assai spesso di Eroi che non restarono mai senza premio, e di città che mai non fu scarsa di magnanima gente che la illustrasse: quando nè i cittadini sono sempre così valorosi da accrescere il decoro del proprio paese; nè la patria è sempre la madre più giusta che sappia o voglia condegnamente rimeritare i suoi figli.

A. Lazzari dis. inc.

CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA

DESCRIZIONE X

CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA

Questa Chiesa maestosa, di semplice stile e di vaga forma, anticipa nella grandiosa facciata, di Andrea *Palladio*, l'idea favorevole di quello deve essere nell'interno ch'è di Jac. *Sansovino*: le due figure in bronzo, laterali alla porta d'ingresso, di s. Paolo e Mosè, si gettarono da Tiziano *Aspetti*; e dentro in Chiesa (a destra) le altre due, parimenti in bronzo, sopra le pile dell'acqua santa di s. Gio. Battista e s. Francesco d'Assisi, dal *Vittoria*. La pala del primo Altare con s. Gio: Battista, s. Giacomo e altri Santi si dipinse da Giuseppe *del Salviati*. *Palma*, il giovane, rappresentò in uno dei quadri laterali il Salvatore, la Vergine e altri Santi; e Andrea *Vicentino* nell'altro la Maddalena ai piedi di Cristo. Nella seconda Cappella il *Pennacchi* trattò con sì amoroso pennello la Vergine nell'atto di essere annunziata (che qui ne manca il *pendant* con l'angelo) che n'avrebbe compiacenza lo stesso suo maestro Giovan *Bellino*. III. La gloria di M. V. con quattro Santi è del detto *Palma* IV. E' la Resurrezione degna opera di P. *Veronese*. V. Il Battesimo di Gesù Cristo di Gio. Battista *Franco*. Maria Vergine Assunta, sopra il pulpito, e san Marco, sotto, sono del *Montemezzano*; e dello stesso sono nel Coro i quadri colla Manna e Melchisedecco. La tavola con M. V. che adora il Bambino è nobilissimo lavoro di fra Francesco *da Negroponte*. La Cappella maggiore offre due gran Monumenti, pressochè uguali, sullo stile dello *Scamozzi*; quello, a destra, a Tridiano Gritti, l'altro a sinistra, al suo nipote doge Andrea Gritti. Copiosa di bellissime sculture è la Cappella Giustiniana (a sinistra) della scuola de' *Lombardi*. Sull'altare una scultura in più comparti, nel parapetto il Giudizio universale, lateralmente due profeti e i quattro Evangelisti, e sopra sedici tavole colla Vita di Gesù Cristo, sono opere di varie epoche e varii artefici. Nella Cappella Santa ammirasi M. V. con quattro Santi, e il ritratto del patrizio Jacopo Dolfin, che lo commise l'anno 1507, quadretto di Gio. *Bellino*: nella Sagrestia, sull'altare, a destra, la Madonna fra gli Angeli fu da Paolo *Veronese* dipinta ad olio sul muro. In quello (a sinistra) la tavola in tre comparti con tre Santi, si stima di Jacobello *dal Fiore*. Superiormente *la Cena*, tratta dalla celebratissima di *Paolo*, che trovasi a Parigi, è copia del *Le-Fevre*. La visita di s. Elisabetta e la flagellazione di Cristo sono di J. *Palma*. Opera di Girolamo

Santa-Croce è sopra il pulpito il Salvatore col padre Eterno; di cui era il quadro del Martirio di s. Lorenzo, che ora vi si vede in copia. Nella prima Cappella la pala con la Vergine e Santi è distinto lavoro di *Paolo*. Nella seconda M. V. e due Santi, è del *Salviati*. Nella terza Antonio *Cominelli* scolpì sopra M. V. e due Angeli, e sotto la statua di Gherardo Sagredo. Nella parete (a destra) il Monumento al doge Nicolò Sagredo, l'altro (a sinistra) al Patriarca Alvise Sagredo, sono tutte opere del 1743, e si architettarono dal *Temanza*. IV. Da A. *Vittoria* si scolpirono le tre statue di s. Antonio, s. Rocco e s. Sebastiano. V. L'ultima Cappella fu, già tre anni, ristorata pienamente. La tavola con l'Adorazione de' Magi, di *Michelangiolo Grigoletto*, è pregiata copia dell'antica, ch'era quasi perduta, di *Federigo Zuccari*: l'altare ne fu condotto da *Domenico Fadiga*; le due Statue bellissime di bronzo sono di *Tiziano Aspetti*. Poco discosta da questa è la Chiesa di S. Giorgio de' Greci, architettata da J. *Sansovino* anno 1556. Il Temanza giudica che in tale opera questo esimio artista siasi fatto più onore che in qualunque altra da lui edificata in Venezia ed in Roma. E di fatti seppe egli bellamente in tal modo cogliere il gusto della nazione, al cui rito è consacrato, che questo tempio sembra davvero eretto da greco artefice. E' ricco di marmi e mosaici interni e fuori. Tra questi si osservi esteriormente, sopra la porta, quello coll'imagine del Salvatore, e dentro, l'altro più grande, colla Trasfigurazione. Vedesi un ornato monumento a Gabriele Severo, arcivescovo di Filadelfia, e molti quadri e pale, con alcune figure di Santi vestite d'argento. Più considerabili tra queste sono quelle di s. Nicolò, in varii comparti coi fatti della sua vita, e la figura del Redentore. Segue qui presso la chiesa di san Lorenzo. E' ad uso soprattutto dei poveri Ricoverati. Ha qualche dipinto, qui trasferito da altre case, non indegno di osservazione; e ben questa Chiesa degnissima era per gl'interni suoi pregi di venire riaperta. Ne fu architetto Simeone *Sorella*. E' di forma quadrilatera, divisa per metà dal maggiore altare, il quale è opera stimatissima del *Campagna*, e sì grandiosa, che forse non ha sua pari. Venne anzi in gran forma fatto intagliare dall'ab. Canal, da pochi anni, e pubblicato con illustrazione del sempre benemerito all'Arti nostre Monsig. *Moschini*, dalle cui opere abbiamo noi, ed hanno tutti quelli che scrissero dopo lui, compendiate le presenti notizie. E ciò ripetiamo volentieri a titolo di giustizia e di gratitudine, perchè ne pare che, come nel viver civile, abbiano ad aver anche le lettere i loro uffici di cortesia, rimeritando della lode dovuta chi fu altrui liberale di ajuto ed erudizione.

DESCRIZIONE XI

CHIESA DI S. ZACCARIA

L'anno 1457, sullo stile del celebre architetto Martino *Lombardo*, per singolarità di forme greco-latine, per armonia di compartimento, per copia di preziosi marmi sorgeva magnifico questo Tempio, ch'è tra i più belli della nostra città La grande statua del Profeta, pur troppo, or ora, miseramente rovinata nella sua parte migliore, sopra la porta, è di A. *Vittoria*, come di lui, entrando in Chiesa (a destra), è la più piccola di s. Gio: Battista sulla pila dell'acqua santa. Pregiatissima l'urna del secolo XV con la figura distesa di Marco Sanudo. Sul primo altare la tavola con M. V. e il Bambino è di *Palma* il giovine, di Antonio *Zonca* nel quadro sovrapposto la Visita del Doge a questa Chiesa nel giorno di Pasqua. Tiensi in considerazione la Visita dei Magi di Nicolò *Bambini*, fra il primo e secondo altare, nel quale avvi una bella tavola del suddetto *Palma*, e sovr'essa la visita di Federico III a questo monastero, di Giovanni *Fumiani* Distinta opera di Nicolò *Balestra* è il quadro colla Nascita di Nostro Signore. Nell'interno della Cappella risplende per morbidezza di tinte la tavola colla Nascita di s. Gio. Battista del *Tintoretto*. Vi ha pure una gran tavola con Maria Vergine, sei Santi e un angioletto, detta opera del vecchio *Palma*, ma assai aggiustata e aggiuntata: è poi ammirevole, soprattutto, nella parte superiore, il quadro con Cristo all'orto del *Desubleo*, pittore raro fra noi. Anche le tarsie non sono spregevoli, condotte da Francesco e Marco fratelli *Vicentini* l'anno 1464, come vi è notato. Contiguo a questa Cappella v'ha un luogo tutto a pitture del buon tempo, e quindi un altro dove la molta età non permette con precisione dinotar qual mano abbia trattati gli affreschi che vi si vedono presentemente in poche reliquie.

Ricchi d'intagli e fregi dorati sono i tre altari di legno con pitture preziose dei Gio. ed Antonio *Muranesi*, dell'anno 1445. Meritano osservazione i bei lavori onde sono pieni che difficilmente si troveranno gli eguali. Quello di mezzo è chiuso da una quasi balaustrata, tra colonne di marmo; e in molti comparti mostransi dipinte parecchie figure di Santi, tutte variamente atteggiate e vestite. Quello alla destra, e l'altro, più conservato, a sinistra, sparsi sono di molte dipinture di santi e pontefici e inscrizioni, col nome delle pie monache dell'annesso Convento (ora ad uso di Uffizi pubblici) che un giorno agli agi delle opulenti loro patrizie famiglie anteponevano l'austera vita del chiostro. Si sa dalla storia che queste benemerite solitarie non poterono condurre a termine questo lor tempio che novant'anni dopo la sua fondazione, perchè in quel periodo aveano contribuito allo stato 84 mille ducati d'oro.

Per una scala a chiocciola si discende nella Sotto-Confessione, in cui si presentano tre mense di altare, due di marmo, una in legno. Nell'altare a destra v'hanno su di una antichissima tavola alcune donne in processione; in quel di mezzo un cassone di marmo ove giaceva il corpo di s. Tarasio. Tornando in chiesa, sopra la porta, è di Gio. A. *Fumiani* il gran quadro colla Purificazione di nostra Donna. Tra i sceltissimi marmi non dispiacciono nelle nicchie del tabernacolo dell'altar maggiore le quattro tavolette dipinte da Jac. *Palma*. La tavola del primo altare con s. Gregorio e Teodoro è dell'*Aliense*, pittore comune. La tavola del secondo altare è tale opera di Salvatore *Rosa* che ti obbliga a farti compagno nel pianto all'apostolo s. Pietro, che rappresentò al vivo nel suo dolore. A Giovanni *Bellini* si deve la tavoletta del terzo altare, che ha la presentazione del Bambino. E' pregevole (a sinistra) il Deposito al cav. Giovanni Cappello, che morì l'anno 1559 ambasciatore a Parigi, siccome quello che Alessandro *Vittoria* volle apparecchiare a sè stesso, la cui cornice è sostenuta da due belle donne che raffigurano la Pittura e l'Architettura. Nel mezzo v'ha il suo busto al naturale; e sopra una vaga giovanetta, la Scultura, con ai fianchi due puttini piangenti. Semplice è l'iscrizione che l'artefice dettò per sè: *Alexander Vittoria qui vivens vivos duxit e marmore vultus.*

Sopra la porta della Sagrestia, edificata ai tempi di *Sansovino*, il gran quadro con una processione e trasporto di corpi santi è dipinto da A. *Zanchi*, è dall'*Aliense* quello con nostra Donna che ascende al tempio. Eccellente lavoro di Gio. *Bellini* è acclamata la tavola sopra il terzo altare nel Coro con la Circoncisione di Gesù Cristo. Le Sponsalizie di M. V. sono dell'*Aliense*, e di Andrea *Celesti* la visita fatta a questo Monastero dal papa Benedetto III, circa l'anno 855. Lo stesso pittore espresse in un altro quadro il papa, l'imperatore ed il doge che ricevono il Corpo di un Santo. L'ultimo coll'incontro di M. V. e s. Elisabetta è opera di Antonio *Molinari*: stupenda poi del *Salviati* la tavola dell'ultimo Altare. I due piccoli quadri sotto l'organo sono dell'*Aliense*; rappresentanti 1. nostra Donna col Bambino ed una santa Monaca. 2. il Sacrifizio di Abramo: le portelle dell'organo di J. *Palma* col trionfo di Davidde, da una parte s. Zaccaria, e dall'altra s. Ruggero. Nel confine di questa parrocchia a quella di *santa Maria Formosa* sorge il grandioso *palazzo Grimani* ricco di capolavori di arte, fra'quali nel nobile Cortile è soprattutto ammirabile la Statua Colossale di Marco Agrippa, altra volta ornamento del Panteon in Roma. Passato il Ponte, si entra nel Campo di *santa Maria Formosa*. La chiesa, di mediocre grandezza, è di buon disegno, ed ha una gentile e decorosa facciata. Nell'interno il guardo è trattenuto violentemente dalla figura di santa Barbara, dipinto del *Vecchio Palma*, ed è uno de'più pregiati della nostra città.

DESCRIZIONE XII

CAMPO DI S. FANTINO

Tre Edifizii si stimano qui meritevoli di particolare attenzione, I. La chiesa di s. Fantino (a destra). II. Il teatro della Fenice (a sinistra). III. L'Ateneo (di prospetto), già Scuola di s. Girolamo. Il primo, di vago e semplice aspetto, è architettura dei *Lombardi*, eccetto la maestosa Cappella dovuta alla mano di *Sansovino*: (a destra) il monumento al medico Parisiano è di Giulio *dal Moro*. Nel primo altare è opera di Liberale *Cozza*, pittore morto da pochi anni, la tavola che rappresenta i santi Ignazio Lojola e Luigi Gonzaga, tavola che fece condurre il gesuita Jacopo Coleti al benemerito di questa Chiesa; sopra la porta è di Giuseppe *Ens* il quadro con Venezia liberata dalla peste per intercessione di Maria Vergine e dei suoi Santi protettori; l'altro con Gesù Cristo morto di *J. Palma*. Nella Cappella maggiore meritano esser osservati per la loro eleganza i due Monumenti uno a Bernardino Martino, l'altro a Vincignerra Dandolo. Sopra la porta della Sagrestia è di Gio. *Bellino* il quadro con M. V., il Bambino e s. Giuseppe. Buon lavoro del secolo XVI sono le due statue s. Marta e s. Fantino nell'altar maggiore; sulla parete, a destra, è la Crocifissione il più bel quadro di *Leonardo Corona*, e sulla porta vicina vedi la Cena di G. C. di Andrea *Vicentino*.

Il Teatro della Fenice (arch. Antonio *Selva*, allievo del *Temanza*) vien acclamato a ragione per uno de' più ricchi ed eleganti della nostra Italia. La fronte sul campo ha una loggia corintia che riesce nelle sale del piano superiore. Nell'Atrio (a sinistra) vedesi il Monumento a Carlo *Goldoni*, scolpito dal Prof. *Zandomeneghi*, eretto ed inaugurato il dì 26 Dicembre 1830. Presenta la Musa della Commedia che incorona il busto di questo astro del teatro Italiano, con il leone da una parte e il Genio della vita colla face riversa dall'altra. Degno di osservazione è nell'interno del Teatro (lung. 235, larg. 118 piedi di Parigi) il fornice che vi fa coperchio, il quale si stende con morbida curvatura, ciò che dà non poco vantaggio all'armonia. Ampio e capace è il palco scenico, e bella e maestosa la curva tutta all'intorno cinta da nobili loggie ripartite in cinque ordini.

Uscendo dal Teatro s'incontra (a sinistra) l'Ateneo, la cui facciata, di marmo d'Istria in due ordini jonico e corintio, è di Alessandro *Vittoria*. Nella sala terrena (a destra) si offre il Monumento a

Raimondo Forti di Verona: di faccia alla porta tre busti di Santorio, Apollonio e Nicolò Massa, questi due intagliati dal *Vittoria*. Che se tu chiedi ragione di tali immagini scolpite, sappi che questo luogo, prima che s' istituisse all' uso a cui ora è destinato, serviva alle mediche sessioni dei seguaci di Esculapio, i quali avevano il bel pensiero di quivi raccogliere i più distinti monumenti dispersi per la nostra città consacrati agli antichi cultori della loro arte benefica. Il quadro (a sinistra) di Cristo mostrato al popolo è di Baldissera *d'Anna*; del *Corona* sono gli altri. Il soffitto è diviso in tredici comparti tutti di J. *Palma*, dove volle dipingere alcuni fatti delle Anime del purgatorio: sono dello stesso i chiaro-scuri dei Profeti e delle Sibille, a destra della scala, e le azioni di s. Girolamo in otto quadri. Lo stesso soggetto si trattò da Antonio *Zanchi* nei due sopra le porte in una delle due stanze che s' incontra ascese le scale, di cui l'ampio soffitto è del medesimo *Palma*, con la Madonna condotta al cielo davanti al divin Padre, coronato da seniori e da angioletti. Sopra la nube si affacciano Adamo ed Eva, e patriarchi e profeti, e tra questi il pittore si piacque porre il *Tiziano* sè stesso con sua moglie e alcuni suoi amici.

Da J. *Tintoretto* si dipinse, tra le finestre, la tavola stimatissima, che s'incise da Agostino *Caracci*, di s Girolamo nella grotta, quindi lo stesso Santo che raccoglie le offerte. Il monumento di fronte al prof. Pajolla è del prof. Luigi *Zandomeneghi:* sopra si mostra il busto in bronzo di Tommaso Rangone filologo da Ravenna. In una delle superiori Sale stanno otto quadri di Alvise *dal Friso* colla Vita di Gesù Cristo e di M. V. toccati sullo stile di *Paolo*, maestro e zio del pittore. Serve ora questo luogo per le adunanze letterarie di alcuni Socii che nei Lunedì alternativamente vi leggono qualche produzione del proprio ingegno.

Se al forestiero rimanesse un breve momento di tempo, non gl' incresca di visitare la non lontana Chiesa di s. Luca. È bellissima la tavola di Nicolò *Renieri* con s. Lodovico e altri santi. Si loda quella del *Politi* con s. Paterniano e alcuni santi, e nella Cappella maggiore è pregiatissimo il s. Luca di *Paolo*, recentemente ristaurato. Le due pareti laterali sono egualmente ricoperte da alcuni quadri di Alvise *dal Friso*. Presso la Sagrestia sta il deposito del valoroso pittore Gian-Carlo *Loth*, di Baviera, di cui è la tavola sul primo altare. In questa Chiesa fu sepolto l'*Aretino*, ma se indarno ne chiedi la tomba, puoi vedere però il suo ritratto nel Coro nella Comunione degli Apostoli quadro dell' *Aliense*. Il soffitto a fresco con il santo Titolare e i santi Paterniano e Benedetto, ch'entrano nel cielo, è recente opera applaudita di *Sebastiano Santi*.

PARTE TERZA

VEDUTE

13. *Canal Grande* (*parte I*) dal *traghetto di s. Moisè* fino al palazzo *Manin.*
14. *Interno della Chiesa di s. Salvatore*
15. *Ponte di Rialto* (Continuazione del *Canal grande*) (*parte II*) dal palazzo *Manin* fino alla *Pescheria.*
16. *Campo e Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo*
17. *Chiesa di santa Maria dei Miracoli*
18. *Chiesa della Madonna dell' orto* (a notte)
19. *Canal Grande (parte III)* dalla *Pescheria* fino al palazzo *Manfrin.*
20. *Chiesa di s. Simeon Piccolo e Canal Grande* (*parte IV* ed ultima) dal palazzo *Manfrin* fino ai *Tolentini.*
21. *Chiesa di s. Nicolò dei Tolentini*
22. *Interno della Chiesa di s. Maria dei Frari*
23. *Chiesa e Scuola di s. Rocco*
24. *Chiesa di s. Sebastiano* (a notte)

DESCRIZIONE XIII

CANAL GRANDE (Parte 1)

dal *Traghetto di s. Moisè* fino al palazzo *Manin*

Sinistra

1. *Dogana di Mare*, solido e grandioso Edifizio, tutto in pietra istriana, il cui sito ed effetto è assai pittoresco. Ne fu architetto *Giuseppe Bennoni* l'anno 1682. Susseguono a questa fabbrica, prolungantisi dritto la sponda, grandiosi Magazzini per la conservazione dei Sali, opera che si va conducendo presentemente, demolitine gli antichi, che minacciavano rovinare.

4. *Seminario Patriarcale e Chiesa di s. Maria della Salute* (Vedi la Descrizione XXV).

6. *S. Gregorio*, ora officina e raffineria per la separazione dei metalli che si colano nella Zecca, antico grande edifizio sormontato da aguglie.

8. Ala di *Palazzo* di stile Lombardo, con varii ornamenti e medaglioni di marmi preziosi.

10. *Palazzo Dario*, magnifico, della maniera dei *Lombardi*. adorno di pregiati marmi, con bei profili nella cornice.

Destra

2. *Palazzo Giustiniani*, ora grande albergo dell'Europa (architettura del medio evo).

3. *Palazzo Emo*, ora *Treves*, ove tra begli affreschi, e quadri pregevoli ed ornati moderni, risplendono due statue colossali, Ettore e Ajace, dell'immortale [*Canova*, alle quali è una propria stanza meritamente assegnata.

5. *Palazzo già Fini* (architettato da Andrea *Tremignan*).

7. *Palazzo Corner della Cà Grande* (architetto Jacopo *Sansovino*) (an. 1532), ora residenza della R. Delegazione. Per magnificenza, per ricchezza di marmi, struttura e simmetria uno dei migliori della città. Nel Cortile ampio e bene disegnato, la statua sopra il pozzo è di Francesco *Penso*.

9. *Palazzo Cavalli*, ora *Zustinian* (architettura del medio evo).

11. *Palazzo Giustinian Lolin* (arch. Baldassare *Longhena*) soggiorno ornatissimo dell'egregio Consigliere Aglietti.

12. *Palazzo Angarani*, dello stile dei *Lombardi*.

13. *Palazzo* con basi di colonne e marmi incominciato pei Duchi di Milano, in volta del Rio detto *del Duca*.

14. *Accademia di Belle Arti*, già Scuola della Carità. (Vedi le Descrizioni XXVI e XXVII). La Minerva seduta sul leone, che poggia sull' attico della facciata, fu scolpita in pietra d'Istria dall'alunno *Giacarelli*.

15. *Palazzo Grassi* (s. Samuele) (arch. Giorgio *Massari*), dove meritano osservazione la magnifica scala e il cortile.

16. *Palazzo Contarini dagli Scrigni*, di forma ben composta e magnifica, dello *Scamozzi*.

17. *Palazzo Moro Lin* (disegnato da Sebastiano *Mazzoni*): conserva nell'interno alcuni affreschi pregevolissimi dei pittori *Bellucci* e *Molinari*: i principali sono del *Lazzarini*.

18. *Palazzo Rezzonico*, di gran mole, tutto in pietra istriana, disegnato dal *Longhena*; il terzo ordine venne aggiunto dal *Massari*.

19. 20. 21. *Tre Palazzi Giustinian* (architettura del medio evo). Uno di questi è soggiorno della pittorica famiglia *Schiavoni*.

22. *Palazzo Contarini*, dello stile dei *Lombardi*, elegante e adorno di belle sculture. È osservabile sopra tutto l'ornato del pergolo di mezzo.

23. *Palazzo Foscari*, di amplissima mole, in volta di Canale, d'architettura tedesca; alcuno lo vuole di *Mastro Bartolommeo*.

24. 25. 26. III. *Palazzi Mocenigo*, che il Coronelli a torto stimò di *Palladio*. Fra le tele di buone mani conservasi in essi il modello del gran quadro di *J. Tintoretto*, la Gloria del Paradiso, da noi citato alla Descrizione V del *Palazzo Ducale*, nella Sala del Maggior Consiglio.

27. *Palazzo Balbi* (arch. Alessandro *Vittoria* an. 1682), grandiosa opera, ma scorretta, come avverte il *Temanza*.

28. *Palazzo Pisani*, detto *dalle Terazze*, della maniera tedesca. Il solo quadro di Paolo *Veronese*, che offre la famiglia di Dario ai piedi di Alessandro, basterebbe a renderlo meritevole internamente di ammirazione.

30. *Palazzo Barbarigo* (per vederlo bisogna internarsi nel Rio). Una sola ala e la loggia rispondono sul Canal Grande. Ha forse una delle più scelte Gallerie della nostra Scuola di pittura, e specialmente di opere di *Tiziano*, e il gruppo d'Icaro e Dedalo, uno dei primi lavori di *Canova*, che potrebbe dirsi l'aurora della sua fama. Fra i dipinti del *Vecellio* sono specialmente riputatissimi la Maddalena penitente, e il quadretto con Maria Vergine che tiene il Bambino; opere or ora intagliate. Il chiarissimo abate Saverio Bettinelli illustrò questa Galleria nelle *sue Lettere sopra le Belle Arti* che pubblicò nelle nozze degli attuali Signori di questo Palazzo.

36. *Palazzo Tiepolo*, d'architettura elegante e moderna. Venne attribuito da qualcuno al *Palladio:* ma pochi vi potranno prestar fede, bene osservandolo.

39. *Palazzo Grimani*, di buona forma, si stima di Lodovico *Lombardo* (bisogna internarsi per vederlo nel Rio di s. Polo).

29. *Palazzo Corner Spinelli*, cominciato dai *Lombardi*, compiuto dal *Sanmicheli*, edifizio di leggiadro stile, di cui la nobile facciata è tutta di pietra d'Istria.

31. *Palazzo Contarini*, dello stile dei *Lombardi*, molto pregiato per lo scompartimento, l'eleganza del lavoro e la ricchezza dei marmi.

32. *Palazzo Grimani*, ora Direzione delle Poste, (d'architettura del *Sanmichieli*) di gran mole, e ammirevole per la magnificenza dell'esteriore e dell'atrio. E' tale opera che emula un forte castello.

33. *Locanda* del Leon bianco.

34. *Palazzo Farsetti*, ora Congregazione Municipale; con due vasetti di fiori, primi intagli in pietra di Antonio *Canova*.

35. *Palazzo Loredan*, bell'architettura arabo-saracena, dov'è presentemente uno stabilimento Litografico.

37. *Albergo* dello Scudo di Francia.

38. *Palazzo Bembo*, (architettura del medio evo).

40. *Palazzo Manin* (architetto *Sansovino*), ristaurato, son pochi anni, dal *Selva*. Racchiude una scelta Biblioteca, specialmente di scritti molto interessanti che riguardano le patrie Storie.

DESCRIZIONE XIV

INTERNO DELLA CHIESA DI S. SALVATORE

Mentre fra i cento e cento Edificii che fanno tanto pregiata la nostra Città, alcuno attesta il valore dei patrii ingegni, altro la grande opulenza e il potere dei padri nostri, egli è pur vero che taluno rimane glorioso monumento di loro esimia filantropia; a merito e lode degli animi loro, i quali non ignoravano che benedette sono le pietre innalzate dalla pietà e dalla religione. Quella nel 1200 suggerì a Leone *Perlini* (Vedi la Descrizione XXX), per tacere di molti altri, di costruire su poca sabbia, rifiuto dell'acque, un benefico ricovero alla indigenza afflitta da straniera pestilenza; questa a Jacopo *Galli* offerì la bella occasione di erigere l'an. 1663 con ingente somma la facciata della Chiesa di cui questa pagina offre la breve descrizione. Il *Sardi* ne fu l'architetto: è tutta di marmo d'Istria; le statue sono del *Faldoni*: l'interno opera di molte mani, ma tutte di eccellenti artisti; poichè lo *Spavento* diede il primo modello, Tullio *Lombardo* lo riformò, e il *Sansovino* lo condusse a termine, eccetto le lanterne nel mezzo che si apersero dallo *Scamozzi*. La pianta di questo tempio è singolare, diviso in tre crociere, composte di tre archi amplissimi; e le modonature delle cornici, e gl'intagli, e gli ornati porgono un elegante insieme di semplicità e varietà che appaga anche i più rigorosi. Il Monumento (a destra) ai Conjugi Dolfin si vuole di Giulio *dal Moro*. I busti sovrapposti dei due personaggi si scolpirono da Girolamo *Campagna*; dello stesso si reputa il secondo altare maestoso colla statua di Maria Vergine e il Bambino. Il ricco Monumento, che viene dopo, al doge Venier, è del *Sansovino*, colle due statue laterali, che sebbene eseguite in età decrepita palesano il brio d'una mente giovanile. E' dello stesso anche il terzo altare, il quale va superbo della tavola di *Tiziano* l'Annunciazione. E' questa una delle estreme opere condotte dal nonagenario pittore. Chi credeva potersi in vecchiezza ciò che puossi in gioventù non era mai contento del lavoro; e il pittore faceva pure di accontentarlo. Ma al desiderio non più rispondeva la mano: non parrà lavoro tuo, dicevano al grand'uomo alcuni; ed egli ci scrisse: *Titianus fecit fecit*, e così gli ebbe ammutoliti. Nella crociera il grande Mausoleo a Caterina Cornaro, regina di Cipro, e quello ch'è di prospetto ai tre Cardinali Marco, Francesco ed Andrea, della stessa famiglia, vennero eretti da Bernardino *Contino*. Il

XIV

A. Lazzari dis. e inc.

INTERNO DELLA CHIESA DI S. SALVATORE

quadro (a destra) col martirio di s. Teodoro è del *Bonifacio*; l'altar maggiore, sostenuto da belle colonne di verde antico, di Guglielmo *Bergamasco*; e di *Tiziano* la tavola colla Trasfigurazione di Nostro Signore. Questa tavola si apre, e serve come di coperta ad una pregiata scultura di vaghe figure in rilievo d'oro e d'argento. E' divisa in quattro ordini: nel superiore vi sono i quattro Evangelisti; nell'inferiore non vi scorgi che degli ornati: nel mezzo v'ha l'effigie del donatore (che fu un priore di nome Benedetto l'anno 1290) in ginocchioni. Divisi in 13 nicchie sono gli altri due ordini, in uno dei quali si mostra il Signore all'atto della Trasfigurazione, con ai lati i profeti Mosè ed Elia; e sotto gli apostoli Pietro, Jacopo e Giovanni: nell'altro vedesi Maria Vergine col Bambino e due angeli ai lati: le altre nicchie chiudono la figura di un Santo. Non parranno male spese, crediamo, queste parole a descrivere con qualche esattezza un sì pregevole lavoro il quale si vedrà volentieri anche dopo la tavola, che ugualmente come questa si apre, dell'altar maggiore della Basilica di san *Marco*. Il mosaico sopra il vicino altare col patriarca Contarini è del prete *Grisogono*. Stupendo è il quadro della Cena in Emaus di Gio: *Bellino*; quadro che per la sua bellezza meritò d'essere più volte ricopiato e intagliato a bulino, come fecero il *Viviani* e il *Zuliani*, e or ora litografato dalla *Pascoli*. La mezza luna col Padre Eterno, il Figliuolo, M. V. ec. sopra l'altare è di *Natalino* da Murano; e la mezza luna sopra questo quadro, colla Resurrezione, si crede del *Bonifacio*. Seguitando il giro della Chiesa, nel primo altare, a destra, A. *Vittoria* scolpì il s. Sebastiano e s. Rocco. Il Battesimo di Nostro Signore nel battistero è del *Renieri*, e la pala con M. V. e Santi fu dipinta con molta lode da J. *Palma*. La porta col basamento dell'organo venne condotta da Jacopo *Sansovino*. Le portelle furono dipinte da ambe le parti da Francesco *Vecellio*, fratello di *Tiziano*. Le due statue s. Girolamo e s. Lorenzo sono la prima del *Cattaneo*, la seconda del *Colonna*; di Tommaso *Lombardo* il s. Girolamo; le due più grandi coi ss. Girolamo e Lorenzo di Giulio *dal Moro*, nel Monumento ai Dogi Priuli, che si eresse sul disegno del *Franco*. L'adiacente Monastero (ora Caserma Militare) fu condotto da Santo e Tullio *Lombardo*, e l'interno Chiostro dal *Sansovino*. Uscendo di chiesa, la Confraternita di s. *Teodoro* (a sinistra) venne architettata dal *Sardi*; eretta anche questa a spese del sopra detto *Galli*; assegnando a questi due pietosi oggetti novanta mille ducati.

DESCRIZIONE XV

PONTE DI RIALTO

Canal Grande (PARTE II) dal Palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*

Rimontando in barca, dopo visitata la chiesa di s. *Salvatore*, percorrendo di nuovo il brevissimo tratto dritto il rivo di Cà Manin, si sbocca nel CANAL GRANDE al punto lasciato alla Descrizione XIII, a cui sorge tosto di fronte maestoso fra le due Rive (a sinistra) del *Vino* (a destra) del *Carbon*, il gran PONTE DI RIALTO. Il *Gallicciolli* nelle sue *Memorie Venete*, il *Temanza* nelle *Vite degli Architetti e Scultori*, ed altri, scrissero con abbondanza di questa stupenda opera, edificata l'anno 1591 dall'architetto Antonio *da Ponte* sotto il doge Pasquale Cicogna. Ma ultimamente se ne parlò assai meglio nella magnifica Edizione delle *Fabbriche più cospicue di Venezia* fatta per cura degli illustri cav. Leopoldo *Cicognara*, Antonio *Selva*, Antonio *Diedo*, e Bart. *Gamba*, da noi già citati nella Prefazione, in cui si corressero le misure date dagli altri con errore. N'è certo ammirabile il meccanismo, come pure mette stupore che mai non siasi avvallata nè mossa di un pelo. Coloro che ne parlarono con qualche disprezzo convien dire che più non badassero ai migliori disegni che ne furono dati, ma che si rigettarono dal Veneto governo perchè di troppo costosi in tempi critici. Noi adesso nel descrivere questa grande opera ci gioveremo delle stesse parole del benemerito, e più volte da noi seguito, ab. monsignor *Moschini* (Vedi la sua *Guida* Vol. II. Parte II. Venezia 1826. Tipog. Alvisopoli p. 542). » La luce dell'arco di questo Ponte è di piedi v. 83, lunghezza sul dorso 66, la sua altezza, sopra il pelo comune dell'acqua, di 21, e la sua grossezza di 4. La sua larghezza è ripartita in cinque spazii, cioè in tre strade e due ordini di botteghe. La via più ampia è quella di mezzo (larga p. v. 20); le due minori sui lati verso il Canale (p. v. 10 l'una); la larghezza delle botteghe, che sono 24, è di piedi 12, sei per parte sì nell'ascesa, che nella discesa. Nel mezzo del Ponte s'innalzano due archi che congiungono le testate delle botteghe, con pilastri alla dorica, sopraornato e frontoni che torreggiano lor sopra. Un maestoso cornicione ricorre su di ambedue i lati del ponte, e una nobile balaustrata fa sponda a tutte e due le suindicate vie minori. Sulle cosce dell'arco v'ha da un lato di mezzo-rilievo Nostra Donna, e dall'altro l'Angelo e nel serraglio la Colomba che accennano il mistero della

Incarnazione. Alla parte opposta vi sono le figure dei santi Marco e Teodoro, protettori della città, esse pure in bassorilievo dello scarpello di Girolamo *Campagna*. Tutta la macchina di questo ponte è di pietra d'Istria, e fu condotto a termine nello spazio di tre anni. » Si credeva per lo innanzi che eziandio *Palladio* avesse dato un suo disegno per questo Ponte; e per tale credenza chi rimproverava i Veneziani che non lo avessero accolto, chi li difendeva gettandone la colpa sulla durezza delle circostanze pubbliche in quegli anni che fu eretto Favole tutte: Il *Selva*, che lo descrisse, provò che il disegno di un Ponte che si vede nell'opere di *Palladio* non era per questo sito.

Prima di passarlo (a sinistra) si scorgono le *Fabbriche* così dette *Vecchie* dell'architetto Antonio *Scarpagnino*: furono riedificate nel modo come adesso si vedono dopo l'incendio del 1513: servivano anticamente agli usi dei Veneti Magistrati e del Commercio, ora vi ha sua residenza il Senato Camerale. Appena imboccato il Ponte si offre (a destra) il *Fondaco* dei *Tedeschi*, ora *Dogana*, semplice e solido edificio, tenuto da prima opera di Pietro *Lombardo*, da taluno stimata di Fra Giocondo *da Verona* (an. 1506); ma dal dottissimo abate *Moschini* nel suo *Itinéraire*, con argomenti per lo innanzi ignoti rivendicato a Girolamo *Tedescho*. La sua mole è imperiosa; ha una circonferenza di oltre 510 piedi, e racchiude più di 200 Camere. Le due facciate principali conservano alcune reliquie di pitture del *Tiziano* e del *Giorgione*. Il Zanetti, scrittore della *Pittura Veneziana*, ci diede incisa qualche figura tolta da questi affreschi; dolendosi non poter ricopiar sulle carte il foco del pennello giorgionesco. Da *Tiziano* trasse quella mirabile figura di donna, e Giuditta, e quel compagno detto della *Calza*, che tuttavia si vede. E' questa Fabbrica un quadrato disgiunto da ogni altra, con ampie loggie di cinque archi dalla parte del Canale. La sua porta assai nobile sulla strada, conduce in un Cortile ampio, circondato da portici per tutti i piani. Di fronte a questo (a sinistra) si presenta il *Palazzo* de'*Camerlenghi* (ora residenza del Tribunale di Appello) dell'architetto Guglielmo *Bergamasco*, an. 1525; ricco e ben compartito edificio, benchè di pianta irregolare, costrutto sotto il doge Andrea Gritti. Dello stesso architetto del Ponte sono le fabbriche lungo la via di mezzo verso il Campo di s. *Bartolommeo*, nella cui Chiesa troverai qualche dipinto di fra Sebastiano dal *Piombo*. Ma se vuoi vedere una tavola di lui degna, e che lo annunzia per vero discepolo di *Giorgione*, devi recarti alla prossima Chiesa di s. *Gio. Grisostomo* che rivaleggia con quella di G. *Bellini* che l'è vicina.

DESCRIZIONE XVI

CAMPO E CHIESA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO

Dopo l'insigne di s. Marco, è questo Tempio forse uno dei più pregiati della nostra Città; arricchito da ogni parte di capo-lavori di pittura e scultura, parendo che le arti tutte concorressero spontanee quasi a farne quella meraviglia ch'è.

Prima però di entrare in esso è bene arrestarsi ad ammirare (a destra) nella piazzetta il Monumento equestre eretto a Bartolommeo *Colleoni* da Bergamo, celebre Generale della Repubblica. Il piedestallo su cui sorge la sua Statua equestre è un bel composto di ordine corintio che posa sopra maestoso imbasamento. Sei colonne di tutto tondo reggono il sopraornato. La statua e il cavallo dell'Eroe sono getti in bronzo di grandezza straordinaria di Alessandro *Leopardo*. Ned è a dubitare che quest'opera non sia sua, mentre su d'una cinghia che fascia il cavallo è scolpito: *Alexander Leopardus V. F. opus.*, anno 1495, siccom'è ugualmente notato nella fronte a levante. Un gentile e ricco arabesco di bronzo, messo ad oro, cinge il piedestallo nell'alto, di cui rimanevano scarse vestigie. Fu gli anni scorsi provvidamente ristaurato il bassorilievo dal prof. *Zandomeneghi*, onde non andasse perduta una fattura sì rara: è tutto all'intorno cinto da eleganti plinti di pietra d'Istria, con rastrelli di ferro che gli servono insieme di difesa e ornamento. Del quale recente bellissimo travaglio una *Narrazione* erudita fu pubblicata dal librajo Orlandelli con graziosi intagli che innanzi decoravano il libretto *le Belle Arti in Venezia*, pregiatissima operetta e gentile del più volte da noi ricordato Monsignor Giannantonio *Moschini*

Ma come sappiamo che il *Leopardo* condusse questo grandioso Monumento del *Colleoni*, così anche si sapesse il nome dell'architetto che imaginò questa Chiesa, tutta adorna di preziose opere e di cospicui monumenti! Qualche dotto scrittore è di parere, e con molta ragione, tra cui il dottissimo cav. *Cicognara*, che nella sua costruzione possa eziandio averne avuta parte Nicolò *Pisano*, il quale contemporaneamente edificava nel 1250 la Chiesa dei *Frari*; non essendo però fuori delle regole di buona critica il supporre forse che lo avessero disegnato i Frati stessi che dovevano esserne custodi; sì perchè eglino ne eressero altri in altre città; sì perchè questo ha, chi ben vede, molta somiglianza con quelli.

Primo a destra si affaccia il monumento di mano dei *Lombardi* padre, e figli Antonio e Tullio,

innalzato al valoroso guerriero e doge Pietro Mocenigo: nella cima, nel mezzo, a'piedi, infine tutto all'intorno è scolpito egregiamente di statue, trofei e fatti mitologici. Nella cima v'ha tre statue, cioè il Redentore in mezzo due Angeli. Nell'attico sono intagliate le Marie al sepolcro di Gesù Cristo. Nel mezzo l'urna è sostenuta da tre figure in piedi; e sopra quella emerge la statua pedestre del doge fra due genii. In sei nicchie laterali vi sono altrettante statue simboliche. Nel basamento stanno due trofei, da una parte Ercole che combatte contro l'idra, dall'altra lo stesso che uccide il mostro Nemeo; giudiciosa allegoria a dinotare il valore e la fortezza.

E qui le arti belle questa volta, quantunque sorelle, parvero piuttosto rivali, giacchè tutte a gara si esposero per mostrare chi più valea nel paragone, mentre alternativamente alle rare opere dello scarpello si succedono quelle, non meno pregiate, del pennello. Di quello stupendo di Gio. *Bellini* è nel primo altare Maria Vergine con puttini e Santi che la corteggiano. E' qui messo vicino un monumento al Lancia, e l'opera fu condotta dal *Barthel* in modo che ti sorprende: è veramente pietosa la donna che piange. Segue un Monumento a Marco Antonio Bragadeno, che potrebbe dirsi il martire della patria, perchè preferì morire scorticato nel 1596 a Famagosta piuttosto che cedere alle proposte dei Turchi. Sopra un vaso, che ne accoglie la pelle, si osserva il busto dell' Eroe al naturale, fra due leoni. In alcune figure a chiaro-scuro verde, lumeggiato in oro, se n'espresse il tormento, con ai lati la Fede e la Fortezza, dipinte nello stesso modo.

Nell' altro altare, in nove comparti, divisi in tre ordini, si presenta una tavola: vuolsi che sia o del *Vivarini* o del *Carpaccio*; certo degna di qualche valente artista. Sussegue il Deposito ad Alvise Michiel, espresso in un busto al naturale sopra l'urna; è ricco di marmi, ed ha tra le colonne due figure simboliche. Si contempli con attenzione la contigua Cappella tutta a marmi, pitture e sculture in legno, tra cui i Profeti, e alcuni fatti della Sacra Scrittura. Pietro *Liberi* dipinse eccellentemente la tavola dell' altare col Padre Eterno, Gesù Cristo, la Maddalena ed un Vescovo. Sul disegno di Andrea *Tirali* fu eretto il gran Deposito dei Dogi Valier dagli scultori *Baratta, Gropelli, Tersia* e *Bonazza.* Questo deposito si erge su quattro maestose colonne le quali chiudono un gran padiglione. Sotto di questo vi vedi la statua del doge Bertucci, l' altra del doge Silvestro, e la terza della dogaressa Elisabetta Quirini, moglie di quest'ultimo. Sette medaglioni a basso rilievo lo adornano. Il 1. mostra la Umiltà, il 2. la Carità, il 3. la Fortezza, il 4. la Vittoria navale riportata ai Dardanelli, il 5. il Tempo, il 6. un Guerriero che ha in mano ghirlande di alloro, e l'ultimo la Pace; tutti lavori dei suddetti

artefici. Sopra il piedestallo, d'ignota mano, è una statua dimostrante l'Abbondanza. Nella piccola Cappella, ivi vicina, il quadro di s. Giacinto che libera un'ossessa, e i cinque comparti nel soffitto si mostrano subito di J. *Palma*; e di Leandro *Bassano* quello laterale con s. Giacinto che cammina sull'acque. Il suddetto *Tirali* prestò il disegno della magnifica Cappella che segue: su cinque quadri in bronzo, ed uno in tavola fa pompa delle azioni principali di s. Domenico, dipinta assai bene nel soffitto da Gio Battista *Piazzetta*. Si ammiri il Monumento a Nicolò Orsini da Pittigliano, di purissimo stile. Di Lorenzo *Lotto* è la tavola di s. Antonino sull'altare, presso la porta. Il gran finestrone sopra, dipinto con molte figure di Santi, è lavoro di moltissimo pregio o del *Mocetto* o del *Vivarini*. La statua del Generale Dionigi Naldo è di Lorenzo *Bregno*, la tela del Salvatore fra due Apostoli di Rocco *Marconi*, e nella Cappella vicina l'elegante Deposito ad Odoardo Windesor, e di prospetto l'urna con la figura di un guerriero disteso, sono rilievi e lavori del secolo XV. Deve vedersi l'altra Cappella per la statua della Maddalena, in sull'altare, di Guglielmo *Bergamasco*. Il Monumento al doge Michele Morosini nella Cappella maggiore, e quello a Leonardo Loredan, vicino, del *Grapiglia*, non che gli altri due, uno al doge Giovanni Delfino, l'altro al suo collega Marco Corner; e il magnifico Deposito al doge Vendramin, qui trasferito dalla Chiesa dei *Servi*, e la bara sospesa in aria della statua distesa di Jacopo Cavalli coi simboli degli Evangelisti sono tutti bei lavori di molte mani: così il Monumento a Marino Cavalli, e il sontuoso Deposito al doge Antonio Venier. Alessandro *Vittoria* ornò pure di sua mano la Cappella della Madonna del Rosario, il cui altare è di Girolamo *Campagna*: di moderni artisti sono i bassi rilievi dietro e d'intorno. Opera assai stimata di J. *Palma* è sopra l'altare Maria Vergine in Paradiso, e il quadro con s Domenico. Jacopo *Tintoretto* lavorò il grande ovale di mezzo, e i vicini comparti bislunghi con angioletti. Uno dei migliori lavori di Domenico *Tintoretto* è la Sacra Lega e la Vittoria dei Cristiani a Curzolari. Il *Corona*, il *Palma*, il *Fiammingo* ivi lavorarono; e Cristo all'Orto è di *Bassano*, lo stesso fra i ladroni di *Tintoretto*. Nell'altarino, fuori della Cappella, il Cristo morto, copia da *Paolo*, è del *Varottari*. Lo *Scamozzi* intagliò la porta della Sagrestia, che ha sopra i busti di *Tiziano* e dei *Palma* vecchio e giovane. Di questo è il Cristo quando risorge, e quando è posto in Croce. Il soffitto fu dipinto da Marco *Vecellio*. Fuori della Sagrestia risplendono i Depositi al doge Pasqual Malipiero, quello al Senatore Giovan Battista Boncio, l'altro al Marcello, la tomba ad Alvise Trevisan, il Deposito a Pompeo Giustinian, quello più ricco a Tommaso Mocenigo, e

l'urna marmorea a Girolamo Canal. Capo d'opera di *Tiziano* è la tavola di s. Pietro Martire, tornataci da Parigi. E meritava bene questo divino lavoro di sedere sopra un altare magnifico di marmi e vago di fregi quale è quello di Guglielmo *Bergamasco* su cui si ammira. Per ultimo il Deposito al doge Giovanni Mocenigo è di Tullio *Lombardo* e l'altro eretto, sul disegno del *Grapiglia*, ai dogi Alvise Mocenigo, a Giovanni Bembo, e a Loredana moglie del primo. A fianco di questo fu posta un'urna elegante a Bartolommeo Bragadino, poeta, che morì l'anno 1508.

Nell'uscire di Chiesa si torna nel Campo e si potrà visitare (a destra) la contigua Scuola di san Marco, ora ridotta ad uso di Civico Spedale. Nel 1485 ne fu architetto Martino *Lombardo*: i finissimi marmi che n'adornano la facciata sono di eccellenti artisti. Il s. Marco che accoglie sotto la sua protezione i Confratelli della Scuola è un bassorilievo semicircolare tra ricchissime finestre e intagli di bel lavoro. Si veggano, fra gli altri, ai fianchi della porta, i due leoni di grandezza al naturale, in iscorcio di bassorilievo, a all'altra porta lateralmente anche di quegli altri due, l'uno con san Marco che risana dalla ferita della lesina s. Aniano, l'altro con san Marco che il battezza: di Tullio *Lombardo* sono queste quattro opere, che servì mirabilmente alla prospettiva nel porticato il quale si vede in quelle quattro istorie che sembrano proprio in uno sfondo, entro cui l'occhio si scorda quasi che quell'effetto possa venirgli da un intaglio nel marmo. Anche uno di questi bassirilievi fu inciso e descritto nel già citato libro *le Belle Arti in Venezia*; ed è il miracolo di s. Aniano. I piedestalli, le colonne e l'arco della porta maggiore fermano lo sguardo di chicchessia. Le figure di marmo nel frontespizio sono di Bartolommeo *Buono*. Eleganti bassirilievi in marmo adornano le Sale interne, e molti intagli in legno rendono splendidi i soffitti delle stesse; come s'è veduto in quelli del *Palazzo Ducale*. Pur troppo eziandio questo Prospetto è una delle preziose opere pubbliche di Venezia le quali minacciano rovinare: ma come delle altre accadde fortunatamente, non è a temere che anche questa pure non venga riparata dall'austriaca munificenza, a cui siamo debitori del ricupero di tante opere sublimi che immortalarono la nostra Scuola.

DESCRIZIONE XVII

CHIESA DI S. MARIA DEI MIRACOLI

Sul disegno di Pietro *Lombardo* (che pure eresse il contiguo monastero) si principiò ad inalzare l'anno 1481 questa Chiesa dei *Miracoli*, di gusto greco, e copiosamente adornata di ricchi marmi e diligenti sculture; la cui facciata è in due ordini di pilastri, uno corintio, l'altro jonico che sostentano un ricco sopraornato sopra il quale s'inalza un maestosissimo frontone di mezzo cerchio.

Ma prima di entrarvi sarà bene osservare la ricca porta i cui pilastri presentano dei graziosi arabeschi ed un simulacro di Nostra Donna con la iscrizione *Pyrgoteles*, che, a parere dell'abate Morelli, è artefice veneziano, e della casa *Lascari*. Il bellissimo soffitto di questa Chiesa è diviso in 50 comparti; ognuno dimostra una mezza figura d'un santo o del vecchio o del nuovo Testamento: con vaghi colori lo dipinse Pier Maria *Pennacchi*, come Giulia *Lama*, pittrice, la tavola del primo altare che mostra s. Antonio da Padova nell'atto di ricevere il Bambino. La figura di s. Luigi Gonzaga è stata aggiunta da Pietro Antonio *Novelli*. Sopra li due altari laterali alla gradinata che mette nella Cappella maggiore, si osservino le due piccole statue di s. Chiara e di s. Francesco scolpite da Girolamo *Campagna*. Per sedici gradini si ascende alla Cappella maggiore, di cui nobilissime sono le balaustrate con quattro mezze figure rappresentanti l'Annunziata, s. Francesco d'Assisi, ec. Sono eziandio pregevoli i pilastri con minuti lavori e arabeschi a bassorilievo, tutti d'ottimo gusto e disegno; come lo sono i quattro Evangelisti nei pennacchi della cupola. Nobile è pure l'altare ove sorgono le statuette dei ss. Pietro ed Antonio, non che due Angioletti, nettissimi getti nell'altar maggiore del *Rubellini*. Nell'ultimo altare è bella opera di Gio. Battista *Pittoni* la tavola con s. Pietro di Alcantara, s. Girolamo e altro Santo.

Terminata la visita di questa Chiesa dei *Miracoli*, è bene, prima di recarsi alle successive Vedute, gettar un'occhiata, poichè gli si passa davanti, all'*Ospitale Civile*, che può contenere 1000 individui: l'architetto ne fu Vincenzo *Scamozzi*, e della facciata della Chiesa Giuseppe *Sardi* 1673. Merita eziandio d'internarsi nel Rio dei *Gesuiti* per vederne la Chiesa di detto nome, delle più ricche della città per la copia e preziosità dei marmi e dei lavori, d'architettura internamente del *Rossi*, e nella facciata di Gio. Battista *Fattoretto*, tutta

A. Lazzaro dis. e inc.

CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI

piena di sculture di varii artefici. A destra, in Chiesa, è ricca l'urna con la statua del generale Orazio Farnese. L'altare, a fianco, ha la Predicazione di s. Francesco Xaverio del *Liberi*. L'altar maggiore, magnifico di ornatissimi marmi, si disegnò da Fra Giuseppe *dal Pozzo*, in mezzo a sculture del *Torretto* e del *Fattoretto*. Il Tabernacolo è sparso di lapis-lazoli. Il Monumento (a sinistra) al doge Pasquale Cicogna è di Girolamo *Campagna*. Sacrestia tutta coperta di opere di *Palma*, il giovine, eccetto il quadro con gli Evangelisti, ch'è del *Fumiani*, e la Circoncisione del Nostro Signore, di J. *Tintoretto*. E' dello stesso in Chiesa anche la tavola nell'altare che vien dopo di M. V. Assunta. Il soffitto è di J. *Palma*, come la Decollazione di s. Gio. Battista, non che gli altri quadri che ti si schierano innanzi: nell'ultima cappella la tavola col martirio di s. Lorenzo è tale opera di *Tiziano*, che meritò d'esser portata a Parigi. Sopra la porta maggiore v'ha il grandioso Monumento alli Giovanni Priamo e Andrea da Lezze. Usciti di questa Chiesa s'incontra un Ospizio a povere donne ivi raccolte con breve Oratorio, che non crederassi dover visitare che per rispetto di devozione. Ma sappiasi che questo luogo fu caro a due dogi illustri, a Reniero Zeno, e a Pasquale Cicogna. Entraci, e vi vedrai fatti gloriosi e onorati di que' due principi preclari in parecchi quadri di Jacopo *Palma*, il giovine. Sono delle opere migliori che costui facesse, diligenti, calde di fuoco, vigorose di colorito. Vi ha ancora diversi ritratti, ai quali non manca che il parlare. Oltracciò quei dipinti furono rispettati dal tempo e dalle mani degli uomini, le quali assai spesso sono più degli anni inimiche alla conservaziona delle belle opere, che pure tanti sudori e tanti dispendii costarono ad artefici e a signori!

Si può passare indi al Liceo e Chiesa di s. Caterina. Quello ha scelta biblioteca, sala di fisica, ricca collezione di Storia naturale, e un quadretto di Gio. *Bellino* con Maria e il Bambino; questa opere di *Tiziano*, di Jac. *Tintoretto*, di Paolo *Veronese*, di J. *Palma*, di Andrea *Vicentino* ec. Di tanti lavori ammirare devi specialmente la tavola dell'altare con lo Sposalizio di s. Caterina di *Paolo*. Pare che il tempo, sovvertendo quasi le inesorabili sue leggi, abbia voluto rispettare un tanto lavoro onde si avessero a ravvisare intatti sempre i tocchi del maestro pennello. Questa tavola fu incisa da Agostino *Caracci*, e da Gio. Battista *Jackson*. Nella cupola con molto valore Girolamo *Brusaferro* dipinse ad olio la Santa da cui questa Chiesa ha nome, Assunta al Cielo, e le quattro virtù a chiaro-scuro negli angoli.

DESCRIZIONE XVIII

CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO

Si gettarono nel secolo XIV le fondamenta di questo sacro edifizio spazioso e ricco, e tra i più celebrati della nostra Venezia, adorno di sculture, quali sono, prima di entrare, sopra la porta, il santo Cristoforo e i dodici Apostoli, non che le due statue laterali di s. Giuseppe, Nostra Donna, e il bassorilievo colla stessa, scolpiti da *Mastro Bartolommeo.* Questa Chiesa, divisa in tre gran navi, venne intitolata la Madonna dell' *Orto,* perchè appunto in un contiguo orto si rinvenne una imagine di Maria Vergine, che qui trasferita fu poscia consacrata nel suo nome. La finestra di mezzo conserva all'intorno qualche vestigio di pittura, che sembra del pennello di *Pordenone.* Il primo altare (a sinistra) è superbo del sovrapposto gran quadro di J. *Tintoretto*, appeso in tavola con Nostra Donna che si presenta al Tempio: la vaga invenzione e il gran carattere che spiccano da esso fermano lo sguardo di chiunque lo contempla. La tavola nell'altare sottoposto con s. Giovanni Battista, san Paolo e Girolamo e altri Santi è di Giovanni Battista *Cima* da Conegliano: vago dipinto, però alquanto crudo nei contorni. Giuseppe *Sardi* diede il disegno del ricco Deposito marmoreo innalzato al Veneto patrizio Girolamo conte Cavazza, benemerito della patria: le due statue della Virtù e dell' Onore, fra gl' intercolunii, s' intagliarono da Giusto *Fiammingo*, e le altre due coricate, sopra i remenati, la Prudenza e la Magnanimità, da Francesco *Cavrioli.* La tavola dopo il primo altare con cinque Santi è di *Palma* il vecchio. Nel IV Altare è di Daniele *Wandich* la pala vaghissima col Martirio di san Lorenzo. L' organo fu dipinto da J. *Tintoretto*: sotto questo, nell' altare, la Madonna che tiene il Bambino è saporito lavoro di Gio. *Bellini.* Nella Cappella maggiore (a destra) è ammirabile per invenzione e composizione, e per la maestria dell' ombre e dei lumi, l'amplissimo quadro del Giudizio Finale, e (a sinistra) l' altro di egual grandezza e sublimità di lavoro, che presenta l' Adorazione del Vitello d' oro, ove infinite figure sembrano atteggiarsi ad infiniti movimenti, ambidue opere di J. *Tintoretto,* che sebbene giovanili, sole basterebbero ad assicurargli un posto tra i primi ingegni. Sopra l' altar maggiore, nei cinque quadri del Coro, sono pure di lui le cinque Virtù, come anche la morte che vien data a s. Cristoforo (a destra), e la Visione di s. Pietro, con angioletti, sì al vivo dipinti, che sembrano volare. La

A. Lazzari dis. e inc.

CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO

Statua colossale in legno di s. Cristoforo è del *Morazzone*. Entrando (a sinistra) la terza Cappella, ti si offre la pala di Domenico *Tintoretto*, ch'è la Natività di Nostro Signore. Nelle pareti si spiegano in altrettanti quadri ventotto santi e beati veneziani dipinti da Jacopo *Palma*, da Matteo *Ponzone*, da Pietro *Mera* e da altri; dei quali Giovanni de *Grevembroch* trasse i disegni. La quarta Cappella va superba di s. Agnese che prega per il figliuolo del Prefetto, opera di J. *Tintoretto*. Il disegno di essa fa maraviglia, e bene la sua bellezza ce ne costò quasi la perdita per essere stata altra volta levata da questo suo sito onde fregiare le Gallerie della Senna. I lati di questa Cappella mostransi tutti coperti da profusi Monumenti in marmo, e sono sei: da quello (a destra(del Procuratore Tommaso Contarini anno 1578; e dall'altro (a sinistra) del Cardinal Gasparo an. 1542 dello stesso nome, più pregiati, ambidue da Alessandro *Vittoria*. Gli altri quattro sono d'ignoti architetti, e tutti portano il busto dei personaggi della stessa famiglia; perchè ci vedi quello di Tommaso ambasciatore, morto l'anno 1617: del cav. Alvise, sì benemerito della patria, an. 1654: del cav. Carlo, an. 1688: e per ultimo d'un Alvise, cavaliere, nipote del Cardinale an. 1579.

Duole assai, a chi contempla le belle opere di che si adorna questa Chiesa, che le pitture del soffitto dei fratelli Cristoforo e Stefano *Rosa* di Brescia, di cui lo stesso *Tiziano* era ammiratore, non presentino che scarse tracce di opere che meritavano pure essere rispettate dal tempo. E' diviso in sei grandi comparti, ed ogni comparto ha 4 medaglioni; questi in tela, quelli dipinti sulla tavola. Si presentano in alcuni i fatti di Giuditta, in altri la storia di Susanna e di Davidde ec. Chi voglia gustare il buon effetto di alcuni dipinti, veramente ammirabili, che adornano questo Tempio, chiamato con ragione dal *Lanzi* una Galleria di belle opere, prenderà buon consiglio se si faccia a visitarlo verso il tramonto del sole. Chè anzi visitandolo in due ore diverse avrà qui argomento infallibile ad assicurarsi che la luce è la migliore coloritrice di un quadro.

E' ammirevole per la mole insieme maestosa e leggiadra, di maniera orientale, la gran torre (alta p. v. 168. larga 25.) di questa Chiesa. Nell'uscire da essa si passa per la fu *Scuola dei Mercanti*. E' bene osservarvi sopra la porta l'antico bassorilievo con Nostra Donna che ha il Bambino nel mezzo al petto a foggia di una medaglia. Il manto che tiene disteso vuol indicare la protezione che accorda ai confratelli di detta Scuola, i quali al basso le stanno in piccole figure umilmente in ginocchioni.

DESCRIZIONE XIX

CANAL GRANDE

(PARTE III) dalla *Pescheria* fino al palazzo *Manfrin*.

Retrocedendo dalla Madonna dell' Orto, percorso il Rio di Noale, si sbocca di nuovo nel CANAL GRANDE (la cui lunghezza è di passi 1300, la sua maggior larghezza 40), e si affaccia tosto di fronte il *Palazzo Pesaro* (41); magnifico edifizio di gran mole e solido dell' architetto Baldassar *Longhena*.

Tornando quindi coll' occhio al punto lasciato alla Descrizione XV, cioè alla *Pescheria*, e meglio se lo si volesse fare colla barca (lungo a dritta), si ripiglierà il corso dei Palagi, a compiere il proposto giro del *Canal Grande*, seguendone alternativamente il numero, com' è nelle nostre pagine indicato.

Sinistra

42. *Lato delle Fabbriche Vecchie di Rialto* (Vedi la Descrizione XV).

43. *Fabbriche Nuove di Rialto* (arch. *Sansovino*, anno 1555) composte di 25 archi in prospetto, che descrivono una lunghezza di piedi 250: sono divise in tre ordini di tal simmetria, che non può desiderarsi la maggiore. Sotto ad una finestra nell' angolo si leggono queste parole: *Anno Christi MDLV urbis vero MCXXXIIII*. E' danno che quanto l' architetto in questa sua opera ebbe cura della eleganza altrettanta non ne avesse della solidità, sicchè abbisognino di grande riparo. Però s'è dato provvidamente principio alla loro riparazione.

46. *Palazzo Corner della Regina*, or Monte di Pietà (architetto Domenico *Rossi* an. 1724), lasciato

Destra

44. *Palazzo Mangilli Valmarana* (architetto Antonio *Vicentini*), moderna fabbrica, ricco di una collezione di stampe, medaglie d'uomini illustri, pitture, scelti libri, ec. per cura dell' attuale signore, il conte Benedetto.

45. *Palazzo Michieli dalle Colonne*, con sale di armi antiche, tre stanze tappezzate di arazzi pregiatissimi sui disegni di *Raffaello*, ed altri ornamenti. Gli attrezzi militari che racchiude sono, si può dire, l' antica gloria domestica di questa illustre famiglia, essendo stati adoperati dal doge Michiel nelle sue conquiste di Terra Santa. Vi ha esiandio altre cose di pertinenza della famiglia del beato Gregorio Barbarigo.

47. *Palazzo Sagredo* (architettura gotica), con

dal nobil uomo Cattarino a papa Pio VII, e da questo Pontefice ceduto alla pia opera dei conti abati fratelli Cavagnis, sacerdoti specchiati per dottrina e filantropia. Si ripassa di nuovo il *Palazzo Pesaro* (Vedi N. 41): di cui la grand'ala e imponente s'interna nel rio.

49. *Chiesa di s. Stae* (o Eustachio) arch. dell'interno Gio: *Grassi*; della facciata Domenico *Rossi*, 1709. È adorna di sculture nel frontespizio, e di molte pitture nell' interno che mostrano la maestra mano dei migliori artisti del secolo decimottavo.

51. *Palazzo Contarini.* Sarà veduto dal forestiero più volentieri l'altro Palazzo dello stesso nome (vicino la Madonna dell' *Orto*), nella cui sala v'han quattro opere di pittura di Luca *Giordano*.

53. *Palazzo Tron*, con bel Cortile spazioso, e gran Sala dipinta a fresco dal vecchio J. *Guarana*, uno dei migliori *frescanti* dell'ultimo secolo.

54. *Palazzo Battaglia*, or *Capovilla*, disegnato da Baldassare *Longhena* con scelta collezione d'incisioni e pitture. Sono specialmente commendate le prove dell' opere del *Morghen*.

56. *Fondaco dei Turchi*, di architettura barbaro-greca, mista d'arabo. È una delle più antiche fabbriche della città: apparteneva al duca di Ferrara, e venne nel 1621 destinata dalla Repubblica per ospizio dei Turchi, che traggono a queste lagune per oggetti di loro commercio.

nobilissima scala del *Tirali*, e la caduta dei Giganti dipinta grandiosamente da Pietro *Longhi*.

48. *Palazzo Cà d' Oro* (architettura greco-barbara mista di arabo): deve osservarsi per le differenti maniere di disegno e di prospettiva che offre.

50. *Palazzo Grimani*, architettura del *Sanmichieli*, dove si scorgono tuttavia le tracce di dipinti che eccellenti e assai lodati aveavi condotti *Tintoretto*, il padre.

52. *Palazzo Vendramin Calergi*, l'architetto si crede Pietro *Lombardo*, anno 1481: si stima uno dei più ragguardevoli della città per simmetria e ricchezza di marmi. Vi hanno due pregiatissime colonne di diaspro orientale; e Adamo ed Eva, due statue di Tullio *Lombardo*, le quali facevano parte del monumento del Doge, che si ammira nella *Chiesa de' ss. Giovanni e Paolo* nel Coro. La facciata è adorna di porfido, serpentino e marmi preziosi.

55. *Ss. Ermagora* e *Fortunato* (detta S. *Marcuola*). Chiesa nobile e grandiosa, d'architettura del *Massari*. Si serbano in essa opere del pennello di *Tiziano*, di Alvise dal *Friso*, di Jacopo *Palma* e del *Padovanino*. Tenendosi a questa parte (destra), si lascia per un brevissimo tratto il Canal Grande, e si entra nel *Canal-Regio*, ove si trova il

57. *Chiesa di s. Geremia*, di grande e nuova forma, architettata da Carlo *Corbellini*. Elegante

56. *Palazzo Correr*, dove si costudisce una profusa collezione di quadri, di stampe, getti di bronzo ec. Alla descrizione XXI, che segue, troverai più distinto ragguaglio di tutto ciò. Passato il ponte d'arco elegante ed ardito, all'altra parte s' incontra il

60. *Palazzo Manfrin*, di cui è necessario visitare la squisita e preziosa Galleria, che potrebbe dirsi piuttosto una Accademia pei capi d'opera d'arti preziosissimi che racchiude, la maggior parte della Scŭola Veneta, quantunque vi abbiano eccellenti opere di presso che ognuno dei più illustri maestri di tutte le scuole forestiere. A noi basterà far cenno dei principali, intorno ciascuno de' quali può e sa porgere belle notizie di storia e di arte il sig. Regagiolli, che n' è il benemerito custode.

(Camera) (*A*) 1. M. V. col Bambino, Gio. *Bellino*. 2. Donna con chitarra, *Giorgione*. 3. Venezia in trionfo, Pompeo *Battoni* (*B*) 4. Ritratto dell' Ariosto, *Tiziano* 5. I tre maravigliosi Ritratti, *Giorgione*. 6. Quello della Regina Cornaro, *Tiziano*, 7. Mosè che fa scaturire le acque, Jacopo *da Ponte*. 8. Cerere e Bacco, *Rubens*. (*C*) 9. Sibilla, Benedetto *Gennari*. (*D*) 10. Cristo deposto di Croce, *Tiziano* (insigne opera) 11. Sacrifizio d'Ifigenia, *Padovanino*. 12. Ecce Homo, *Caracci*. 13. Ritratto, *Rembrandt* (distinto lavoro). 14. Ritratto, Paolo *Veronese*. (*E*) 15. Un pastorello, *Moriglio* Bartol. 16. M. V. che presenta al vecchio Simeone il bambino Gesù, Giovanni *da Udine*. 17. Ritratto del Pordenone fra i suoi scolari *Pordenone* (*G*) 18. Cristo in Emaus, Gio. *Bellino*. (*H*) 19. Stanza piena di antiche pitture, di *Cimabue*, *Giotto* e *Mantegna* (*I*) 20. Cristo alla colonna, Antonello *da Messina*, 21. Ritratti di Laura e del Petrarca, Jacopo *Bellino*. 22. Adorazione de' Magi, Girolamo *Santa-Croce* (*K*) 23. Lucrezia, Guido *Reni* 24. Circoncisione, fra Sebastiano *dal Piombo*. 25. Fuga in Egitto, *Caracci*, 26. Gli animali presso l' arca, Benedetto *Castiglioni*.

Oltre a ciò devonsi ammirare gli altri oggetti di Belle Arti e di Storia naturale, i nielli, gli smalti ec.

è la cupola recentemente innalzata. E' magnifico veramente il primo altare di Giammaria e Antonio *Laureato*: v'hanno in oltre delle statue di Giovanni *Marchiori* e di Giovanni *Ferrari*, e dei dipinti del *Sasso*, del *Mingardi* e di Jacopo *Palma*, di cui è la tavola nella seconda sagrestia con Nostra Donna, il Bambino e s. Magno che incorona Venezia.

69. *Palazzo Labia*, arch. Andrea *Cominelli*: nella sala, Giambattista *Tiepolo*, colla fantasia di *Paolo*, ha dipinti a fresco alcuni fatti di Cleopatra e Marcantonio; e i tre soffitti hanno di Giambattista *Cignaroli* a fresco e ad olio alcune istorie di Mitologia.

Poco da qui discosto trovi (vedi n. 60) il

DESCRIZIONE XX

CHIESA DI S. SIMEON PICCOLO E CANAL GRANDE

(Parte iv ed ultima) dal palazzo *Manfrin* fino ai *Tolentini*

Ritornando nel Canal Grande, e continuando la via verso ponente, s'incontra per prima (a destra) la Chiesa degli Scalzi, la cui facciata, (che nel nostro intaglio si presenta alla sfuggita) tutta di marmo di Carrara, ricca d'ornamenti e di statue, s'architettò dal *Sardi*, e l'interno dal *Longhena;* ch'è tutto eziandio coperto di pitture, sculture e dorature. II. Cappella (a destra) ha un magnifico altare disegnato da fra Ginseppe *Pozzo;* la statua di santa Teresa è del *Baldi;* la cappella maggiore, eseguita sul disegno del *Viviani*, si ornò di più dal detto fra *Pozzo*. Dietro l'altar maggiore vi è una imagine di M. V. graziosissimo dipinto di Giovan *Bellini:* il quadro con M. V. nell'alto, e varii Santi al piano, è vaga opera di Michele *Desubleo;* l'altro di faccia con santa Teresa ferita dall'Angelo è di Francesco *Cairo*. II. Cappella (a sinistra), disegnata da fra *Pozzo*, ha delle sculture di G. *Torretti*. La mezza luna sopra l'organo con s. Teresa coronata da G. C. è del *Lazzarini*. Il soffitto della Chiesa raffigura il trasporto della santa Casa di Loreto, opera del *Tiepoletto*, con ornamenti di Girolamo *Mingozzi Colonna*. E alla magnificenza del vôlto dipinto corrisponde la ricchezza delle altre parti di questa Chiesa, tutta coperta di marmi preziosi di statue e busti, e di quanto può mai imaginarsi da una fantasia la più fervida all'atto di una capricciosa ispirazione. La Cappella che appartiene alla famiglia Manin è così bella, che a Vienna se ne trasse una copia a bulino da C. *Engelbrecht*, e da J. A. *Pfeffel*. Serve di pala all'altare un gruppo di marmo con M. V., il Bambino, s. Giuseppe, fra le statue di quattro Arcangeli, due Angeli, ed altri copiosissimi fregi. Così si ammiri l'altra Cappella con bassirilievi in metal dorato, e la statua di s. Sebastiano di Bernardo *Faldoni*. E questa Cappella della patrizia casa Venier, ove si mostrano i due busti di Angelo e Sebastiano della stessa famiglia.

Assai qui vicino, lunghesso la stessa riva (a destra), come si vede nella nostra incisione, s'incontra la Chiesa di S. Lucia disegnata dal *Palladio*, ma compiuta dopo la di lui morte. Una piacevole novità, e non sappiamo qual gusto attico dell'interna architettura trattiene con diletto lo sguardo. Jacopo *Palma* può dirsene il pittore; ch'egli nella prima Cappella (a destra) dipinse sull'altare la pala con

s. Lucia che ascende al Cielo; nei due quadri laterali varie azioni di detta santa; nella terza le sponsalizie di s. Gioachino e sant'Anna: nell'altare di sotto, la pala con M. V. nel presepio; e nel secondo s. Tommaso d'Aquino e alcuni Angeli: di lui parimenti sono le portelle dell'organo.

È qui presso una piccola Cappella fatta innalzare l'anno 1619 da Georgio Polacco a proprie spese, già confessore di queste monache. È tutta coperta di marmi, e adornata di alquante statuette. È da osservarsi nella Cappella maggiore il busto in marmo di Bernardo Mocenigo, scolpito da A. *Vittoria*. E' pregevolissimo il tabernacolo per la eleganza del disegno e la ricchezza dei marmi e delle figurine di bronzo dorato che lo abbelliscono. Anche Leandro *Bassano* dipinse una pala con santo Agostino in gloria; e Giammaria *Morlaiter* scolpì la statua di s. Antonio di Padova, e il bassorilievo col miracolo della mula. Il vicino Monastero è uno di quei luoghi di educazione che aperse sì utilmente e saggiamente la benemerita contessa Canossa che fu, e nel quale ciascun anno si raccolgono divote donne all'ascolto di spirituali esercizii, che ivi si fanno.

Quasi di faccia alla or descritta Chiesa di s. *Lucia* torreggia il Tempio di s. Simeon Piccolo, architettato da Giovanni *Scalfarotto*, proponendosi a modello il *Panteon;* moderno ed elegante, sebbene non esente da censure, con aproporzionata Cupola. Nel timpano del Vestibulo vi ha il martirio dei due Santi titolari, scolpito da Francesco *Penso*, detto *Cabianca* in bassorilievo. Il quale vestibolo è veramente nobile e grandioso, ed il secondo che vanti la nostra città, come il tempio è della forma rotonda, ch'è pur così rara tra noi, comunque sia assai gradevole lo effetto che ne deriva all'occhio. Nella Sagrestia il Lavatoio è opera assai bella, disegnata da Tommaso *Temanza*, con la Probatica Piscina in bassorilievo di Giovanni *Marchiori*, che volle scolpirvi in mezza figura anche sè stesso. La tavola del primo altare coi santi Francesco di Paola e Gaetano da Tiene è di Antonio *Marinetti*, detto il *Chioggiotto*. Dello stesso è il quadretto sul medesimo altare con la Vergine addolorata. La pala con i due Santi titolari è di Mattio *Bartoloni* nel secondo altare che segue. Sopra il maggiore nelle portelle del ciborio mostransi, di pennello ignoto, la Cena degli Apostoli, il Cristo colla Maddalena, ec. Nel primo altare a parte opposta la pala colla Sacra Famiglia è di Tommaso *Bugoni:* nell'ultimo la tavola col martirio di s. Dorotea di moderno artefice. Sono pure moderne le statue dei XII Apostoli, che mentre accrescono ornamento a questa Chiesa fanno dolere che al pregio architettonico qui non risponda il pregio pure delle due altre Arti sorelle.

A. Lazzari dis. e inc.

CHIESA DI S. NICOLÒ DEI TOLENTINI

DESCRIZIONE XXI

CHIESA DI S. NICOLO' DEI TOLENTINI

Dobbiamo l'opera di questa Chiesa a Vincenzo *Scamozzi* l'anno 1595, quantunque la morte non gli permettesse di vederne la fine. Nel prospetto la scala e la loggia sono di Andrea *Tirali*. Fosse pure costui a' suoi di chiamato il tiranno degli architetti, era tale tiranno che sapea condurre opere grandiose. E di questa che qui abbiamo, tale avea preso amore l'intelligente delle belle arti Patriarca Pyrker che la fece ripetere nella Chiesa che sta nuova ergendo nella sua Erlau, donde vengono sì spessi pensieri di memoria a noi, e dove sì spessi ne ritornano di nostra gratitudine. I. Cappella (a destra) la pala sull'altare rappresenta s. Andrea Avellino del *Peranda;* siccome nella III. è bell'opera dello stesso l'adorazione dei Magi: la II. con alcuni fatti di san Carlo Borromeo è tutta del *Procaccino*. Le pareti laterali della prima portano alcuni quadri del *Padovanino* con fatti riguardanti s. Andrea, e la III. pure lateralmente Erode e la Salvatrice, e la Decollazione di s. Giovan Batista del *Bonifacio*. La IV. alla crociera, ha sull'altare Maria Vergine in gloria e cinque santi di *Palma* il giovine. Vengono poi due quadri che sono degni di tutta l'ammirazione. È del *Forabosco* il san Francesco, del *Lys* il s. Girolamo visitato da un angelo: d'ambo le parti s'alzano due Mausolei marmorei ov'è scolpita l'offerta del regno di Cipro fatta dalla Regina Cornaro al doge Barbarigo e alla dogaressa sua moglie, in bassorilievo. V' hanno 32 effigie in altrettanti cammei dei personaggi più distinti della famiglia. SACRESTIA (a destra) Cristo deposto di croce è opera riputatissima di molta freschezza; s'ignora quale ne fosse il pennello. Qui si mostrano due buone copie di due gran quadri di maestri pittori, quai sono I. Miracolo di s. Marco che scende a liberare un prigioniero del *Tintoretto*, II. la Madonna della Seggiola di *Raffaello*. Nel *Coro* è riputato ottimo lavoro di Luca *Giordano* l'Annunziata; (a sinistra) dello scultore *Parodi* è il Mausoleo al Patriarca Morosini. Mattio *Bortoloni* ha tutto dipinto a fresco il soffitto, come pure affreschi di *Zompini* e di *Allegri*, con ornati di Girolamo *Mingozzi Colonna* sono le pitture nella Cupola di mezzo alla crociera. E' (a destra) vaga opera del *Prete Genovese* il s. Lorenzo Giustiniani che distribuisce gli effetti preziosi della Chiesa ai poveri. I Cappella, di Sante *Peranda* è la tavola dell'altare con s. Gaetano fra le Virtù: il ricordato *Bortoloni* dipinse il cielo. Sopra

il pulpito è del *Prete Genovese* il piccolo quadro di s. Antonio. II. Cappella, del *Pracaccini* è la pala sull'altare col martirio di santa Cecilia. Nei quadri laterali sono di J. *Palma*, I. s. Agata e s. Cecilia. II. Martirio de' ss. Tiburzio e Valeriano (ove por volle anco il suo ritratto) III. s. Cecilia. Nella Volta è pittura dello stesso la B. V. in gloria; siccome di lui parimenti nella III Cappella la pala col Redentore, la Vergine e s. Pietro; e lateralmente s. Apollonia e santa Barbara; l'Annunziata e la Visita di santa Maria Elisabetta, nonchè nella volta alcune storie, in sette comparti.

Si può dar un' occhiata alla prossima Chiesa di s. Simeon Grande, a tre navate, ove, dietro l'altar maggiore, la figura in marmo del Santo tutelare è di Marco *Romano* (secolo XII). Il quadro sull'altare, dopo il maggiore, colla Trinità è del *Catena*. Del vivente *Bosa* il Monumento al giovine Antonio Donà. La Cena di Nostro Signore sopra il Battistero si annunzia per degno lavoro di J. *Tintoretto*. Oltre a ciò non deve tralasciarsi di osservare la pala appesa al muro sopra le colonne, passato il primo altare, con il Redentore risorto, distinta fattura di Domenico *Tintoretto;* nè la Cappella del Sacramento che ha le figure di Giovanni *Scajaro*, e gli ornamenti di Agostino *Colonna*, anno 1773. Il soffitto presenta un coro di angioli che accerchiano devoti il Sacramento, e l'altare la Cena in Emaus, e le pareti laterali il sagrifizio di Melchisedecco e Davidde. Nè possono passare inosservate le dodici figure di legno, che mostrano, in grandezza oltre il naturale, gli Apostoli, intagliati con diligenza sul finire del secolo decimosesto.

Non molto da qui discosto il palazzo *Correr*, di cui è custode zelantissimo e guida intelligente il ch. co: Marco Corniani. Desso è abbondantissimo di pitture, di statue, di getti in bronzo, medaglie e stampe antiche e moderne; collezioni di Venete monete, miniature, oggetti di storia naturale e numismatica, rarissimi cammei, armi di ogni sorta, anelli, avorii, libri e manoscritti riguardanti specialmente Venezia, tra cui la diligente Raccolta di Iscrizioni, che ci riguardano, fatta dal chiar. ab. Gio. Antonio Coletti in XV. Volumi che forse non poco valse a qualche erudito onde trar maggior lume per la cognizione della storia patria. E appunto il proprietario di questa Galleria il conte Teodoro Correr, veneto patrizio, era così affezionato alla sua patria che volle, morendo, farne ad essa un legato, onde pubblica diventasse una Collezione copiosissima di tanti oggetti; la quale, a chi avendone il tempo, tutta la voglia esaminare, sembrerà senza dubbio onorare le cure e i dispendii di un qualunque privato.

A. Lazzari dis. e inc.

INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI FRARI

DESCRIZIONE XXII

INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI FRARI

Con modello di Nicola *Pisano* venne eretto questo magnifico Tempio verso l'anno 1250. Il *Vittoria* scolpì la statua del Redentore, ch'è sopra la porta: le due laterali sono contemporanee alla fabbrica della Chiesa. A fianco della porta, per primo, s'innalza l'elegante Deposito ad Alvise Pasqualigo. Il quadro con miracolo di s. Antonio è di Francesco *Rosa* presso al primo altare: presso il secondo è sepolto il *Tiziano*. Grande rumore venne fatto parecchie volte contro ai Veneti perchè non ergessero a tanto uomo un grande monumento. Ma al tempo de' nostri avi credeasi valere il nome più che i sassi e i bronzi per onore eterno: laddove altra volta ad ingegni di gran lunga inferiori si sono eretti insigni depositi, e quasi a proteggere il difetto degli scarsi loro meriti si pensò dai pingui eredi ripararvi colla lautezza dei marmi.

Il Chateaubriand nel suo *Itinerario da Parigi a Gerusalemme* ci rimprovera d'aver trovata a fatica la tomba di Tiziano, ma la nostra illustre Giustina Renier-Michiel seppe con calore difenderci e in modo degno dell' accusa e del potente avversario.

Nel terzo altare, opera stimata di molto vigore e dottrina, è la Presentazione di M. V. di Giuseppe del *Salviati*. Nell' altro la statua di s. Girolamo è lavoro acclamatissimo del *Vittoria*: nell'ultimo il martirio di s. Caterina di *Palma* il giovine. Nella parete, che forma la crociera, avvi una tavola con Maria Vergine e quattro Santi di Bartolammeo *Vivarini*. La sontuosa e ricca porta della Sagrestia è formata dall' insigne Monumento di Benedetto Pesaro. La statua del Generale è del *Bregno*, e quella di Marte di *Baccio da Monte-Lupo*. Da Gio *Bellino*, il 1488, si fece la tavola dell'altare nella Sagrestia con M. V. e Santi. Di Andrea *Vicentino* sono tre de' quattro quadri nel Coro; e la tavola dell' altare con M. V. Assunta è bell' opera del *Salviati*. I fratelli Antonio e Paolo *Bregno* lavorarono il grandioso Monumento del doge Foscari.

Antonio *Bregno* condusse il magnifico Deposito al doge Tron, ch'è di prospetto. La prima Cappella, dopo la maggiore, ha una tavola di *Licinio* con M. V. e Santi. Il Monumento del Trevisan per alto concepimento e ampio stile è ammirabile nell'altra Cappella; come nell' ultima la tavola dell' altare a tempera con M. V., ove si legge che fu comincista da uno dei *Vivarini*, e compiuta dal *Basaiti*. Il cav. *Contarini* pennelleggiò con molta forza il

quadro (a destra) degli Ariani scacciati da s. Ambrogio: i due quadri all' altra parte sono del *Tizianello*. Scultura di Jacopo *Padovano* è l' Angiolo sopra la porta vicino alla Cappella. Sulla porta laterale al di fuori, il bassorilievo con M. V. e due Angeli è opera purissima. Tornando in Chiesa nella parete a destra l' anno 1474 Bartolammeo *Vivarini* presentò nella tavola in tre comparti s. Marco e quattro Santi. Bello è il Monumento vicino al l' Orsini. Un' opera delle più fresche di *Tiziano* è Maria Vergine con quattro Santi, e varii ritratti della famiglia Pesaro. Del *Sansovino* è la piccola statua di s. Giambatista sulla pila dell' acqua santa. Dal *Longhena* si modellò il superbo Mausoleo del doge Gio. Pesaro: le due Morti in bronzo sono getti del cav. *Faldoni*, e i due draghi che sostentano l' urna: i due gruppi di figure in marmo di Marchio *Barthel*, tal mole ch' è invero sorprendente.

Opera moderna del 1826 è il Monumento (a sinistra) eretto al nome di Antonio *Canova* per le cure del cav. Leopoldo *Cicognara*, a spese di tutta l' Europa: servì a questo pressochè lo stesso modello che il Fidia italiano aveva apparecchiato al principe dei veneti pittori *Tiziano*. Il Genio dell' Adria è del *Fabris*, la statua della scultura di B. *Ferrari*, il Genio che la segue e il Leone del *Rinaldi*, le due Arti del *Zandomeneghi*, e i due Genii che vengono appresso di Jacopo *de Martini*. Il medaglione sopra la porta del cenotafio, col busto del Canova, è del *Bosa*. Il Monumento fu più volte inciso e illustrato da dotte penne.

Il *Donatello* fece la statua del *Batista* nel vicino altare. Nella Sagrestia v' hanno preziose reliquie; e sculture in marmo eseguite da Francesco *Penso*. I due Serafini dorati sono d' Andrea *Brustolone*: il piccolo quadro (a sinistra) è della maniera di *Tiziano*. Nè si dimentichino gli altri Monumenti al Garzoni, a Pietro Bernardo, al Venier, al Zeno, al beato Pacifico, al Miani, ec. Nel mezzo alla Chiesa è magnifico il Coro, tutto a tarsia ed intagli (opera di Marco q. Gio. Pietro *da Vicenza*) precinto e chiuso da buone statue e bassi-rilievi. Le pitture ai lati sono di Andrea *Vicentino*. Però a tutte voler partitamente descrivere le insigni opere che si racchiudono in questo Tempio ne converrebbe estenderci più oltre assai del termine prescritto a queste paginette: a noi basta accennarle, paghi dall' umile posto che ci siamo scelto di semplici spositori.

A destra si entra nel Chiostro dell' adiacente Convento, ora ad uso di Archivio, dove si raccoglie tutto ciò che riguarda il Governo di Venezia; e per un corridojo si può passare a s. *Rocco*, che segue tosto.

CHIESA E SCUOLA DI S.ROCCO

DESCRIZIONE XXIII

CHIESA E SCUOLA DI S. ROCCO

Dalla vicina piazza, e meglio, se così vuolsi come abbiam detto, dal Chiostro della prima descritta Chiesa dei *Frari* si può passare a visitar questa di s. Rocco, della cui Cappella maggiore e delle due laterali fu architetto Mastro B. *Buono* l'anno 1490, seguitate poi da Giovanni *Scalfarotto*: Bernardino *Macaruzzi* innalzò la facciata con suo poco onore, soggetto di molte censure. Davidde, e s. Cecilia sono due statue, ai fianchi della porta, che onorano Giovanni *Marchiori*. A destra il quadro con l'Annunziazione è del *Tintoretto*, siccome di lui, dopo il primo altare, il gran quadro colla Probatica Piscina, e sopra s. Rocco in solitudine. La cappella laterale alla maggiore mostra il Salvatore strascinato da un carnefice, opera degna di *Tiziano*. Si tiene in tal pregio, che venne imitata più volte e fu qui intagliata anche in marmo nel pilastro dell'altar maggiore. La mezza luna sopra mostra il Padre Eterno fra gli Angeli di Andrea *Schiavone*. Nell'altro altare il s. Antonio di Padova è del *Trevisani*. Nella cappella maggiore, i quattro gran quadri nel Coro colle azioni di s. Rocco, sono distinti lavori del *Tintoretto*: La cupola era già dipinta a fresco dal *Pordenone* (di cui non si conservano che alcuni puttini lateralmente) ma fu rinnovata da Giuseppe *Angeli*. Ricchissimo è l'altar maggiore di Mastro B. *Buono*. Il parapetto è intarsiato di fini lavori e pietre preziose; come in tre comparti è assai bene dipinta la cassa ove chiudesi il corpo del Santo titolare di questa Chiesa. Le statue di s. Sebastiano, e s. Pantaleone furono travagliate da Gio: Maria *Mosca*. Nell'andito della Sagrestia si offre san Sebastiano a fresco, ch'è del *Pordenone*; e la statua del generale della Repubblica Pellegrino *Bos-li*. Tra i due altari a destra, tornando in Chiesa, sul muro i profanatori del Tempio sono di G. A. *Fumiani*; sopra s. Martino e s. Cristoforo del *Pordenone*, e s. Rocco del *Tintoretto*.

Di questo pittore, ch'era al salario della Scuola, e che poscia ne divenne pur confratello, sono egualmente le pitture onde vedonsi con tanta profusione coperte le pareti nella Sala terrena nella scuola, la quale può reputarsi uno dei più grandiosi sacri Monumenti della nostra Italia. Molti ne furono gli architetti, e tutti valentissimi, come lo *Scarpagnino*, Mastro B. *Buono*, Sante e Giulio fratelli *Lombardo* e il *Sansovino*. E per dir prima qualche cosa della facciata accenneremo ch'è divisa in due ordini uno

sopra l'altro, ch'è adorna di colonne canalate, che la porta è maestosa, ornatissime le finestre; tutta in pietra istriana, e riccamente incrostata di marmi greci e orientali. Sarebbe troppo lungo parlare delle tante opere che dentro sonovi raccolte, e che pur meritano tutte onorevole menzione: ma noi dobbiamo restringerci a far cenno delle principali lasciando che altri si arresti ad osservare le pitture di Girolamo *Pellegrini*, di Antonio *Zanchi*, di Pietro *Negri*, e di altri artisti che tutti gareggiarono a decorar questo luogo, il quale nessun forestiero giunto tra noi può omettere di visitare.

Sull'altare è di G. *Campagna* la statua di s. Rocco: tutte le pareti risplendono per rare opere di J. *Tintoretto*, perchè di lui è l'Annunziata e la Strage degl' Innocenti, e la visita di s. Elisabetta. Nella scala si ammira l'Annunziata del *Tiziano*, opera del suo tempo migliore; e nelle Sale sono del *Tintoretto*, e degni della sua mano, la Resurrezione, la Cena degli Apostoli, la Moltiplicazione dei pani e dei pesci, la Nascita di Nostro Signore, con molti altri dipinti nel soffitto. Opera delicata di Francesco di *Bernardina* è l'altare, le cui statue laterali di s. Giambattista e s. Sebastiano sono del *Campagna*. Ai lati si ammirano intagliati in legno, in venti comparti, i fatti della Vita di san Rocco da Giovanni *Marchiori*, fra gli altri lavori di *Pianta* il giovine, che mettono stupore, e quei di prospetto bellissimi di Michelangelo *da Firenze*. Il soffitto è opera della più gran meraviglia e arditezza.

Nella Cancelleria vedi s. Rocco del Prete *Genovese*, e il s. Pietro, in arazzo, della scuola romana.

Nell'Archivio l'antico mosaico dell'Annunziata è di Giovanni *Novello*. Nella Sala, chiamata l'Albergo, il *Tintoretto* espose sulla porta il proprio ritratto, e dentro col prodigio del suo pennello un Ecce Homo; Cristo innanzi a Pilato; Cristo al Calvario; e nel soffitto s. Rocco che contempla il Padre Eterno; e le sei grandi Confraternite di Venezia. Ma la Crocifissione è tale opera di lui, che dove anco non ci avesse lasciato altro lavoro, varrebbe sola a renderne immortale la sua memoria: la quale rimarrà splendida nel regno dell'Arti, finchè le scintille del bello animeranno il petto degli uomini.

Intorno alla quale Scuola vi ha a stampa e libri che la illustrano, e intagli che ne fanno conoscere le più degne opere di pittura e di scultura, e grandi tavole che ne presentano l'architettura. È fu gran fortuna per noi, e per le arti, e gran benemerenza del Principe Vicerè Eugenio che ne la preservasse dalla micidiale rovina onde scemarono alla nostra Città tante opere che pareano sfidare i secoli.

DESCRIZIONE XXIV

CHIESA DI S. SEBASTIANO

Architettata internamente da Sebastiano *Serlio* l'anno 1506, ed esternamente il 1648, dal *Sansovino*, merita di venir visitata questa Chiesa per essere specialmente, oltre a molti oggetti preziosi d'arti che racchiude, quasi a dire, la pinacoteca del sublime pittore Paolo *Veronese*. Nell'altare (a destra) opera di *Tiziano*, fatta nell'anno ottantesimo sesto di sua età, è la tavola di san Nicolò seduto nell'atto di benedire, e un angelo che gli offre la mitra. L'oratorio (a sinistra) mostra un bel mosaico di Arminio *Zuccato*, che indica la Conversione di s. Paolo, e la I Cappella sull'altare il beato Pietro da Pisa di Federico *Bencovich*. II Bella opera di Tommaso *Lombardo* è il gruppo di Maria Vergine col Bambino. III Cristo in Croce è vero dipinto di P. *Veronese*. E' di J. *Sansovino* (anno 1655) il magnifico Deposito all'arcivescovo di Cipro Livio Podacataro, Deposito che saviamente è legato con l'ordine della Chiesa. Consiste in un ben sodo basamento sul quale posano due gran colonne con arco tramezzo, le quali sostentano un nobile sopra-ornato con suo frontispizio: fra l'intercolunnio, nel mezzo dell'arco, vi ha l'urna con la statua giacente. Nella Cappella che segue, alla destra della maggiore, Jacopo *Palma* rappresentò nella pala sull'altare la Madonna con s. Girolamo e s. Carlo. Le azioni di s. Carlo Borromeo, (alla sinistra); (alla destra) quelle di s. Girolamo sono di Andrea *Vicentino*. La tavola dell'altare della Cappella maggiore con Maria Vergine in gloria, e sei Santi al piano, e il ritratto del p. Tolioni è opera del suddetto *Paolo*, an. 1558, da lui eseguita quando già era fatto maestro potente: dello stesso (alla destra) è il martirio di s. Sebastiano, non che il medesimo Santo che incoraggia i santi Marco e Marcellino. E bene osservava qualche erudito scrittore questo quadro essere ricco di tanti pregi che può chiudere la bocca a tutti coloro i quali vanno spacciando la nostra scuola seducente per il solo prestigio del colorito, e intenta alle bellezze esteriori dei voti: qui venga il detrattore, e vegga se in questa tavola non è dipinta l'anima e la vita, senza cui le arti non sono che una languida imitazione della natura.

La Cappella laterale ha un bel pavimento antico a varii comparti di majolica con vaghissime fantasie dipinte. Alcuni fatti della vita di Maria Vergine (a destra e a sinistra) sono pitture di Matteo *Ingoli*, e la tavola dell'altare con l'Annunziata, e nelle

pareti laterali i sei quadri raffiguranti la storia di Nostra Donna. A lato dell'organo, lavorato da Alessandro *Vicentino*, sul modello di P. *Veronese*, di cui sono il parapetto e le porticelle, lavorate superbamente, s'alza il busto di questo pittore, qui sepolto, scolpito da Camillo *Bozzetti*. Il soffitto nella Sagrestia, con Maria Vergine incoronata, e gli Evangelisti, è tutto della mano di *Paolo*, e questa dicesi la prima opera che eseguisse tra noi: (a destra) la Natività di Gesù Cristo è di Batista *da Verona*; la scala di Giacobbe del *Bonifacio*: (a sinistra) Giona e la Resurrezione, ambedue dello stesso pittore; del *Tintoretto* si crede il castigo dei Serpenti. Il Coro e le Gallerie si abbelliscono degli affreschi, però assai danneggiati dall'umidità, di *Paolo*. A destra dell'organo, la prima Cappella, ricca di preziosi marmi, ha sull'altare un Cristo che porta la Croce di pennello veneto. In quel quadretto con Maria Vergine e s. Caterina, e nel ritratto di quel Frate ognun vede il nostro *Paolo* Ai lati dell'altare sono sculture del *Vittoria* san Marco e sant'Antonio, e il busto di Marc'Antonio Grimani: Nella II Cappella, la tavola col battesimo di G. C. è di *Paolo*, come pure il soffitto della Chiesa tripartito, con Ester condotta ad Assuero, Ester coronata e Mardocheo in trionfo; opere recentemente con pubblica cura ristorate.

Si compie con questi lavori l'esame di questa Chiesa, da cui si può passare a quella di s. Trovaso, rimanendone il tempo, non molto distante, ch'è di stile palladiano. La vecchia tavola di s. Grisogono in campo d'oro ha qualche pregio nel secondo altare. In quello della crociera l'Annunziata si palesa tosto per gentile lavoro di *Palma* giovine: le sculture anche del parapetto sono assai delicate. L'altar maggiore ha del *Lazzarini* la tavola coi Santi titolari. La Strage degl'Innocenti e del Diluvio sono del *Mazzoni*. Della pittrice Rosalba *Carriera* conservasi nella Sagrestia una graziosa effigie di Maria Vergine. Il Cristo alla colonna è diligente copia del *Prudenti* tratta da *Tiziano*; del *Marconi* il Salvatore. Ritornando in Chiesa nel primo altare è miranda opera del *Tintoretto* la tavola con le tentazioni di s. Antonio. Sopra l'altare del Sacramento l'imagine di Maria Vergine col Bambino è di Gio. *Bellino*. J. *Tintoretto* dipinse i quadri laterali: *Palma*, il giovine, e le tre tavole dei susseguenti altari. Abbiamo scelto di dare la *Chiesa* della *Madonna dell' Orto*, e questa di s. *Sebastiano* a chiaro di luna, perchè la lor situazione ne parve assai propizia al mesto suo lume; oltre a procacciare qualche piacevole varietà alle presenti Vedute.

PARTE QUARTA

VEDUTE

25. *Chiesa della Madonna della Salute e Seminario Patriarcale*
26. *Accademia di Belle Arti*
27. *Cortile dell' Accademia di Belle Arti*
28. *Isola della Giudecca e Chiesa del Redentore*
29. *Isola di s. Giorgio Maggiore*
30. *Isola di s. Lazzaro dei Padri Armeni*
31. *Isola di s. Michele di Murano*
32. *Isola di Murano*

DESCRIZIONE XXV

CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Dalla veneta Repubblica, in ringraziamento a Maria Vergine della pestilenza cessata, venne costrutta l'anno 1630, sul disegno del *Longhena*, questa mirabile Chiesa, tutta lautamente coperta di marmi, e ricca di oltre 130 Statue. Dicesi, tanta è la sua mole, che per le fondamenta sole si piantasse oltre a un milione e duecento mila travi. Se la facciata a primo aspetto si mostra troppo affastellata di ornamenti, la pianta n'è pregevolissima; la cupola poi, e per leggerezza e per solidità, è tal opera che mette stupore anche ai più veggenti. Il francese sig. Raymond preferisce la nostra fabbrica a quella degl'Invalidi ch'è a Parigi, come si legge nelle *Mémoires de l'Institut National des Sciences et des Arts:* eppure l'opera parigina venne innalzata qualche anno dopo la nostra, cioè nel 1676.

Nel soffitto della cupola il Padre Eterno è di Girolamo *Pellegrini*. I quattro Dottori, nonchè gli Evangelisti, nelle pareti delle quattro cappelle agli angoli, sono del *Triva*. (a destra) I tre altari hanno le migliori opere di Luca *Giordano*. I la Presentazione. II l'Assunzione. III la Nascita di Maria Vergine: la statua di s Girolamo Miani, nell'altare di mezzo, è di Gio: Maria *Morlaiter*. I due quadri laterali con le due figure di Elia sono vaghi dipinti del *Lazzarini*. Ricco e grandioso è il maggior altare adornato di molte statue e sculture di Giusto *le Curt*. Il grande Candelabro, bellissimo in bronzo, alto sei piedi, di Andrea d'Alessandro *Bresciano*, è diviso in parecchi comparti i quali rappresentano alcuni fatti della vita della Madonna, e profeti e angioletti e sibille e sfingi e altri fregi di buon disegno e di diligente esecuzione: gli altri sei minori sono dello stesso artefice. All'altra parte la discesa dello Spirito Santo è di *Tiziano*, lavoro degnissimo di tanto ingegno. Lo fece nell'an. 1541, settantesimo quarto della sua età, ed è assai bene inventato e composto. Del *Liberi* sono le due tavole di M. V. Annunziata e di s. Antonio, quel lavoro cesellato in argento, di Antonio *Bonaccina*, rappresenta il voto fatto l'anno 1687 dalla Repubblica. Coro: il soffitto è del *Salviati* con Elia, la Manna e Daniele; e gli otto minori comparti cogli Evangelisti e i Dottori di *Tiziano*. La Sagrestia è ricca di pregiatissime opere. Nel soffitto spiccano tre dipinti dello stesso, cioè Caino che uccide Abele, il sagrifizio di Abramo e il gigante Golia. Sopra la porta, s. Marco fra quattro Santi è stimato il

più diligente lavoro che mai conducesse. La pala sull' altare con la Madonna della Salute è del *Padovanino*. Alla sinistra il quadro colle Nozze di Cana di J. *Tintoretto* è del maggior effetto, meritevole che porti il suo nome. Però nella magica invenzione di questa pittura vuolsi notare troppo alto il punto della veduta, e troppo vicino quello della distanza, onde le due figure di Nostro Signore e della Madonna, che dovevano essere le principali, diminuiscono molto, in modo che l'occhio sembra durar fatica a trovarle. A questo succedonsi quindi alcuni quadri del *Salviati*, quai sono Saul che vibra la lancia contro Davidde (diviso in due comparti), sopra la maggior porta, la Cena di Gesù Cristo, e due laterali con le azioni di Davidde, e negli spazii tra le finestre Giosuè e Aronne: indi Sansone e Giona del *Palma*. Ai fianchi della gran porta stanno due stimatissime opere, la prima del *Pennacchi* nella M. V. col Bambino; la seconda di Girolamo che si dicea *di Treviso*, nei tre santi Girolamo, Rocco e Sebastiano. Sopra uno degli inginocchiatori è affettuoso quadretto creduto del vecchio *Palma* M. V. con ritratti; il quadro contiguo alla porta con la B V. e due santi di Cristoforo *da Parma*; sopra l'altra piccola porta, che mette al corridore della Chiesa, la testa del Salvatore, è del *Cordella* Del *Lotto* quella di s. Paolo; di Jacopo *da Valesia* quella del Nazzareno. Nel luogo ove si ha il lavatojo, il soffitto è grazioso a fresco del *Politi*: il quadretto con s. Pietro è bel dipinto della scuola belliniana. Nell' andito, che conduce direttamente nel Coro, v' ha un gran Deposito di Croce in marmo, si reputa del *Dentone* Del prof. *Zandomeneghi*, vivente, son dono e lavoro i due bassirilievi laterali; com' è dono del *Darif*, nella mezza luna, il s. Marco; così del *Servi* il s Giovanni, del *Santi* il s. Luca, del *Lipparini* il s. Matteo, e nel soffitto del *Querena* la Resurrezione. Nella piccola Sagrestia vi ha un' urna ad Antonio *Corner*, eccellentemente lavorata, e nel soffitto è di Andrea *Vicentino* il Padre Eterno in gloria. Vi sono altre opere commendevolissime, come il Cristo risorto, reputato di *Giorgione*; il portar della Croce di *Bonifacio*; visita a un monastero del *Fasolo*; e s. Francesco del *Vecchia*; opere tali per merito e tante per copia che può questo luogo chiamarsi una galleria di scuola veneziana. Vi si aggiunsero ultimamente e il quadretto grazioso del *Liberi* con M. V. e i santi Antonio di Padova e Francesco di Assisi, ed altro gran quadro con l' Apoteosi di s. Girolamo Miani, opera delle *Amigoni*. Da questa Sagrestia si passa al *Seminario*, e nell' andito che vi conduce stanno chiusi tre paliotti di altare in metallo dorato, con piccoli dipinti, sparsi di pietre orientali. Si ammiri l' arazzo con M. V. condotto sopra un disegno belliniano.

DESCRIZIONE XXV

SEMINARIO PATRIARCALE.

Questo veneto Seminario Patriarcale, fu qui trasportato dal luogo di san Cipriano in *Murano* l'anno 1817 per le istanze dell'illustre Patriarca Milesi, e per la munificenza dell'augustissimo Imperatore Francesco. In breve tempo è divenuto tale da rendersi ornamento alla Città, e argomento di lode in tanti libri e nostri e stranieri: il Chiostro, ridotto elegantissimo, e protetto da invetriate nello inverno, è tutto coperto le pareti da Iscrizioni e Monumenti del Medio Evo, salvati dalle atterrate Chiese. Vi è a parte un piccolo Lapidario greco e romano, ma di tali pezzi che meritarono illustrazioni particolari del Rink: del Borghesi, e del Labes e d'altri mentre una importante epigrafe greca ottenne i comenti di quello, due latine di questo, e una del Borghesi; illustre triumvirato in antiquaria. Si può dir quindi aver il merito questo Seminario, raccogliendo dottissimi oggetti, di stuzzicar talvolta le penne dei letterati; giacchè per le Lapidi, per i Ritratti d'uomini illustri e per i Manoscritti qui uniti ebbero luogo a usarne il chiaris ab. Furlanetto nel Lexicon, il Cicogna, i Giornali Alemanni, ec.

L'annessovi Oratorio, ridotto a molta eleganza, ha bel Deposito e le ceneri del *Sansovino*, qui riparati dalla Chiesa, che più non è, di s. *Geminiano*. L'altare, l'ambone, e i due bassirilievi sono opere del buon secolo: si avverta che il bellissimo vaso è del *Dentone*. I tre dipinti di Maria Vergine, di s. Luigi Gonzaga, e s. Lorenzo Giustiniani si condussero dalla nostra pittrice *Pascoli-Angeli*. Gesù Cristo all'orto, che tramezza il basso rilievo, con il mistero di Maria Vergine annunziata dall'Angelo è opera assai graziosa del professore *Politi*.

Eziandio la Sacrestia di questo Oratorio merita di essere visitata per l'altare di purissimo stile, e due gentilissime figure in bassorilievo, non che un lavatoio di belle sagome a forma di candelabro.

Il piano superiore, che segue il giro del Chiostro, è quasi un'Accademia. Fra le altre cose si mostrano schierati in eguali cornici, chiuse da vetri, a cento e cento imagini dei più illustri Italiani, e di dotti preti veneti, con sottoposta breve lor vita. E tra quelle imagini alcuna splende distintissima per pregio, di bulino, o di disegno originale.

Una stanza è tutta consacrata alla *Pinacoteca* che lasciò a questo Seminario il chiaris. marchese Federico *Manfredini*, di cui vi è il busto intagliato

diligentemente in Roma dal celebre *Rinaldi* padovano, allievo di *Canova;* Pinacoteca dove risplendono opere di pressochè ciascuno dei più celebri pittori dell'Europa, non escluso il *Correggio*, il *Raffaelo*, Guido *Reni*, Leonardo da *Vinci*, Fra Sebastiano *dalla Porta*, ec. E' del *primo* la testa d'un Profeta, la quale gli fu studio per il dipinto della Cupola in Parma: del *secondo* il quadro con Maria Vergine che osserva il Bambino e il Battista, baciantisi scambievolmente in modo da arrestare estatico ogni sguardo: il *terzo* raffigurò la Vergine, che in mezzo a due Cherubini presenta all'Eterno Padre la vittima del deposto Figlio sopra un lenzuolo: il *quarto* offre una sacra Famiglia, dove ogni testa è ritratto; e il *quinto* la Vergine con il Bambino fra le braccia. Mettono compimento a questa Galleria delle tele di *Tiziano*, e di altri non meno valorosi pennelli, quali sono del *Tintoretto*, di Simeone *da Pesaro*, degli *Allori*, di Giulio *Romano*, di Andrea dal *Sarto*, del *Domenichino*, de' *Caracci*, del *Giorgione*, dell'*Albano*, del *Guercino*, del *Benvenuti*, del *Conca*, dei *Lippi* ec e fra i pittori stranieri dei *Teniers*, degli *Hackert*, dei *Mieris*, dei *Rembrandt*, dei *Sebold*, del *Rothenamer*, dei *Rubens*, del *Poussin*, ec ec.

La Biblioteca, di parecchie migliaia di Volumi, formata specialmente pei doni del ricordato patriarca Milesi del professose Pujati, dell'ex-gesuita de Torres, del conte Francesco Calbo Crotta, è fornita di splendidissime Edizioni, che invano si cercherebbero in molte delle più ricche librerie; Edizioni raccolte in Parigi dal veneto ambasciatore Dolfin. E' preziosa eziandio l'abbondante Raccolta di Manoscritti, soprattutto in argomenti di Storia Veneta. Certo è poi che non vi è quasi sito in questo amplissimo Seminario dove non trovisi cosa che non illumini in qualche modo l'intelletto o che non ajuti di conforto gli occhi. V'ha pure una stanza di macchine di Fisica, alcuna di celebre professore.

Ma forse più che dai tanti oggetti in questo sacro asilo raccolti è vinta ogni ammirazione dall'instancabile zelo di quel benemerito che vi presiede, vogliam dire dell'esimio e dottissimo mons. Gio. Antonio *Moschini*, per cui merito vennero ivi tante preziose opere accumulate, e alle cui indefesse cure questo Istituto, fiorente di lettere e di gioventù, deve in gran parte il suo crescente splendore. Per la qual cosa affrettiamo col desiderio la Guida che di questo Seminario egli sta apparecchiando, onde veda la pubblica luce, Guida che nessuno meglio di lui può ordinare, e per la nota sua perizia nelle arti belle, e per il molto amore che ha posto a questo nobilissimo Collegio di educazione.

DESCRIZIONE XXVI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

(Parte I. che riguarda la *Pittura*)

Quest' Accademia può dirsi il Sacrario delle Arti patrie, in cui si conservano i monumenti della propria gloria, e dove l' operosa gioventù concorre da ogni parte in gran numero ad informare lo ingegno alla scuola di quei tanti e tanto classici Artefici che sortirono la culla in questa Venezia, per universale consenso maravigliosa.

In questo luogo i giovani vengono instrutti nella *Pittura*, nella *Scultura*, nell' *Architettura*, nella *Incisione*, nella *Prospettiva* e nell' *Ornato*.

Presso la scala, da cui si ascende alle interne stanze, vedesi il Monumento innalzato dai suoi amici alla memoria dell' architetto Gio. Antonio *Selva*, già Professore di questa Regia Accademia.

SALA DELLE PUBBLICHE FUNZIONI.

Facciata di fronte.

1. Assunta di *Tiziano*. 2 Incredulità di s. Tommaso di Leandro *Bassano*. 3 s. Cristina condannata alle verghe di P. *Veronese*. 4 Uccisione di Abele. 5 Adamo ed Eva di J. *Tintoretto*. 6 s. Girolamo, e la b. Margherita di Lione, 7 s. Marco del *Bonifacio*.

Facciata a destra.

8. S. Bruno e s. Caterina, 9 s. Barnaba e s. Silvestro del suddetto *Bonifacio*. 10 s. Francesco che riceve le stimmate e altri santi di Francesco *Beccarucci*. 11 Vocazione di s. Jacopo di Marco *Basaiti*. 12 Presentazione del Bambino di Vittore *Carpaccio*. 13 La Madonna seduta in trono e altri santi di Gio. Batista *Cima* da Conegliano. 14 Resurrezione di Lazzaro di Leandro *Bassano*. 15 s. Lorenzo Giustiniani e altri santi di Antonio *Licinio*, detto *Pordenone*. 16 La Beata Vergine in trono col Bambino di Gio. *Bellino*. 17 Cristo risorto dal sepolcro del *Tintoretto*. 18 Ritratto di un doge del cav. Giovanni *Contarini*. 19 Il Salvatore in trono circondato da santi, 20 s. Giacomo e s. Domenico. 21 Il ricco Epulone del *Bonifacio*. 22 s. Francesco che riceve le stimmate di Jacopo *Palma*.

Terza facciata.

23 Il profeta Ezechiello (a chiaro scuro) di P. *Caliari*, ossia Paolo *Veronese*. 24 Lo schiavo liberato

per la intercessione di s. Marco di Jac. *Tintoretto* 25 Il profeta Isaia (chiaro scuro) di P. *Veronese.*

Facciata a sinistra.

26. Nozze di Canna del *Padovanino.* 27 La Beata Vergine in trono col bambino e santi di P. *Caliari.* 28 s. Francesco e s. Paolo. 29 L'Adultera innanzi a G. Cristo del *Bonifacio.* 30 Ritratto di un doge del *Tintoretto.* 31 Ritratto di un Domenicano, 32 Ritratto di un doge di L. *Bassano.* 33 La Beata Vergine col Bambino, e tre ritratti di Senatori di I. *Tintoretto.* 34 Il pescatore che offre al doge l'anello ricevuto da s. Marco di Paris *Bordone.* 35 Cristo che porta la croce di Carlo *Caliari* (figlio di P. *Veronese*). 36 L'Adorazione dei re Magi di *Bonifacio.* 37 Cena del Salvatore cogli Apostoli di Benedetto *Caliari* (fratello di Paolo *Veronese.*) 38. Assunzione di Maria Vergine di Jacopo *Palma.* 39 Il Redentore con s. Pietro e s. Giovanni ai lati di Rocco *Marconi.*

Nel suffitto.

Il popolo di Mirea che incontra s. Nicolò vescovo di Paolo *Veronese.* I quattro Profeti negli angoli in mezza figura di Domenico *Campagnola.*

SALA DELLE PITTURE MODERNE

1. Nobile *Cristina Guizzetti Piazzoni* in cristallo dorato intagliò Gesù che sana il Cieco. 2 *Vincenzo Chilone* veduta d'Atrio a capriccio. 3 *Baronessa Righeler* un Ritratto. 4 *Cignaroli* la Morte di Rachele 5 *Zuccherelli* Paese con M. V. e il Bambino 6 *Rosalba* Ritratto di giovane cavaliere, a Pastelli, 7 *Cav. Contarini* Studio sulla Venere di Tiziano 8 *Rosalba* Ritratto di una Matrona, a Pastelli 9 *Zuccherelli* Prese con Mandra guidata 10 *Stavz* Cristo in Casa di Marta e Maddalena 11 *Battajoli* Veduta capricciosa di nobile edificio 12 *Novelli* la Pittura con *figure simboliche* 13 *Giuseppe Moretti Atrio* capriccioso 14 *Giuseppe Zais* Paese con fontana 15 *D'ignoto* Vaso di *fiori* 16 *Zuccherelli* Riposo in Egitto, 17 *D'Ignoto* Paniere con fiori 18 *Pietro Gaspari* Invenzione di nobile fabbricato 19 *Bini* Discesa di Tentorio all'Inferno 20 *Orsi* Veduta di Atrio di tempio antico 21 *Crespi* il suo ritratto 22 *Visentini* Veduta di Cortile 23 *Francesco Maggiotto* la Pittura che consulta la Natura 24 *Domenico Maggiotto* la Prudenza e il Consilio 25 *Domenico Tiepolo* Cristo che comunica gli Apostoli 26 *Pietro Longhi* Filosofo meditante 27 *Zuccherelli* Paese con il Batista 28 *Diziani* Paese con la Maddalena 29 *Soli* Prospettiva di fabbricato 30 *Canaletto* Veduta di grand'Atrio 31 *Orsi* Veduta Prospettica: di *Francesco*

Pellegrini vi è il Ritratto di Volpato, del *Tintoretto* Schizzo del gran quadro del Miracolo di s. Marco, e di *M. de Turpin* una Veduta. Nel soffitto Allegoria di un convito e le quattro Virtù Cardinali, del *Tintoretto*.

SALA DELLE PITTURE ANTICHE.

1. Di *Michele Giambono* i cinque comparti superiori col Redentore e quattro Santi, di *Mastro Paolo* i due inferiori comparti laterali co' santi Jacopo e Francesco; e di *Bartolommeo Vivarino* le due sante Barbara e Maria Maddalena 2 Di *Paolo* del *Zoppo* il s. Iacopo 3 di *Michele Mattei da Bologna* Ancona di numerosi comparti 4 di *Nicolò Semitecolo* M. V. incoronata 5 di *Giovanni* e *Antonio da Murano* lo stesso soggetto 6 di *Lorenzo Veneziano* Ancona di numerosi comparti 7, 8 del *Basaiti* il sant' Antonio abate e il s. Iacopo Apostolo 9 e 10 del *Catena* il s. Girolamo e il sant'Agostino 11 di *Bart. Vivarini* la Vergine col Puttino 12 di *Iacobello Fiore* la Vergine e due Santi 13 di *Nicolò Semitecolo* Ancona di molti comparti 14, 15 di *Luigi Vivarini* il Batista e il s. Matteo 16 del *Basaiti* il Cristo Morto, 17, 18, 19, 20 di *Bart. Vivarini* i santi Domenico, Batista, Andrea, Pietro 21, 22, 23, 24 di *Luigi Vivarini* il Batista, sant' Antonio ab., s. Lorenzo, s. Sebastiano 25 di *Bart. Vivarini* santa Chiara 26 di *Gio. di Allemagna* e *Antonio di Murano* M. V. in trono e i quattro dottori Ambrosio, Agostino, Girolamo, Gregorio 27 di *Lorenzo Veneziano* M. V. incoronata.

E per seguitarne l' esame de' Dipinti, si entri nella

PRIMA SALA PALLADIANA

1 di *Tiziano* Ritratto di Iacopo Soranzo 2 di *Bonifacio* l' Adorazione de' Magi 3 *Gio. d' Udine* Cristo fra' dottori 4 *Catena* la Vergine e i santi Francesco e Girolamo 5 *Pordenone* Angioletti sopra le Nuvole 6 *Guido Reni* la Vergine 7 *Gio. Bellino* la Vergine e parecchi Santi 8 *Bonifacio* la Vergine e parecchi Santi 9 *Cima* Incredulità di s. Tommaso e alla sinistra s. Magno 10 *Bonifacio* M. V. con parecchi Santi 11 *Gio. Bellino* M. V. col Bambino 12 *Iacopo Bassano* Riposo in Egitto 13 *Francesco Montemezanno* Venere coronata dagli Amori 14 *Gio. Batista Morone* Ritratto d' uomo di lettere 15 *Tintorretto* Ritratto di Antonio Cappello

SECONDA SALA PALLADIANA

1 *Copia del Rubens* la Tentazione di Susanna 2 *Caravaggio* Giocatori di Scacchi 3 *Felice Brusasorci* la Trinità 4 del *Preto cavalier Calabrese*,

il Martirio di s. Bortolommeo 6 di *Luca di Olanda* la Crocifiggione di N. S. 7 *Tiziano* Testa di Vecchia 8 del *Ferri* Sacra Famiglia e santa Cattarina 9 *Girolamo Schiavoni* B. V. col Bambino. 10 *Antonello da Messina* La Vergine che legge 11 *Luca d' Olanda* Le sponsalizie di santa Cattarina, altra santa e ritratto 12 *forse del Pinturicchio* B. V. col Bambino e altro Santo 13 *Chimenti* B. V. col Bambino e il Batista 14 *Gio. Bellino* B. V. col Bambino 15 *Ignoto* Presa di Cristo all' Orto 16 *Battoni* B. V., quattro Santi ed Angeli 17 *Barocci* Riposo in Egitto 18 *Girolamo Santa Croce* B. V. e quattro Santi 19 *Gio. Bellino* B. V. col Bambino che dorme 20 *Marieschi* Fabbricato capriccioso 21 *Parentino* Nascita del Salvatore 22 *forse del Cariani* B. V. con Santi 23 *Fiammengo ignoto* Animali a una Fontana 24 *Liberi* Allegoria 25 *Andrea Schiavone* Cristo piangente sopra Gerusalemme.

TERZA SALA PALLADIANA

1 *Alboni* Cucina con famiglia alla mensa 2 *Heintz* Bagno di Diana 3 *Wandick* Studio sopra Testa dormiente 4 *Alboni* Paroco di villa fra'suoi paesani 5 *Berchen* Riposo di Pastori 6 *Wilden* Concorso di popolo sul ghiaccio 7 *Wandik* Testa di Giovinetto 8 forse di *Joas de Ziere* Mercato Campestre 9 *Oltramontano Ignoto* Giocatori e Sonatrice 10 forse del *Dietric* Pastore con fiasco in mano 11 *M. Ostade* Berstore alla Taverna 12 *Aelzhejemer* Testa di Vecchio 13 *Pluvene* Campo di Battaglia 14, 15 *Ignoti Fiamengi* Riniera gelata e Paese con piccole figure. 16 *Pluvene* Altro Campo diverso di battaglia 17 *Mola* Sacrificio a Diana 18 *Vanderoel* Veduta di mare 19 *Krenick* Lot colla figlia 20 *Imitazione di Rembrandt* Nozze Pagane 21 *Angiolo del Lorenese*, Paese 22 *Imitazione* di *Rembrandt* Nozze Ebraiche 23 *Wandorbruch* Fugacità della vita espressa per emblemi 24 *Tempesta* Paese con pastori e gregge 25 *Dario Teniers* Donna che dorme con libro in mano 26 *Fiamengo ignoto* Sonatore di violino e bevitori 27 *Beata Cattarina Vigri* Sant' Orsola e sue Vergini 28 *Basaiti* s. Girolamo in adorazione 29 *Ostade* Testa di vecchio bevitore 30 *Stile fiammengo* Testa di Vecchio con berretto 31 *Oltromontano ignoto* Paese montuoso 32 *Brûghel* Paese copioso di figure e con mulino a vento.

QUARTA SALA PALLADIANA

1 *Hondeinter* Gallo vincitore del suo rivale a *Amerighi* Omero in atto di sonare 3 *Tinelli* Ritratto di un Dottore 4 *Conich* Volatili 5 *Miervelt* Ritratto di un Generale 6 *Rubens* Gesù agonizzante 7 *Hondeinter* Gallina e altri volatili 8, 9 *Oltramontano Ignoto* Battaglia e Paese con Figure 10 *Poussin* Riposo in Egitto 11 *Il Fiammengo* Figliuolo Prodigo custoditore de'Porci 12 *Giovanni Wowvermans*

Truppe in riposo 13 *Monpart* Paese 14 *Civetta* Torre di Babele 15 *Bartolommeo Montagna* M. V. in Trono fra Santi 16 *Forse del Terburg* Donna svenuta con assistenti 17 *Gaspare Dugheti* Paese.

QUINTA SALA

Facciata di fronte alla antecedente

1 *Vicentino* Cristo deposto 2 *Domenico Tintoretto* Ritratto di Nobile Veneziano 3 *Parasio Michele* Ritratto di Nobile Veneziano 4, 5 *Carletto Caliari* Angioli con istrumenti della Passione 6 *Giorgione* Ritratto di Nobile Veneziano 7 *Paolo Veronese* Incoronazione di M V, 8 *Riley* Ritratto Principesco 9 *Domenico Tintoretto* Coronazione di Spine 10 *Cav. Contarini* Ritratto di Nobile Veneziano 12, 13 *Carletto Caliari* Angioli con istrumenti della Passione 14 *Jacopo Bassano* Ritratto di Nobile Veneziano 15 *Padovanino* La discesa dello S. S. 16 *Wandik* Ritratto.

Nel fondo vi è il colossale Lica scagliato in mare da Ercole: modello originale del *Canova*.

Facciata di fronte alla porta d' Ingresso

17 *Paolo Veronese* La Carità, chiaroscuro, 18, 19, 20, 21, 22 *Carpaccio* Fatti della Vita di sant' Orsola 23 *Paolo Veronese* La Fede, chiaroscuro 24 *Diana* Confratelli della Scuola di s. Gio. Evangelista, i quali dispensano limosine 25 *Tiziano* Presentazione di M. V. 26 *Basaiti* Cristo nell' Orto co'discepoli, ec. 27 *Bonifacio* La Vergine in gloria e *Santi* al piano 28 *Bissolo* Apparizione di Cristo a santa Cattarina 29 *Gentile Bellini* Processione nella Piazza di s. Marco 30 *Paris Bordone* Il Paradiso.

Facciata della Porta, che mette all' altra Sala.

31 *Giuseppe Salviati* Battesimo di G. C. 32 *Paolo Veronese* l' Assunzione di M. V. 33 *Grillandajo* Vergine in trono fra Santi e Angioli 34 *Donato Veneziano* Cristo in Croce ec. 35 *Carpaccio* Incontro de' santi Gioachino e Anna ec. 36 *Pellegrino di s. Daniele* l'Annunziata 37 *Bartol. Montagna* Cristo passo e i ss. Sebastiano e Rocco 38 *Padovanino* B. V. e tre Santi 39 *Bonifacio* Redentore fra gli Apostoli 40 *Catena* Cristo alla colonna 41 *Paolo Veronese* santa Cristina eccitata ad adorare gl' idoli 42 *Iacopo Bassano* sant' Eleuterio che benedice de' divoti.

Facciata di fronte alla porta d' ingresso.

43 *Carpaccio* altro fatto della vita di sant' Orsola 44 *Sebastiani* Cristo deposto di Croce, 45, 46, *Carpaccio* altri due fatti della vita di sant' Orsola 47 *Benedetto Caliari* Cristo condotto a Pilato 48 *Busati* S. Marco fra due Santi 49 *Palma giovine* I dodicimila Signati 50 *Jacopo Tintoretto* M. V. in

gloria co' santi Cosma e Damiano 51 *Sebastiani* Miracolo della Ss. Croce 52 *Mansueti* altro Miracolo della Ss. Croce 53 *Bonifacio* Adorazione de' Magi 54 *Gentile Bellino* altro Miracolo della Ss. Croce 55 *Diana* M. V. in Trono e quattro Santi 56 *Carpaccio* altro Miracolo della SS. Croce.

SESTA SALA

1 *Le Brun* la Maddalena a' piedi del Redentore 3 *Marconi* Cristo deposto di Croce e con due Santi 4 *Palma giovine* Tre Santi al piano, e il Padre Eterno in Gloria 5 *Tintoretto* l'Assunta 6 *Bonifacio* Strage degl' Innocenti 7 *Eredi di Paolo* Cena di N. S. in casa di Levi 8 *Tintoretto* Cristo in Croce 9 *Florigorio* tre Santi 10 *Luca Giordano* Deposto di Croce 11 *Pietro da Cortona* Daniele fra' Leoni 18 *Paolo Veronese* Convito in casa di Levi 19, 20 *Palma giovine* il Cavallo della Morte, e l'Angiolo Custode con Santi 21 *Tiziano* il Battista nel Deserto 22 *Padovanino* Santo in atto di orare 23 *Paolo Veronese* l'Annunziata 24 *Padovanino* La Vergine in Gloria 25 *Tiziano* Visita di santa Elisabetta 26 *Carpaccio* Martirio de' diecimila Martiri 27 *Giorgione*, Tempesta di Mare sedata da s. Marco 29 *Paolo Caliari* santa Cristina nel lago di Bolsena 30 *Palma Vecchio* s. Pietro in Cattedra fra Santi 31 *Florigorio* M. V. coi Santi Agostino e Monica 32 *Pordenone* Vergine del Carmelo e Santi 33 *Francesco Vecellio* l'Annunziata 34 *Carlo Caliari* La Instituzione del Soccorso 36 *Paolo Veronese* santa Cristina confortata nella carcere 37 *Tiziano* Cristo deposto dalla Croce.

SALA DELLE RIDUZIONI ACCADEMICHE.

La prima di queste, incrostata di pietre dure disposte simmetricamente nelle pareti, è ornata d'un fregio con pitture di *Tiziano*.

Nei campi della descritta Sala occupano il mezzo dodici bassirilievi in bronzo del *Donatello*, del *Riccio*, di Vittor *Camelio*, del *Cavino*, e d'altri artefici del buon secolo. I quattro con la Invenzion della Croce, e l'Assunta cogli Apostoli, e la Coronazione della Vergine, sono per la purità del disegno e bellezza del componimento i più ammirevoli.

Di fronte alle finestre avvi un piccolo Monumento di marmo carrarese: la parte principale di esso è costituita da un Vaso di porfido, riccamente ornato di bronzo posto ad oro: entro vi si custodisce la destra dell'immortale *Canova*, come si legge.

Gli angoli sono riempiuti da tre candelabri di bronzo di Alessandro *Leopardo*, e dalla statua in marmo del Salvatore, dello stile del suddetto scultore. V'hanno alcuni busti di accreditati autori, quali in bronzo, e quali in marmo, quali di antico lavoro con alcune statuette, e quali del cinquecento.

A. Zennaro dis. e inc.

CORTILE DELL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI

DESCRIZIONE XXVII

CORTILE DELL' ACCADÈMIA DI BELLE ARTI

(PARTE II. che risguarda la *Scultura*)

Prima di scendere al Cortile è bene seguitare il giro di questo magnifico Stabilimento; e poichè nella precedente Descrizione abbiamo parlato delle *Pitture antiche e moderne*, ec. ora si può passare ad ammirar nella

PRIMA SALA DELLE STATUE

1 Cajo Mario, l'originale è in *Campidoglio*. 2 Gladiatore combattente, a *Parigi*. 3 Torso di Belvedere, al *Museo Vaticano*. 4 Idolo mendico in *Inghilterra*. 5 Meleagro, al *Museo Vaticano*. 6 Antinoo ch'esce dal bagno, in *Campidoglio*. 7 Gruppo di lottatori, a *Firenze*. 8 La Flora di Farnese, a *Napoli*. 9 Flora, in *Campidoglio*. 10 Gruppo d'Aria e Peto, alla villa *Lodovisi*. 11 s. Bibiana, a villa *Albani*. 12 L'Ercole di Farnese, a *Napoli*. 13 Arotino, a *Firenze*. 14 Castore e Polluce, nella *Spagna*. 15 Lucio Papiro con la madre, a villa *Lodovisi*. 16 Venere Callipiga, a *Napoli*. 17 Fauno, detto il Rosso, nel *Museo Capitolino*. 18 Niobe, a *Firenze*. 19 Marte sedente, alla villa *Lodovisi*. 20 Centauro, in *Campidoglio* 21 Fauno, a Firenze. 22 Le Ore danzanti, bassorilievo antico. 23 Dea Marina, a villa *Albani*. 24 Venere di Troja, in *Campidoglio*. 25 Il Redentore di *Michiel Angelo* in *Roma*, nella chiesa della Minerva. 26 Zenone filosofo, in *Campidoglio*. 27 Le tre Provincie, basso rilievo antico. 28 Anatomia dell'uomo di mons. *Hudon*. 29 Cleopatra dormiente, nel *Museo Vaticano*. 30 Agrippina, in *Campidoglio*. 31 Busto di Lucio Vero. 32 Centauro, a *Parigi*. 33 Musa baccante, in *Inghilterra*. 34 Ermafrodito, a *Parigi*. 35 Amorino dormiente a *Torino*. 36 Musa sedente in *Inghilterra*. 37 Centauro, in *Campidoglio*.

Questa Sala è ornata di varii busti tratti dall'antico, modellati dalle descritte statue, da bassi rilievi di antichi Templi, e dai getti delle celebri porte di san Giovanni di Firenze, di Lorenzo *Ghilberti*.

SECONDA SALA

1. Amazzone, l'originale, è nel Museo *Clementino*. 2 Il figlio della Niobe, a *Monaco*. 3 Germanico in *Campidoglio*. 4 Tersicore, di *Canova* 5 La Maddalena, *dello stesso*. 6 Paride, *dello stesso*. 7

Il Pugillo Creogante, *dello stesso*. 8 L'Ebe, *dello stesso*. 9 Venere, *dello stesso*. 10 Il Gladiatore moribondo 11 Apollo di Belvedere. 12 Laocoonte, nel Museo *Vaticano*. 13 Antinoo della Palma, nel Museo *Vaticano*. 14 Gladiatore cadente, in *Campidoglio*. 15 Pugiletto antico. 16 Venere dei Medici, in *Firenze*. 17 Antinoo in *Campidoglio*. 18 Aristide, nel Museo di *Napoli*. 19 Pastorello che si cava lo spino dal piede, in *Campidoglio*. 20 Bacco, del *Briaschi*. 21 Genio nel Museo *Vaticano*. 22 Figlia di Niobe, a *Firenze*. 23 Gruppo delle Parche. 24 Torso di Nettuno. 25 Teseo. 26 Il fiume Illiso. 27 Iparione ch'esce dal mare. 28 Gruppo di Proserpina e Cerere: questi sei pezzi formavano parte del *Partenone* in Atene: 29 Nove pezzi del gran fregio *Panatenaico*. 30 Tre Metope del suddetto *Partenone*. 31 Combattimenti delle Amazzoni, quattro bassirilievi del Tempio di *Figaglia*. 32 Busto del cav. Leopoldo Cicognara, di Antonio *Canova*. 33 Madama Letizia Bonaparte *dello stesso*, l'originale in *Inghilterra*. 34 Polinia, *dello stesso*, a Vienna 35 Parte inferiore del monumento al Duca d'Alberg del prof. *Zandomeneghi*. 36 Busto di Marco Aurelio. 37 Testa antica di cavallo, a Firenze. 38 Antinoo, bassorilievo in Villa *Albani*. 39 Putto con la maschera, in *Campidoglio*. 40 *Pallade*, del *Giustiniani*. 41 Amor che tende l'arco, nella Biblioteca di *s. Marco*. 42 Oratore Romano in casa *Grimani*.

Le pareti di questa Sala sono ornate, come l'antecedente, di varii busti antichi. Si veggono su due tavole alcuni pezzi staccati che servono per lo studio degli Alunni di questa Accademia, non che di alcuni busti, ed il Teseo che trionfa del Minotauro, modello originale di Antonio *Canova*.

Nei corridori e negli atrii che conducono a queste Sale troverai molte altre opere antiche e moderne di scarpello; queste lavoro è dono di valorosi Alunni che uscirono da questo luogo maestri dell'arte loro; e quelle, nel piccolo corridojo a mano dritta della prima Sala, sono,

1 Fauno baccante, l'originale è in *Inghilterra*. 2 Mercurio del Farnese, a *Napoli*. 3 Ganimede, a *Firenze*. 4 Apollino, a *Firenze*. 5 Vaso grande col sacrificio d'Ifigenia. 6 Fregio d'un antico tempio romano. 7 Ganimede piccolo di Giovanni *Bologna*, a *Bologna*. 8 Amore e Psiche, a *Firenze*, 9 Testa del cavallo della notte, in *Inghilterra*. 10 Endimione dormiente, alto rilievo, nella villa *Lodovisi*. 11 Venere che si leva lo spino dal piede, a *Firenze*. 12 Venere ch'esce dal bagno.

I celebrati frammenti di Egina, e varii busti tratti dall'antico, in questo, e nell'altro corridojo ti piaccia osservare i preziosi disegni originali dell'architetto *Quarenghi*, non che altre opere offerte da Artisti od Alunni; oltre ai busti di *Tiziano*, di Alessandro *Vittoria*, di Antonio *Canova*, di Paolo

Veronese, di Jacopo *Sansovino*, di Andrea *Palladio*, di Antonio *Selva* e di Jacopo *Quarenghi*.

Nell' *Abside* presso la *seconda Sala*

1 La Pietà, gruppo.
2 Modello del monumento a *Tiziano*.
3 — Monumento al Principe d' Orange.
4 — Monumento a Giovanni Falier.
5 — Monumento al Conte di Sausa.
6 — Monumento a Giovanni Volpato.
7. Altro modello di Monumento che si dovea erigere a *Tiziano*, tutti sette lavori di *Canova*.

Vengono dopo questi gli ornamenti di sette Metope modellati dallo stesso *Canova* per il suo Tempio di Possagno, non che due medaglie colla effigie del *Falier* e del *Volpato*, suoi benemeriti mecenati.

Oltre a ciò nel corridojo sopra citato si espongono le opere annuali premiate degli Alunni più distinti

La contigua Sala (vedi la pag. 86) è ricca d'una preziosa serie di disegni originali di Leonardo da *Vinci*, di *Raffaelo*, di *Michelangelo*, e dei più cospicui luminari di tutte le scuole di Europa.

Avvi qui una medaglia in marmo del sig. Luigi *Zandomeneghi*, professore della Scultura, posta dal Corpo Accademico alla memoria del benemerito loro presidente cav. Leopoldo *Cicognara* che fu.

Compiuta la visita interna dell'Accademia prima di rivolgerti a proseguire il tuo *Itinerario*, ti arresterai ad osservare il Cortile, che come dicemmo nella *Istruzione al Forestiero* alla pag. 10, abbiamo scelto di delineare, perchè non lo fu per innanzi da alcuno, e per essere opera di *Palladio*. E si ignora se il Convento, di cui scorgesi questo avanzo, sia stato per intero da lui compiuto o se l'incendio del 1630 abbia rispettato solo quel poco che ora esiste. Certo è che quell'architetto insigne avea immaginato con questa cospicua fabbrica darci un' idea delle case degli antichi Romani. Sulla porta che mette nella Scuola scorgesi un bassorilievo con Nostra Donna, e il bambino Gesù, quasi tutto ricoperto d'oro.

DESCRIZIONE XXVIII

ISOLA DELLA GIUDECCA E CHIESA DEL REDENTORE

E' incerta tuttavia la ragione, per cui quest'isola si chiami *Giudecca*: anticamente venia intitolata Spina-Lunga per la sua figura stretta e lunga. Taluno vuole che così fosse denominata per il soggiorno che v' ebbero nei tempi lontani i Giudei; tal altro opina, tra i quali il *Temanza*, che prendesse suo nome da un borgo di Costantinopoli: questa ultima congbiettura sembra la più probabile. Ma poichè nostro assunto è di non arrestarci sulle parole, ma di ragionar delle cose, così invitiamo chi vuole seguire il nostro *Itinerario* ad osservare i due Edificii che tosto gli si affacciano, la Chiesa delle *Zitelle* e del *Redentore*. Quella fu incominciata da Andrea *Palladio*, condotta a fine dall' architetto *Bozzetto*. Il suo esteriore può vedersi volentieri, ma più invitano l'attenzione le cose che vengono appresso. Nell' interno è di Jac. *Palma* la tavola con Gesù Cristo all'orto e due ritratti. Bellissima la Presentazione al tempio di F. *Bassano* nell' altar maggiore. Nell'altro Maria Vergine, s. Francesco e il Procurator Contarini è di Antonio *Aliense*.

Ma pieno di bellezza è il gran Tempio che segue del Redentore, che il Veneto Governo nel 1576 fece innalzare sul disegno di Andrea *Palladio*. È tale che più d' ogni altro riscuote meritamente l'approvazione degl' intelligenti e degl' idioti; e acconciamente venne più volte intagliato, e illustrato eziandio dal chiarissimo sig. Antonio Diedo, segretario della R. Accademia di Belle Arti. Le due statue in marmo di s. Marco e s. Francesco, fra gl' intercolonnii, nella facciata di pietra d' Istria, si scolpirono da G. *Campagna*. Sopra la porta, adorna di colonne, ricorre il sopraonato d' ordine corintio, che abbellisce le ale della facciata, e segue per i lati esteriori. Maestoso frontispizio, terminato da un grande attico con acroteri all' antica, s'innalza sulla cornice delle maggiori colonne. Per sedici gradini, che formano ampia e maestosa scalea, si entra in questa Chiesa, a una sola navata, (lung. p. v. 92, larga 46), con tre cappelle sfondate su ciascuno dei lati, e con tribuna a croce, coperchiata nel centro da cupola assai maestosa. Dietro la tribuna vi è il Coro, con due sagrestie, e con due campanili rotondi di belle e comode scale a chiocciola; e sotto il coro avvene un altro eguale che serve pegli offici di notte ai pp. Cappuccini, che qui tornarono ad aver loro asilo.

Sulle pile dell' acqua santa il s. Gio. Battista e il Redentore si gettarono in bronzo da F. *Terilli*

da Feltre. I altare (a destra) la nascita di Nostro Signore è di F. *Bassano*. II il battesimo, degli *Eredi* di Paolo *Veronese*. III La Flagellazione, di Jacopo *Tintoretto*. L'altar maggiore è opera posteriore disegnata da Giuseppe *Mazza*, che fece anche le sculture e i getti del tabernacolo; eccetto le due statue in bronzo di s. Francesco e s. Marco che sono di G. *Campagna*, e i bassirilievi di T. *Ruer*.

Nella Sagrestia sono da osservarsi il s. Francesco in estasi, del *Saraceni*, il Battesimo di N. S, di *Paolo Veronese*, e qualc' altro quadro ancora, ma la maggiore attenzione verrà attirata da que'tre quadretti in una medesima parete: sono di *Gio. Bellini* quello con M. V. che tra due Angioletti adora il Bambino dormiente: opera che mai si finirebbe di ammirare: e l'altro con M. V. tra' santi Girolamo e Francesco d'Assisi, di vigore giorgionesco, bisognosa di amoroso ristauro, la qual era nell'antica chiesetta: il terzo quadro con M. V. e Santi è tal opera da potersi attribuire al *Palma vecchio*.

Ritornando in chiesa (a destra) è di J. *Palma* la Deposizione di Croce nel primo altare: nel secondo di F. *Bassano* la Resurrezione di G. C; nel terzo di J. *Tintoretto* l'Ascensione. Nella mezza luna, sopra la porta, Pietro *Vecchia* dipinse M. V. che presenta Gesù a san Felice; e Fra Cosimo *Piazza* vi fece più alto il voto di Venezia alla Vergine quando s'architettò questo Tempio per volere della Repubblica, dopo cessata la peste l'anno 1676, che rapì miseramente cinquantamila abitanti. Lo stesso pittore disegnò le 32 figure a chiaro-scuro, assai ammirabili, di profeti, di evangelisti, di dottori e di sibille, nella Chiesa, eccetto le dodici nella Cupola, del padre *Massimo* da Verona. La Cena di N. S., nel refettorio, è del soprannominato *Piazza*.

Può visitarsi eziandio la Chiesa parrocchiale di s. *Eufemia*, nella quale Bartolommeo *Vivarini* rappresentò un s. Rocco con tanta finitezza che sembra uscito da uno dei più graziosi pennelli della scuola viniziana. Gio. Battista *Canal* dipinse l'anno 1764 la Visitazione di N. D, nel secondo altare, e il soffitto colla Santa titolare in gloria, mentre sta per ascendere al paradiso, e altri fatti.

Non lunge a questa Chiesa vi è lo Stabilimento del lavoro de' Nitri del sig. Davide Weber; il quale, poichè alle cognizioni mercantili unisce le antiquarie, e delle arti, così anche in questo luogo, come in Venezia collocò parecchie cose che possono interessare i dotti archeologi, e stuzzicare la loro curiosità.

DESCRIZIONE XXIX

ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE

Vaga, e d'un effetto certamente mirabile, si solleva dall'acque questa Isoletta, che divide la fronte tra la *Piazzetta* e il *Canal Grande*, offrendo un aspetto che solo il pennello coll'incanto dell'arte sua potrebbe al vero rappresentare.

Grandiosa si offre la facciata della Chiesa, che diede il nome a quest'Isola, tutta di pietra d'Istria, con quattro maestose colonne d'ordine composito, sopra piedestalli con loro sopra-ornato e frontispizio. Venne architettata da Andrea *Palladio* l'anno 1556, e compiuta il 1610 sotto la direzione dello *Scamozzi*, che vi riformò qualche parte. Le due statue esternamente di san Giorgio e santo Stefano sono di Giulio *dal Moro*. V' hanno pure lateralmente, fra le altre sculture, due ornatissimi tabernacoli con i busti dei dogi Memmo e Ziani: il primo donò quest' Isola ai monaci di san Benedetto; il secondo se ne mostrò sempre fervido protettore.

La figura di questo tempio è a croce; la sua larghezza è divisa in tre navate, e nelle due laterali vi ha otto minori cappelle, quattro per parte. Un bell'ordine di pilastri corintii regge gli archi delle navate laterali, e fa vaga corona a questa fabbrica, d'una sorprendente bellezza per la semplicità degli ornamenti e l'unità che risulta dall'armonia delle parti. Entrando in Chiesa s'inalza tosto, sopra la porta maggiore, il Monumento, col busto del doge Leonardo Donà, che morì l'anno 1612. Del *Vittoria* sono, ai lati, le statue in istucco degli Evangelisti. Susseguono poscia altri Monumenti, come quello (a fianco della porta maggiore) al procuratore Lorenzo Venier; l'altro (nell'andito in faccia alla porta del coro), disegnato dal *Longhena*, al doge Domenico Michiel: il busto è lavoro di Battista *Pagliari*. Questo Deposito è stato rinnovato dai Monaci di quest' Isola nel 1637. Segue poi quello al procuratore Vincenzo Morosini; e l'altro al doge Marc' Antonio Memmo. E poichè parliamo di opere di scultura, ci piacerà osservare il Crocifisso in legno che serve di pala al secondo altare, il quale si reputa del *Michelozzi*, di così eccellente lavoro, che il Bottari osò dire poter reggere al confronto di una scultura del *Buonarotti*.

Venendo alle pitture, la pala sul I altare, colla Nascita di Nostro Signore, è diligente opera di J. *Bassano*. Il Martirio di alcuni Santi. III Maria Vergine incoronata, ambedue pale di J. *Tintoretto*; di cui è pure nella Cappella maggiore la Cena

di Gesù Cristo, e (a destra) la caduta della Manna. L'altar maggiore è ornato di finissimi marmi e bronzi; disegnato dall'*Aliense*, eseguito da G. *Campagna*, ove rappresentò i quattro Evangelisti che sostengono una palla, con la quale volle indicare il mondo: sulla cima vi sta il Redentore in atto di benedire. Coao. I fatti della vita di san Benedetto s'intagliarono in legno nei sedili da Alberto *de Brule Fiammingo*. Cristo risorto, e alcuni ritratti di Veneti senatori, tornando in chiesa, sono del *Tintoretto*. II altare, martirio di santo Stefano dello stesso. Non potranno sfuggire all'occhio i due Candelabri di bronzo. III altare, san Giorgio è del *Ponzone*. IV Bellissima è la scultura del *Campagna*, di Maria Vergine. V. Miracolo di santa Lucia di L. *Bassano*. Il ritratto di Pio VII, creato pontefice in questa isola, è del *Matteini*, professore che fu dell'Accademia. Il campanile, di bella struttura, fu architettato dal padre Benedetto *Burati* somasco: se non che si è voluto pigliarsi un qualche arbitrio nella parte superiore a scemarne la spesa. Nel contiguo Convento il primo chiostro è un magnifico quadrato di eleganza jonica, posto tra le grandiose fantasie di *Palladio*. La scala venne disegnata dal *Longhena*, e dipinta nel soffitto dal *Le-Fevre*.

Il refettorio e le sottoposte Cantine offrono un tale spettacolo, per cui il *Temanza* asserì che solo chi le vede può concepirne la grandiosità e la magnificenza. La volta, il cornicione le finestre e la porta sull'atrio con la loro semplicità e proporzione presentano tale una grazia e maestà che incanta.

Certamente che quest' Isola è così rinomata che converrebbe vederne pubblicata, però continuandola fino ai nostri giorni, la *Istoria* che latina ci lasciò manoscritta il padre Fortunato Olmo, scrittore del secolo XVII. Per altro buone notizie si leggono nell' Opera, ora soprattutto resa preziosa, delle *Chiese Venete* del senatore Flaminio Corner; e più precise ne avremo allora quando nel suo Libro così pregiato delle *Iscrizioni Venete illustrate* sia giunto a parlare di questa Isola il tanto benemerito Emanuele Cicogna. Ultimamente nella Collezione dei *Monumenti Veneti illustrati* si diedero intagli e descrizioni di parecchi che ivi stanno.

Anche la nobile Operetta delle *Isole della Laguna di Venezia*, che incominciò a darne il sig. Alessandro Zanetti, descritte incise con tanta diligenza, quando sarà condotta, come desideriamo al suo termine, avrà distinto posto fra quelle che presero ad illustrare questa nostra bellissima patria.

Il vicino Edificio, fu *Porto-Franco*, è stato eretto nel Governo Italiano con architettura del *Mezzani*.

DESCRIZIONE XXX

ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENI

Partendo dall' Isola di s. *Giorgio*, descritta alla pagina antecedente, per avviarsi a questa di s. *Lazzaro*, ove vogliamo condurre il forestiero, poichè, senza deviarlo dal proposto cammino l' opportunità ce l' offre, gli faremo osservare prima l' isola di san *Servilio* (o Servolo): nè qui vorremo molto arrestarlo, perchè non è che un Ricovero, od Ospedale, consacrato a custodire que' miseri maniaci ed infermi a cui fu tolta la salute della mente e del corpo: contiene oltre a 250 dei primi, e 100 dei secondi Questo pio Stabilimento è con ogni carità ed amorevolezza sorvegliato dalla pia istituzione dell' Ordine *Fate bene Fratelli;* il cui solo titolo spiega le loro benemerenze verso l' umanità: e n' è benemerito specialmente il padre Portalupi, notissimo uomo negli annali dell' arte cerusica che tratta. La piccola Chiesa con moderni dipinti è ben ornato ed elegante, e sembra inspirar devozione.

Si progredisce indi e si passa per l' isola di s. *Clemente*, che fu dei Camaldolesi di Rua. Ha una elegante Chiesa, nel cui mezzo è la Cappella, detta di Loreto, ricchissima di sculture e di marmi; dietro la quale v' ha un gran getto di bronzo con la Nascita di Nostro Signore, opera di Giuseppe M. *Mazza* bolognese, e dell' *Alberghetti* padovano an. 1704. Sopra la porta maggiore vedi il Mausoleo di Girolamo Gradenigo, Patriarca d' Aquileja, e nei due lati dell' arcata, che conduce all' altar maggiore, due altri Monumenti, l' uno a Pietro, l' altro a Giorgio Morosini, dello scultore Giusto *de Curt*. (a destra della crociera) L' Adorazione dei pastori, è della scuola del *Bassano*, (a sinistra) la Visita dei Magi del *Lazzarini*. Nella Cappella a sinistra, s. Romualdo che porge l' abito a s. Pietro Orseolo, si mostra della mano del *Padovanino*.

In questa isoletta restano ancora alcune casucce qua e là disperse, che tuttavia seguono a ricordare il metodo che aveano questi monaci di abitare l' uno dall' altro separati con un orticello, che ciascuno con innocente cura coltivava di propria mano.

Proseguendo la strada per acqua, si arriva all' Isola di s. Lazzaro, a cui poco possiamo aggiugnere dopo l' esatta e forbita Descrizione che di essa ci ha data la N. D. Giustina *Renier-Michiel*, autrice delle *Feste Veneziane*, tolta da morte all' onore della patria e della letteratura.

E' ben certo che qualunque mette il piede in questo suolo benedirà alla memoria del fu Leone

Perlini, il quale nel 1200 destinò questo lembo di terra, di sua proprietà, all'erezione d'uno Spedale e d'una Chiesetta, onde offerire pietoso ricovero a coloro che redivano dall'Asia infetti dalla lebbra, della qual malattia ottenne appunto il nome di san *Lazzaro*. Ma la difficoltà del tragitto, che separa quest'Isola da Venezia, quando i venti fremeano burrascosi, decise a mutar di sito i ricoverati, a'quali l'instante pericolo non permetteva indugio di medicanti e di rimedii. Così giacque per molto tempo negletto quest'Ospizio inalzato a beneficio dell'umanità; quando nel 1717, dopo quattro secoli di silenzio e di oblio, fu qui spinto dall'Asia il celebre monaco Mechitar, ed egli incominciò dall'instituirvi un'Accademia. L'architetto Francesco *Chezia* inalzò il Convento: i cinque altari in Chiesa hanno pitture dell'*Astolfoni*, dell'*Emir* e del *Zugno*. Nell'atrio incontri due monumenti, l'uno antico, l'altro moderno eretto al cav. Raphael armeno. Nel refettorio la Cena di Nostro Signore è del *Novelli*, opera di buon sapore condotta dal pittore nel tempo che viveva e studiava in Roma. Nelle stanze superiori puoi vedere un quadro di *Palma* il giovine, che mostra G. Cristo: una copia tratta da *Giorgione* della Deposizione di Croce, dell'*Astolfoni*, e alcuni quadri del *Magiotto*. Vi ha in oltre una scelta e sontuosa Libreria di pregevolissime opere e di codici armeni e orientali; un gabinetto di Fisica, ed un'antichissima mummia, di forse duemille anni, la quale, oltre all'intatta conservazione ha, cosa singolarissima, una camicia tutta lavorata a cannette di vetro colorate che desta sorpresa. E la polita tipografia serve a pubblicare delle opere classiche, o nella propria, o in altre lingue, mentre a queste s'istruiscono i giovani alunni, che, forniti gli studii, e giunti al grado di Dottori, vengono mandati poi missionarii nella Giorgia, nella Persia e nell'Indie.

Il silenzio austero del chiostro, il sito solitario, la religione dell'Istituto sembrano imprimere una reverenza che distolga da turbar la pace di questa Isoletta, quasichè le acque, da cui è accerchiata, sieno gelose che alcuno vi approdi: pure il forestiero troverà la più ospitale accoglienza da chi la scelse a ritiro, e ricorderà anche lontano con sodisfazione il momento che visitò questo sacro Ritiro.

E in effetto osservando le tante opere scritte dai solitarii abitatori di questa isoletta, udendone parola della santità e del sapere di alcuni che ci vissero, conversando con parecchii di quelli che tuttavia ci vivono, si riconoscerà quanto è grande il vantaggio di questi monastici istituti, specialmente se sono piantati lungi dal consorzio clamoroso degli uomini.

DESCRIZIONE XXXI

ISOLA DI S. MICHIELE DI MURANO

Il primo luogo che s' incontra, allontanandosi dalla or descritta Isola di *s. Lazzaro* per arrivere a questa di *Murano*, è il Castello di s. Andrea; edificio militare a difesa del Porto del Lido, opera grandiosa e fortissima, tutta di enormi massi di pietra, della maggior solidità, squadrati a bozze, architettata dal *Sanmicheli* verso il 1545, compiuta nel 1571. Presenta cinque faccie con quaranta Cannoniere. Sopra tre archi dorici, uno dei quali serve d' entrata, sorge nel mezzo un bastione presentando un gradevole e maestoso aspetto, che sembra quasi imporre un senso di ammirazione.

Si passa indi per l' Isola di San Cristoforo, già ridotta ad uso di Cimitero, sul disegno del *Selva*, la quale ora si sta congiungendo all' altra di san Michele, fatto terra dove scorreva rapidissima l' acqua. Chi ha l' anima inclinata alla tristezza, e si piace interrogar le pietre dei sepolcri, qui scenda, e troverà qualche lapide con cui intrattenersi: ma nulla altro fuorchè un campo d' erba, e sotto ad essa le ceneri di quelli che si congedarono dal mondo. Allo stesso oggetto è consacrata l' altra Isola di san Michele, posseduta un tempo da una unione di monaci, della disciplina dei Camaldolesi, renduti noti nel mondo per la loro dottrina nelle scienze, e, quel che più vale, per la loro pietà nella religione. Basti, per tutti, ricordare quel Mauro della famiglia de' Cappellari, ora vivente pontefice, Gregorio XVI, e quel Placido Zurla cardinale, la cui recente perdita fu lagrimata da tutta la culta Europa che con orazioni funebri e Articoli Necrologici ne celebrò le religiose e scientifiche virtù. Per altro chi legga gli *Annali Camaldolesi*, grandiosa opera, dettata in quest' isola dai padri Mittarelli e Costadoni, apprenderà come dessa fu nido di una coorte d'uomini ragguardevoli e per santità di vita e per abbondanza di dottrina. E da quest' Isola ci vennero recentemente quelle due celebri *Raccolte di Opuscoli*, il cui merito è dovuto alle cure indefesse dei padri Calogerà e Mandelli; ci venne il dottissimo e zelantissimo Nacchi, di cui non vi ebbe altri che meglio sapesse fra noi dar ordine ad un grande Archivio; ci venne il Gardini, vescovo che fu di Crema, il quale buone opere pubblicò in teologia e filosofia; ed altri, che colti in vario genere di studii pareano quasi dire: in quest' Isola si chiude una università di sapienti.

La *Chiesa di s. Michele* e la contigua *Cappella Emiliana* sono i due Edificii che possono in questo breve spazio di terra arrestare lo sguardo. Guglielmo

Bergamasco fu l'architetto di questa graziosissima Cappella, di figura esagona, con tre altari e tre porte, fra vaghe colonne, e proporzionate cornici, ornata di preziosi marmi, chiusa da una cupola emisferica che la rende, a sentenza del nobile sig. Antonio Diedo, capace di sostenere il confronto coi celebri tempietti di Vesta e della Sibilla.

Sulla fine del secolo XV da Moro *Lombardo*, figliuolo di Martino, s'innalzò la Chiesa di *santo Michele;* tutta nel prospetto e internamente coperta di marmi con ogni grazia e delicatezza intagliati da molti eccellenti scultori. Citeremo, tra i molti quadri e sculture, quelle opere che veramente domandano un diligente esame: tale è il Monumento, che occupa quasi tutta la porta, al Cardinale Giovanni Dolfin, vescovo di Vicenza, col suo busto Le due statue della Fede e della Prudenza, fra gli intercolunnii, si scolpirono dal cav. Gian Lorenzo *Bernini*. Elegante è l'urna a Cornelia Zorzi (sulla parete destra della cappella a lato della maggiore). E questa cappella va superbissima di puri e diligenti intagli in marmo d'inarrivabile esecuzione, e di due gran quadri, il Serpente innalzato da Mosè di Antonio *Zanchi*, e l'Adorazione del Vitello d'oro, una delle più copiose e vaghe composizioni di Gregorio *Lazzarini*. Le due statue di sotto il Coro, s. Girolamo e santa Maria Maddalena, sono, la prima di Giusto *le-Curt*, la seconda di Marchiò *Ungaro*. Il quadro in Chiesa col beato Michele Pini è del *Bono*, e il s. Bonifacio; come l'altro colla sacra Famiglia, è del sopra lodato pittore *Lazzarini*. All'altare antico, che qui era prima, con ancona di piccole figure, si è sostituito quello che si scorge presentemente, con le statue in marmo dei tre santi Michele, Romualdo e Benedetto, del secolo XVII.

Nella crociera è stimato per la molta immaginazione il quadro colla Strage degl'Innocenti di Bartolommeo *Tersia*, dove i già portelli dell'organo sono vigorose pitture del *Campagnola*. Nel coro superiore non cedono in bellezza a queste i diligenti lavori di tarsia di Alessandro *Bigno*.

Fuori della Cappella della Croce si affaccia, fitta nella parete, una elegante Iscrizione ad onore di Eusebio Monaco, dettata da quel lume dei tipografi e dei letterati Aldo Manuzio. Sono così belli i fregi dell'ignoto artefice il quale ne intagliò la cornice, che non sapresti ben giudicare, se meglio questi collo scarpello, o se quegli più valea colla penna. Si ammiri anche, sopra la porta interna, quell'ampia Croce formata di porfido, serpentino e verde antico. Presentemente per la religione dell'Augustissimo Imperatore Francesco venne affidata la custodia di questa Isola ai Minori Riformati, i quali tanto più sono cari alla città, quanto che grata non potrà dimenticare le antiche loro benemerenze.

DESCRIZIONE XXXII

ISOLA DI MURANO

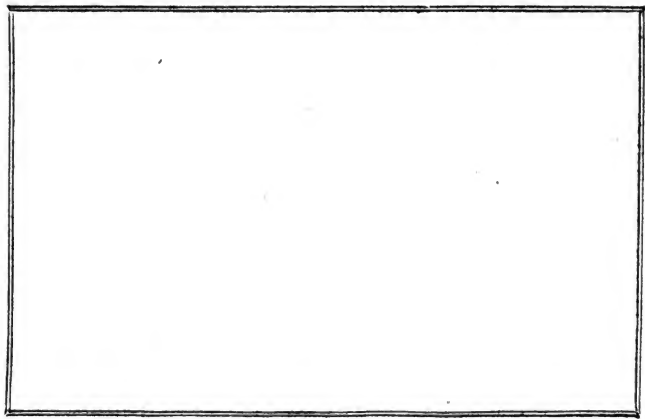
Per distrarre in qualche modo la mente dalla continua veduta di templi, di quadri e di marmi, e di altre opere inanimate, ne piace smontare a questa Isola onde ammirar l'animata industria delle Officine che qui posero loro nido dei cristalli, dei vetri, degli specchi e delle conterie. Saremo allora convinti che v'hanno tra noi ancora delle Arti che ci conservano gli antichi privilegi presso le lontane nazioni, e che le belle nostre manifatture, e i nostri lavori esclusivi mantengono in qualche parte il commercio e lo splendore di questa un tempo dominatrice dei mari. Intorno le quali Fabbriche, e tutto ciò che apparteneva a quest' Isola, ha pubblicato un erudito volume il nostro abate mons. *Moschini*, per gratificarla, com'egli ci scriveva, della ospitale accoglienza che gli fece per anni parecchi, al tempo che nel Seminario Patriarcale di san Cipriano, che ora si va miseramente atterrando, egli era professore della Rettorica. Dopo le fabbriche troveremo alcune Chiese, delle quali è I. quella di s. Pietro Martire. Nei quattro angoli v'hanno altrettanti Cherubini con istromenti, di grandioso carattere del *Pennacchi*. II. Altare M. V. e tre Santi è gaia opera di *Palma* il giovine; il quadro con sant'Agostino che calpesta le eresie, vigoroso lavoro del *Lazzarini*. III. Maria Vergine fra Santi di Francesco *Santa-Croce*, discepolo di Giovan *Bellino*, spicca per vivaci colori e vago stile. Maria Vergine in mezzo alcuni santi è bellissimo lavoro dello stesso. Di Paolo *Veronese* quello di san Girolamo nel deserto. Nel Presbiterio le Nozze di Cana e il Miracolo dei pani e dei pesci sono imaginose tele di B. *Letterini*. Una delle migliori opere del *Salviati* è la tavola dietro l'altar maggiore con Cristo deposto di croce. Nella Cappella, presso la maggiore, M. V. con quattro Santi e un Angioletto, è bel dipinto del *Vivarini*; peccato sia stato ritocco! (di faccia) La Vergine in trono, due Angeli e alcuni personaggi, alcuno del *Basaiti*, alcuno la crede di Gio: *Bellino*: Dopo questa il quadro di s. Agata nella prigione visitata da san Pietro, altri di Paolo *Veronese*, altri di Benedetto *Caliari* suo fratello lo reputa. Sull' altare, un basso-rilievo dello stile de' *Lombardi*, supplisce alla pala.

Nella Sacrestia, sopra la porta, è buon lavoro di Leandro *Bassano* il martirio di santo Stefano. I lavori in legno, colla vita di s. Gio: Batista sono del *Morando*. Nel primo altare la tavola con M. V. fra

santi Lorenzo ed Agostino si giudica di *Palma*, il vecchio. Presso l' altro altare si ha un brillante e grazioso lavoro di *J. Tintoretto* nel battesimo di Nostro Signore. Uscendo di Chiesa, passato il ponte di legno, s' incontra la Chiesa degli Angeli vasta e di bella forma. Il copioso soffitto fu dipinto dal *Pennacchi;* i cinque gran quadri colla Vita di san Marco da Domenico *Tintoretto*. L' Annunziata all' altar maggiore è graziosa composizione del *Pordenone*, e v' hanno diverse pitture del *Peranda*, dell'*Aliense*, e di altri. È del *Diziani* il gran quadro dell' Ingresso di Gesù Cristo in Gerosolima.

Tornando in dietro si trova la Chiesa di s. Donato, detta il *Duomo*, d' architettura greco-barbara-arabica, costrutta nel secolo XII in tre navate. La mezza luna sopra la porta laterale con Maria Vergine, il Bambino ed altre figure è bell' opera di Lazzaro *Sebastiani*. Dietro l' altar maggiore vi è un dipinto del 1310, il più antico di nostra Scuola. Nel mezzo, in bassorilievo, v' ha il santo Titolare in campo d' oro, e al basso due piccole figure: e sopra essa ancona, l'Assunta, tavola scolpita in marmo; di sopra in mezza luna Maria Vergine in antico mosaico: vi vedrai alcuni resti d' affreschi che mostrano gli Evangelisti. Il Coro offre esternamente una prospettiva che meritò d' essere più volte ritratta a bulino. Da *Murano* si può trasferirsi alla popolosa Isola di *Burano* dove si ammirano i lavori muliebri di merli a punto in aria, altre volte ezianдio rinomata per i lavori de' cappelli di steli di paglia.

Ma non deve il forestiero tralasciare di recarsi all' Isola di *Torcello*, che maestra della possanza del tempo conserva però tuttavia grandiose tracce della passata grandezza. La Cattedrale, in tre navate, opera incominciata nel Secolo XI, mostra un importante copioso mosaico sulle idee di Dante: unico nel suo genere vi vedrai il Tempietto di santa *Fosca*, travaglio del IX Secolo, nel decadimento dell' architettura greco-romana.

Nè sapremo in qual guisa migliore compiere questo nostro *Itinerario*, che recandoci alla Chiesa di san *Nicolò del Lido*. Nobile e grandioso nella facciata v' ha il deposito di Domenico Contarini, doge che nel 1044 la fece edificare. Questo tempio è maestoso, con sette altari di marmo. E da questo *Lido* può lanciarsi l' occhio a contemplare l' opera grandiosa della natura su quei campi immensi d' acque che ora si avanzano ora si ritraggono come fu ad esse prescritto. Ma grandioso monumento dell' arte, e della opulenza e dal potere della Repubblica Veneta sono i *Murazzi;* cementati con pozzolana, che dall' impeto del mare proteggono le nostre lagune.

PROSPETTO

di tutti gli oggetti

BREVEMENTE DESCRITTI NEL PRESENTE

ITINERARIO

PROSPETTO

CHIESE

N.	Chiesa	pagina
1	Basilica di s. Marco	19
2	Chiesa della Pietà	33
3	s. Pietro di Castello	34
4	s. Francesco della Vigna	39
5	s. Giorgio dei Greci	40
6	s. Lorenzo	
7	s. Zaccaria	41
8	s. Maria Formosa	
9	s. Fantino	43
10	s. Luca	44
11	s. Salvatore	50
12	s. Bartolommeo	53
13	s. Gio. Grisostomo	
14	ss. Giovanni e Paolo	54
15	s. Maria dei Miracoli	58
16	Gesuiti	
17	s. Caterina	59
18	Madonna dell'Orto	60
19	s. Stae (o Eustachio)	63
20	ss. Ermagora e Fortunato (ovvero s. Marcuola)	
21	s. Geremia	
22	Scalzi	65
23	s. Lucia	
24	Chiesa di s. Simeon piccolo	65
25	s. Nicolò dei Tolentini	67
26	s. Simeon grande	68
27	s. Maria dei Frari	69
28	s. Rocco	71
29	s. Sebastiano	73
30	s. Trovaso	74
31	Madonna della Salute	77
32	Zitelle	90
33	Redentore	
34	s. Eufemia	91
35	s. Giorgio Maggiore	92
36	Chiesetta nell'Isola di s. Servilio	94
37	id. nell'Isola di s. Clemente	
38	id. nell'Isola di s. Lazzaro	95
39	Cappella Emiliana	
40	s. Michele di Murano	97
41	ss. Pietro e Paolo a Murano	98
42	degli Angeli . . . id.	99
43	s. Donato . . . . id.	
44	Cattedrale all'Isola di Torcello	
45	s. Fosca . . . . id.	
46	s. Nicolò del Lido	

PALAZZI PUBBLICI E PRIVATI

1 Palazzo Reale (Parte i) . . . . pagina 13
(Parte ii) 21
2 . . Ducale. 23
3 . . Bernardo, ora Grand Hôtel del Danieli 33
4 . . Dario 47
5 . . Giustiniani . . . .
6 . . Emo (ora Treves) . . . .
7 . . Corner della Cà Grande . . . . .
8 . . Cavalli (ora Zustinian) . . . . .
9 . . Giustinian Lolin . . . .
10 . . Angarani 48
11 . . Contarini dagli Scrigni . . . . .
12 . . Grassi. . . . .
13 . . Moro Lin. . . . .
14 . . Rezzonico . . . .
15 16 17 (3) Giustinian . . . .
18 . . Contarini. . . . .
19 . . Foscari . . . .
20 21 22 (3) Mocenigo . . . .
23 . . Balbi . . . .
24 . . Pisani (dalle Terrazze) 49
25 . . Corner Spinelli . . . . . .
26 . . Barbarigo . . . .
27 . . Contarini . . . .
28 . . Grimani . . . .
29 . . Farsetti . . . .
30 Palazzo Loredan . . . . pagina 49
31 . . Tiepolo . . . .
32 . . Bembo . . . .
33 . . Grimani . . . .
34 . . Manin . . . .
35 . . de' Camerlenghi 53
36 . . Pesaro 62
37 . . Mangilli-Valmarana . . . . . .
38 . . Michieli dalle Colonne . . . . .
39 . . Corner della Regina . . . . .
40 . . Sagredo . . . .
41 . . Cà d' Oro. 63
42 . . Grimani . . . .
43 . . Contarini . . . .
44 . . Vendramin Calergi . . . . . .
45 . . Tron . . . .
46 . . Battaglia (ora Capovilla) . . . . .
47 . . Correr. 64
48 . . Labia . . . .
49 . . Manfrin . . . .
50 . . Grimani s. Zaccaria . . . . . .

EDIFICII E LUOGHI PUBBLICI

1 Atrio del Palazzo Reale 13
2 Piazza di s. Marco . . . .
3 Procuratie Nuove . . . .
4 Procuratie Vecchie . . . .

5 Torre dell'Orologio . . . . . . pagina 15
6 Piazzetta dei Leoni 16
7 Campanile di s. Marco . . . .
8 Loggetta a'piedi del Campanile . . . .
9 Facciata e Vestibulo della Basilica di s. Marco. 20
10 Regia Zecca 22
11 Tesoro di s. Marco. . . . .
12 Porta della Carta 23
13 Atrio del Palazzo Ducale. . . . . . .
14 Scala dei Giganti . . . .
15 Interno del Palazzo Ducale . . . . . .
16 Sala del Maggior Consiglio 24
17 . . Dello Scrutinio 26
18 . . Della Biblioteca 27
19 . . Delle Quattro Porte . . . . . .
20 . . Dell' Anticollegio . . . . . .
21 . . Del Collegio. . . . .
22 . . Del Senato 28
23 . . Antichiesetta . . . .
24 . . Chiesetta. . . . .
25 . . del Consiglio dei X . . . . . .
26 . . della Bussola . . . .
27 . . dei Capi del Supremo Consiglio dei X.
28 Corte dei Senatori. 29
29 Cortile del Palazzo Ducale . . . . . .
30 Borsa Mercantile . . . .
31 Molo 30
32 Giardino Reale . . . .
33 Facciata della Zecca sul Molo. . pagina 30
34 Ponte della Paglia, dei Sospiri e Prigioni . 33
35 Riva degli Schiavoni . . . .
36 Porta del Monastero del Sepolcro. . . . 34
37 Giardini Pubblici . . . .
38 Esterno dell' Arsenale. . . . . . .
39 Interno dell' Arsenale (*la Tana*) . . . .
40 Teatro della Fenice 43
41 Ateneo (fu Scuola s. Girolamo) . . . .
42 Canal Grande Parte I e Dogana di mare . 47
43 Officina di s. Gregorio . . . . . .
44 Confraternita s. Teodoro. . . . . . .
45 Ponte di Rialto (Canal Grande Parte II) . 51
46 Fabbriche vecchie di Rialto. 53
47 Fondaco dei Tedeschi. . . . .
48 Scuola di s. Marco. 57
49 Ospizio e Oratorio sacro. . . . . . .
50 Ospitale Civile 58
51 Liceo s. Caterina 59
52 Scuola dei Mercanti 61
53 Canal Grande Parte III e Fabbriche di Rialto. 62
54 Fondaco dei Turchi 63
55 Archivio nel Convento dei Frari 70
56 Scuola di s. Rocco. 71
57 Cortile dell' Accademia 87
58 Isola della Giudecca. 90
59 Stabilimento di Nitri alla Giudecca del sig. David Weber. 91

60 Isola di s. Giorgio Maggiore . . pagina 92
62 Il fu Porto Franco . . . .
63 Isola di s. Servilio (o Servolo) 94
64 . . di s. Clemente . . . .
65 . . di s. Lazzaro dei Padri Armeni . .
66 Castello di s. Andrea del Lido 96
67 Isola di s. Cristoforo e Cimitero . . . .
68 . . di s. Michiele di Murano . . . .
69 . . di Murano 98
70 Fabbriche di vetri, specchii e conterie . .
71 Isola di Burano 99
72 . . di Torcello . . . .
73 Lido . . . .
74 Murazzi . . . .

LIBRERIE, MUSEI E GALLERIE
PUBBLICHE E PRIVATE

1 Galleria di quadri *Palazzo Reale* (PARTE I). 13
2 Gabinetto di antichità *Sanquirico*. . . . 16
3 Museo di medaglie *Gradenigo* . . . . .
4 Galleria di quadri *Palazzo Reale* (PARTE II). 21
5 Galleria di quadri *Palazzo Ducale* . . . 24
6 Museo della Biblioteca di s. *Marco* . . . 26
7 Biblioteca s. *Marco* 27
8 Galleria *Barbarigo* 49
9 Collezione stampe e medaglie Palazzo *Mangilli-Valmarana* 62
10 Sala d'armi, Pal. *Michieli dalle Colonne*. pag. 62
11 Galleria *Manfrin* 64
12 Museo e Galleria *Correr* 68
13 Pinacoteca *Manfredini*, Lapidario e Sala di Fisica nel *Seminario Patriarcale* . . 79
14 Gallerie di quadri e Sale di Statuaria all'*Accademia di Belle Arti*. . . . 81 87
15 Libreria e Sala di Fisica a s. *Lazzaro*. . 95

ABITAZIONI PRIVATE

del cav. Comello . . . .

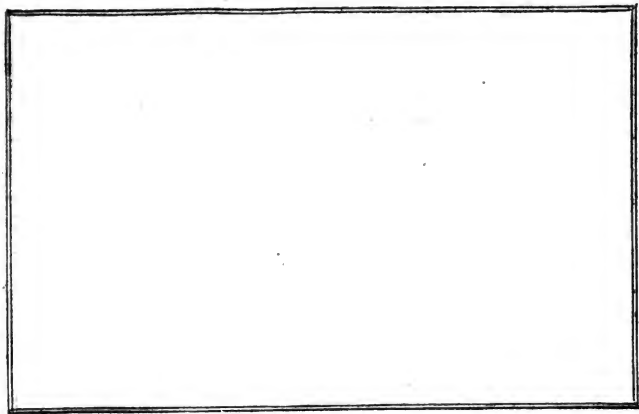
OGGETTI DIVERSI

Tre Stendardi in Piazza s. Marco. 16
Quattro Cavalli di bronzo 17
Due pilastri a fianco della Basilica di s. Marco. 23
Gruppo in porfido id. . . . .
Due pozzi nel Cortile del Palazzo Ducale . . 29
Due colonne di granito in Piazzetta 30
Monumento equestre a Bartolommeo Colleoni. 64

GLI UNDICI SECOLI

DEI DOGI

DELLA REPUBBLICA

DI

VENEZIA

FONDAZIONE E ORIGINE

DI VENEZIA

ANNO 421. Che cosa fosse di queste Isolette e di questi scogli innanzi il quarto secolo non si saprebbe dire con precisione, giacchè manchiamo di antichi monumenti che sicuri ne vengano in soccorso. Certo è che vi ripararono, a rendere celebri e sè stessi e la città di *Venezia*, uomini che non tanto fuggivano i ladroni di loro sostanze, quanto i nemici della loro religione. Ma noi, lasciando quell' epoche, dobbiamo parlare dei *Dogi*.

SECOLO I.

dall' anno 697 fino al 809.

697 PAOLO LUCIO ANAFESTO (1 Doge).

A dare ordine alle cose e regolarne gli abitanti fu cosa provvida e conveniente che un capo si volesse scegliere. Fu questi *Paolo Lucio Anafesto*, il quale stretta lega con Luitprando, re de' Longobardi, morì in Eraclea, dove avea fermato sua sede, tra il pianto de' suoi.

717 MARCELLO TEGALLIANO (2).

Un cittadino appunto di Eraclea gli succedette, e fu *Marcello Tegalliano*. Sino d'allora ebbero incominciamento le religiose quistioni, rendute ancó politiche, tra i vescovadi di Aquileia e di Grado; quistioni che il Doge fece dal suo canto di tranquillare.

726 ORSO IPPATO (3).

Lui morto in patria, ebbe la stessa dignità *Orso Ippato*. Le interne cose erano sì tranquille che permettevano poter usare le proprie forze alla difesa degli esterni. In effetto le usarono a favore dell' esarca di Ravenna. Si turbò intanto la interna quiete, e il duce ne rimase vittima infelice.

742 TEODATO IPPATO (4).

Dopo qualche anno che comandarono molti ebbe il ducato *Teodato Orso*, figliuolo d' Ippato. Fermò sua sede in Malamocco, e la tenne per anni tredici; dopo i quali, se non della vita, come il padre, fu privato del comando e degli occhi.

755 GALLA GAULO (5).

Chi fece altrui danno lo attenda per sè. *Teodato* ebbe quel duro trattamento per i consigli di *Galla Gaulo*, che gli succedette: e a *Galla Gaulo* toccò soffrirne altrettanti, e dopo un anno solo di potestà ducale.

756 DOMENICO MONEGARIO (6).

Non la andò sì bene nè anche per *Monegario*. Costui tumultuava poichè gli furono dati due compagni, chiamati Tribuni, per infrenarne gli abusi; e si ebbe prezzo del suo gridare, la perdita degli occhi e del potere.

764 MAURIZIO CALBAJO (7).

Maurizio Calbajo, che gli fu dato a successore, governò bene, e n'ottenne in premio l'amore dei sudditi, finchè visse, e il compianto dopo la morte.

787 GIOVANNI CALBAJO (8).

Ebbe successore il figlio che gli era stato compagno nel governo. Ma non si condusse nella qualità di primo, come si era condotto aggiunto al padre: perciò credette bene esiliarsi da sè.

804 OBELERIO ANTENORIO (9).

Vide Pipino irrompere nelle sue lagune a danneggiarlo; se non che ne fece prestamente la pace. Abusò il suo potere, e venne dato a morte dopo che fu testimonio della distruzione di Eraclea e di Malamocco.

SECOLO II.

dall' anno 809 fino 931.

809 ANGELO PARTECIPAZIO (10).

Trasportò la sede a Rialto, rifabbricò Eraclea, donde era nativo; eresse la chiesa di s. Lorenzo, e vecchio lasciò il peso del ducato al figliuolo, col consenso del popolo, che lo acclamò duce.

827 GIUSTINIANO PARTECIPAZIO (11).

Sotto il suo governo venne qui recato il Corpo di s. Marco, in onore del quale si cominciò ad erigere un gran tempio. Lui morto, fu eletto

829 GIOVANNI PARTECIPAZIO (12).

Costui ebbe a soffrire tali persecuzioni che l'obbligarono a vestire l'abito di monaco.

837 PIETRO TRADONICO (13).

Fu dannoso a' Saraceni, e favorevole all'imperatore di Costantinopoli. In una congiura rimase ucciso.

864 ORSO I PARTECIPAZIO (14).

Fu pure avverso ai Saraceni che infestavano le rive della Dalmazia. Lui duce, ebbero principio gli Avogadori di Comun, e si cominciò ad abitare lo sestiero detto il Dorso Duro.

881 GIOVANNI II PARTECIPAZIO (15).

Ad Orso venne dato per successore il figliuolo *Giovanni II*. Costui arse Comacchio, manomise Ravenna; danni non compensati dallo edificare che fece s. Cipriano e s. Cornelio in Malamocco. Rinunziò, con raro esempio, al suo posto splendidissimo di onore.

887 PIETRO I CANDIANO (16).

Allora salì al posto di lui *Pietro I Candiano*.

Guerreggiava coi Narentini: ma facendo rovina di loro, ne restò egli stesso vittima della strage.

888 Pietro Tribuno Memo (17)

Sorte migliore in guerra ebbe il seguente doge *Pietro Tribuno* che fiaccò l'ungarico orgoglio. Egli, ad afforzare Venezia, eresse un muro, il quale dal sito ove si distendono i Pubblici Giardini arrivava fino a santa Maria Zobenigo.

912 Orso II Partecipazio (18).

Orso II Partecipazio governò tranquillamente per venti anni; e non ostante appresso cambiò il Ducal palazzo in una cella monacale.

SECOLO III.

dall' anno 932 *al* 1025.

932 Pietro II Candiano (19).

Pietro II Candiano compensò la quiete del suo predecessore, giacchè soggettò Capodistria, vinse il figlio di Berengario, sturbatore del nostro commercio, e rendette tributarii i Triestini, che rubarono le spose raccolte a Castello.

939 Pietro Partecipazio (20).

Visse poco nel comando, e nulla operò.

942 Pietro III Candiano (21).

A costui recò danno e morte di crepacuore un tristo suo figliuolo, che unito a Guido, figlio di Berengario, portò danni non lievi alla Repubblica.

959 Pietro IV Candiano (22).

Viveva questi in esilio a Ravenna quando fu richiamato, e duce eletto con grande applauso. Ma lo estremo suo gaudio, colpa di lui, si convertì in sommo suo danno, giacchè prepotente fu ucciso dal popolo che non risparmiò nemmeno il pargoletto figliuolo che quegli tenea fra le braccia.

976 Pietro I Orseolo (23).

Pietro I Orseolo fu eletto doge per le sue conosciute virtù, quantunque non lo volesse. Nè simulava egli; ma lo provò con la rinunzia che ne fece poscia per vivere tra'monaci co'quali compì la propria santificazione.

978 Vitale Candiano (24).

Rinunziò eziandio *Vitale Candiano II*, di lui successore, alla dignità del suo posto, e si fece pur egli monaco; veduto che la salute mal ferma non permettevagli governare le pubbliche cose.

979 Tribuno Memo (25).

Anche *Tribuno Memo* si dimise dal suo seggio di onore e indossò l'abito di monaco; ma ciò fece poichè temeva il popolo irritato contro di lui, che mancava di esperienza, e parea nato a privatissima vita.

991 Pietro II Orseolo (26).

Non era sì debole l'indole di *Pietro II Orseolo* figliuolo del santo Doge. Egli diè rotta a'Saraceni, suggettò alla repubblica Dalmati, Parentani, Polani e Croati, e rifece Eraclea e Grado.

1009 Ottone Orseolo (27).

Il di lui figlio, che gli succedette, racquistò Grado dalle mani usurpatrici del patriarca Aquilejese; e spiegò l'indole bellicosa del padre nel governo che gli venne affidato; ma piacque sì poco che il popolo lo fece a forza monaco, e il cacciò esule in Grecia, per le istigazioni del *Flabanigo*.

SECOLO IV.

dall' anno 1026 *al* 1117.

1026 Pietro Barbolano (28).

E la sorte di *Ottone Orseolo* fu pur quella del suo successore *Pietro Barbolano*, che non seppe, o non potè sedare le interne dissensioni ond' era la patria agitatissima.

1032 Domenico Flabanico (29).

Morto *Pietro* si fecero delle leggi moderatrici della dignità ducale. Così ha potuto il nuovo doge *Domenico Flabanigo* morire tranquillamente dopo un governo tranquillo.

1043 Domenico Contarini (30).

Fu più romoroso quello del *Contarini*. Ricuperò Zara, che si assoggettò all' Unghero, e Grado, che cadde in mano del patriarca di Aquileia. Inalzò la Chiesa e il monastero di s. Nioló al Lido, ov' ebbe la tomba.

1071 Domenico Selvo (31).

Questo Doge protesse l'Italia con le sue flotte unite a quelle dell' imperatore Nicefro contro Roberto Guiscardo; e fu il primo che incominciasse a vestire di mosaici e di marmi il Tempio di s. Marco.

1084 Vitale Faliero (32).

Il quale lavoro fu compiuto dal Doge *Vitale Faliero*, che venne appresso, al cui tempo accadde la prodigiosa apparizione del Corpo di s. Marco.

1096 Vital I Michele (33).

Il successore *Vitale I Michele* applicò alle arti della guerra. Vinse i Pisani a Smirne, soggettò Brindisi, ebbe sottomessa Monopoli, e pigliata parte nelle Crociate.

1102 Ordelafo Faliero (34).

Nè fu meno d' animo bellicoso il susseguente Doge *Ordelafo Faliero*, figliuolo di *Vitale*. Con le venete flotte aiutò l' imperatore Alessi› e il re Baldovino, e ne ottenne vittorie. Ma in una zuffa ostinata a Zara, che rivoltosa avea soggettata, trovò fatalmente la morte.

SECOLO V.

dall' anno 1117 *al* 1229.

1117 Domenico Michiel (35).

Più celebre riuscì il governo del suo successore

Domenico Michiel. Prese Joppe e ne fece dono al patriarca di Gerusalemme: tolse parecchi luoghi importanti all' imperatore Manuele. Dopo le quali sue glorie fè rinuncia del Ducato Egli ha tumulo onorato nell' isola di s. Giorgio Maggiore.

1128 PIETRO POLANI (36).

La gloria del *Michel* si emulò dal Doge *Polani.* Rese tributarii i Fanesi, riconciliò gl' imperatori Corrado e Manuele, ed altre imprese operò che gli assicurarono nelle istorie l' eternità del nome.

1148 DOMENICO MOROSINI (37).

Il *Morosini* fu più tranquillo, e si ristrinse a ricuperare Pola e Parenzo, divenute ribelli, e a farsi amici gli Anconitani Egli diè principio alla gran torre di s. Marco piantandone le fondamenta.

1155 VITALE II MICHIELE (38).

Vitale II figlio di *Domenico* ebbe un governo glorioso, e una fine dolorosa. Vinse di nuovo i ribelli Zaratini, si mise in pace con Ladislao re d' Ungheria e co' Pisani, suggettò il patriarca Aquileiese; ond' ebbe origine la festa del Giovedì grasso. Conduce i suoi contro l' imperatore Manuello a Scio, dove mortagli gran gente, nel ritorno, fu da ignota mano ucciso in Venezia mentre si recava solennemente alla chiesa di s. Zaccaria il giorno di Pasqua.

1173 SEBASTIANO ZIANI (39).

Fu celebre il ducato del *Ziani* per la parte che pigliò col senno e colla mano a riconciliare papa Alessandro III e Federico imperatore: gloriosa istoria che dipinta adorna di più tele la Sala della Biblioteca.

1178 ORIO MALIPIERO (40).

Anche questi fè rinuncia del ducato per ritrarsi fra' monaci: ma dopo avere pacificato i Pisani, racquistato Zara, e rotto il Saladino presso Tolemaide.

1192 ENRICO DANDOLO (41).

Il cui nome vale un elogio; giacchè fu egli conquistatore di Costantinopoli. Le sue prodigiose geste gli acquistarono luminosissimo posto tra gli eroi della storia del mondo, e in preziosi dipinti rappresentate, mettono fine alla decorazione della sopra ricordata gran Sala della Biblioteca.

1205 PIETRO ZIANI (42).

Pietro Ziani è nome rinomato tra' Dogi. Egli fu vincitore dei Padovani e Genovesi, e conquistatore di Candia, dove si mandarono colonie. Governò per anni ventiquattro, dopo i quali volle tornare privato alla sua casa.

SECOLO VI.

dall' anno 1229 *al* 1312.

1229 GIACOMO TIEPOLO (43).

Il *Tiepolo* fe' per nove anni tregua coi Genovesi ai quali eziandio si collegò contro l' imperatore

Federico. Egli donò a' figli di s. Domenico il fondo in cui s' innalzarono la Chiesa e il Convento de' santi Giovanni e Paolo.

1249 Marin Morosini (44).

Pugnò contro l' imanissimo Ezzelino al quale tolse la città di Padova. Per lui si misero nuove colonie in Candia, e si ottennero le insegne di vescovo al primicerio che fu in s. Marco.

1252 Renier Zeno (45).

Sotto il governo di questo si ottenne grande vittoria sui Genovesi, ma si perdette Costantinopoli, colpa di quelli.

1268 Lorenzo Tiepolo (46).

Il successore Tiepolo nulla perdette, e riconquistò l' Istria e vide Cervia soggettarsi volontaria alla Repubblica.

1275 Giacomo Contarini (47).

Sotto il suo ducato il veneto governo stabilì alcune savie leggi interne, e acquistò alcune città nell' Istria e nella Dalmazia. Depose il governo per vivere in privata condizione.

1286 Giovanni Dandolo (48)

Il *Dandolo*, che gli succedette, acquistò Tripoli in Soria e Pirano in Istria, e prestò aiuti al Pontefice. Nel tempo del suo ducato si coniò il primo zecchino. Un re d' Ungheria sposò Tommasina *Morosini*.

1288 Pietro Gradenigo (49).

E' de' più celebri Dogi, giacchè nella congiura, così famosa di Baiamonte *Tiepolo* fù la serrata del Consiglio per quale divenne aristocratica la forma del governo già democratica

1311 Marino Giorgio (50).

Era sì retto del costume che lo soprannominavano il Santo. Edificò in Castello la Chiesa e il Convento di s Domenico, dove presentemente si distendono i Pubblici Giardini.

SECOLO VII.

dall' anno 1312 fino al 1423.

1312 Giovanni Soranzo (51).

Giovanni Soranzo riprese parecchie città nella Dalmazia e Negroponte ancora. Fece altre minori guerre, e piuttosto per proteggere altrui che per accrescere il dominio della propria patria Eppure il suo governo durò oltre a diciassette anni: tanto amico era egli della pace.

1328 Francesco Dandolo (52).

Combattè contro il patriarca di Aquileja; strinse lega con parecchi principi contro gli Scaligeri, e col gran Mastro di Rodi contro i Turchi. Fece acquisto di alquanti luoghi tra i quali si contano Treviso e Bassano.

1339 Bartolommeo Gradenigo (53).

Eletto Doge pressocchè ottuagenario non potè

nè macchinare nè operare grandi cose. Per altro ricuperò Candia la quale nuovamente si era ribellata.

1342 ANDREA DANDOLO (54).

Non sapremmo dire se questi fosse più dotto o più politico o più guerriero. I suoi scritti di storia patria, le sue guerre contro i Turchi, contro i Zaratini e i Genovesi, i suoi tratatti di pace rendono difficile il decidere in che più valesse.

1354 MARINO FALIERO (55).

Divenne memorabile esempio a chi congiurasse contro la patria; giacchè gli fu tagliata la testa dopo che la gli si era incoronata. Lui duce si alzava il Ducale Palazzo.

1355 GIOVANNI GRADENIGO (56).

Visse sì poco nel governo che nulla potè operare di grande, egli sì pieno d' ingegno e di scienza che veniva soprannominato il Dottore.

1356 GIOVANNI DOLFINO (57).

Guadagnò la Dalmazia e parecchie città nelle terre della Marca Trevigiana.

1361 LORENZO CELSI (58).

Ebbe il dogado in premio della recente rotta la quale aveva fatta provare a' Genovesi.

1365 MARCO CORNARO (59).

Fu eletto doge ottuagenario, sicchè gli mancò l'animo ad ogni gran cosa. Gli mancò eziandio il tempo, giacchè morì nell' anno secondo della sua elezione.

1367 ANDREA CONTARINI (60).

Ebbe la gloria di cessare una tremenda congiura a danno della Repubblica, e di distruggere, insieme con Vittore *Pisani*, i Genovesi appressatisi alle nostre acque.

1382 MICHIEL MOROSINI (61).

Appena eletto Doge morì, sicchè la storia dei veneti Dogi non ha per lui che un nome di più.

1382 ANTONIO VENIERO (62).

Prestò utile aiuto a molti principi, così vicini che lontani, che ne abbisognavano grandemente. Lui duce, Corfù si rese divota ai Veneti.

1400 MICHIELE STENO (63).

Vinse il Carrarese in modo che si ebbe Padova, Vicenza, Verona e altre città.

1413 TOMMASO MOCENIGO (64).

Sotto il ducato del *Mocenigo* si guadagnò la patria del Friuli per la mediazione de' Savorgnani. Tutte le idee di lui non erano che di pace.

SECOLO VIII.

dall' anno 1423 al 1522

1423 FRANCESCO FOSCARI (65).

Nel tempo del dogado di *Francesco Foscari* Venezia fece parecchi acquisti nella Turchia, ed ebbe nella Italia Brescia e Ravenna.

1457 PASQUAL MALIPIERO (66).

Il governo del *Malipiero* è celebrato per cosa estrania al duce, per l'arte della stampa cioè, qui introdotta allora con onore e guadagno della città.

1462 CRISTOFORO MORO (67).

Ebbe a sostenere le dissidie dei Musulmani, e Maometto II riprese la fortezza di Negroponte facendovi segare a mezzo Paolo Erizzo, che vi era governatore. Edificò la Chiesa di s. Giobbe, dov' ebbe suo tumulo, che eziandio presentemente si vede ornatissimo nel pavimento del Presbiterio.

1471 NICOLÒ TRON (68).

Si adoperò per aiutare gli stranieri nelle guerre che avevano a sostenere, e per porre Borso nel ducato di Ferrara. Al tempo del governo di lui accaddero le nozze di Catterina Cornaro con Jacopo Re di Cipro.

1473 NICOLÒ MARCELLO (69).

Al *Marcello* mancò il tempo per operare grandi fatti. Fortunato! che l'elegante Deposito il quale gli fu alzato a s. Marina venisse trasferito a' ss. Giovanni e Paolo.

1474 PIETRO MOCENIGO (70).

Nella quale chiesa v' ha altresì il grandioso deposito al seguace Doge *Pietro Mocenigo*, a cui pure mancò il tempo per far cosa che altamente il segnalasse.

1476 ANDREA VENDRAMIN (71).

Altrettanto che del *Marcello* e del *Mocenigo*, puossi ripetere del *Vendramin*; il quale pari ad essi nel destino del governo andò ad unirsi con loro nel suo magnifico Deposito che stava innanzi nella Chiesa dei Servi.

1477 GIOVANNI MOCENIGO (72).

Eziandio *Giovanni Mocenigo* ha un grandioso deposito nella ricordata chiesa. Vivendo unì alla Repubblica il Polesine di Rovigo.

1485 MARCO BARBARIGO (73).

Marco Barbarigo non governò che un anno, il quale ebbe pienamente pacifico, sicchè potè promuovere la interna prosperità.

1486 AGOSTINO BARBARIGO (74)

Non fu sì pacifico il regno del suo fratello *Agostino*, che dovette guerreggiare contro Sigismondo d'Austria e contro il Turco, perdendo parecchi luoghi. Se non che ne compensò quelle perdite con acquisti di città nella Italia.

1501 LEONARDO LOREDANO (75).

Celebre è il ducato del *Loredano*. A costui toccò la lega ordita da Papa Giulio II a rovinare la Repubblica; ma ne uscì segnando un' epoca delle più famose, non che nella patria, nella universale istoria.

1521 ANTONIO GRIMANI (76).

Per compensarlo di sofferte amarezze fu eletto

Doge *Antonio Grimani*, ma quando contava l'anno 87 d'età. Al tempo di lui si coniò la prima Osella, che allude con suo motto alle vicende che tollerò.

SECOLO IX.

dall' anno 1522 *al* 1624.

1522 ANDREA GRITTI (77).

Andrea Gritti è nome celebratissimo sì per meriti particolari sì per opere rumorose che praticò in guerra prima che fosse Doge. Egli inoltre salvò la patria dalle perdite ond' era minacciata.

1538 PIETRO LANDO (78).

Pietro Lando fu poco fortunato nel suo governo, giacchè nelle guerre contro i Turchi si vide costretto a rinunciar molti luoghi prima acquistati.

1545 FRANCESCO DONATO (79).

Al tempo di questo Doge si compiè il Ducale Palazzo e si eresse la fabbrica della Zecca.

1553 MARC' ANTONIO TREVISAN (80).

Uomo di santissimi costumi non accettò il Ducato che per accondiscendere alle preghiere dei parenti. Ma non l' occupò che un anno, giacchè le soverchie penitenze gli accorciarono la vita.

1554 FRANCESCO VENIERO (81).

Non visse che due anni troppo gracile ch' era del temperamento. Si occupò ad adornare la patria, cosa dilettevole a chi la pratica, e a chi la compie o ne gode gli effetti.

1556 LORENZO PRIULI (82).

Altrettanto si piacque di fare nel triennale suo governo *Lorenzo Priuli*.

1559 GIROLAMO PRIULI (83).

Girolamo, fratello di lui, visse di più nel governo ma non per questo operò di più. Soltanto si rendette celebre il suo Ducato dallo spedire che fece ambasciatori al Concilio di Trento.

1567 PIETRO LOREDANO (84).

Sventurato fu il governo del *Loredano*. Al tempo di lui si bruciò gran parte dell' Arsenale; stretta carestia estenuò i cittadini, e il Turco ruppe la pace, e occupò il regno di Cipro.

1570 ALVISE MOCENIGO (85).

Alvise Mocenigo continuò la guerra contro il Turco, perdendo intieramente il regno di Cipro. Si diè però la celebre battaglia a' Curzolari, sì fortunata al nome cristiano.

1577 SEBASTIANO VENIERO (86).

Era il generalissimo nella giornata a Curzolari, e si ebbe dai veneti in premio il corno ducale e dal papa la rosa d'oro. Nel governo di lui si alzò la Chiesa del Redentore delle più belle che abbia il mondo cattolico.

1578 NICOLÒ DA PONTE (87).

Era stato oratore al Concilio di Trento. Nel ducato

di lui ebbe principio la erezione delle Procuratie Nuove nella Piazza di s. Marco. Gli venne eretto un gran Deposito alla Carità, del quale non si conserva che il Busto, ora collocato con la epigrafe nel Cortile del Seminario.

1587 PASQUALE CICOGNA (88).

Questo Doge ristorò più templi, fece il ponte di Rialto, incominciò le Prigioni, e le Fondamenta Nuove, e altre opere sontuose.

1596 MARINO GRIMANI (89).

Ebbe un governo tutto tranquillo, comechè di anni dieci; se non che una lunga e forte lotta di opinioni combatteva allora l'Europa. Fece incoronare la moglie Morosina *Morosini* in cui onore si battè un' Osella colla sua immagine, nuovo esempio.

1606 LEONARDO DONATO (90).

Il governo di questo Doge è celebre nelle pagine dei fasti veneti per le controversie sostenute nello interdetto di papa Paolo V.

1612 MARC' ANTONIO MEMO (91).

Il governo del *Memo* sarebbe stato tranquillo, se gli Uscocchi non lo avessero turbato colle loro scorrerie e pretensioni.

1615 GIOVANNI BEMBO (92).

Fu eletto Doge *Giovanni Bembo* nell' anno ottantesimo di sua età. Gli toccò combattere contro i Turchi con i quali però conchiuse la pace. Non ebbe che due anni di governo.

1618 NICOLÒ DONATO (93).

Anche *Nicolò Donato* fu eletto Doge nell' età di anni ottanta compiuti. Non ebbe che trentaquattro giorni di regno, ma celebri per la macchinata congiura del duca di Ossuna a danno di Venezia, scoperta fortunatamente dal Consiglio dei X.

1618 ANTONIO PRIULI (94).

Antonio Priuli godette di un governo che appena può rammentarsi: sicchè fu un governo nulla incomodo ai cittadini.

1623 FRANCESCO CONTARINI (95).

Il Doge *Contarini* si collegò colla Francia e con la Savoja per render più sicura l'incolumità della Repubblica.

SECOLO X.

dall' anno 1624 al 1732.

1624 GIOVANNI CORNARO (96).

Giovanni Cornaro mite d' animo mantenne la pace, così cara all' indole dei suoi sudditi.

1630 NICOLÒ CONTARINI (97).

Anche questo Doge continuò a vivere in pace con ogni principe esterno. Se non che la città ebbe grande spavento e strage per lo contagio che la disertò. S'incominciò allora il magnifico Tempio della Salute.

1631 FRANCESCO ERIZZO (98).

Fu danno per la patria ch' egli morisse innanzi avere compiuto la guerra contro il Turco, voglioso di togliere Candia ai Veneziani. Emulo del nostro Augustissimo Imperatore, diceva la giustizia fondamento dei regni: e nel grandioso deposito che si fece erigere a s. Martino volle venir rappresentato nell' atto di esserne dispensiero.

1645 FRANCESCO MOLINO (99).

Francesco Molino dovette continuare la sanguinosa guerra contro il Turco, e vi perdette Candia.

1655 CARLO CONTARINI (100).

Questo Doge vide invece fortunata la patria, giachè nel tempo del suo regno si ottenne la grande vittoria ai Dardanelli, e si presero Tenedo e Stalimene nell' Arcipelago.

1656 FRANCESCO CORNARO (101).

Francesco Cornaro aveva appena accostumata la testa a portare il corno ducale quando morì nel vigesimo secondo giorno della sua elezione.

1656 BERTUCCI VALIER (102).

Questo Doge ebbe mesi ventuno di comando, ma fu testimonio di gloriosi fatti guerrieri contro il Turco per li quali si riottenne l' acquisto di Tenedo.

1658 GIOVANNI PESARO (103).

Non durò che diciassette mesi nel suo principato, gloriosi pur questi per altre vittorie contro il Trace.

1659 DOMENICO CONTARINI (104).

Al *Contarini* toccò vedere l' esito ch' è servato a vittorie troppo sanguinose: gli convenne fare la pace cedendo Candia, non ne conservando che qualche piccola porzione ad accecare il vulgo.

1674 NICOLÒ SAGREDO (106).

Nei pochi mesi del ducato di *Nicolò Sagredo* nulla accadde che degno sia di particolare racconto.

1676 ALVISE CONTARINI (106).

Quale fu il governo del *Sagredo* tale fu quello del *Contarini*: governo di quiete. Il nome di questo Doge è tra quelli che onorarono il ducato con lo esercizio costante delle cristiane virtù.

1683 MARC' ANTONIO GIUSTINIAN (107).

Nel Dogado del *Giustiniani* si profittò del partito ch' è proprio della debolezza. Veduto il Turco alle prese con parecchi principi eziandio i Veneti gli mossero guerra. Duce Francesco *Morosini*, soprannominato il *Peloponnesiaco*, ottennero grandi vittorie che portarono l' acquisto della Canea.

1688 FRANCESCO MOROSINI (108).

Questo valoroso ottenne meritamente il premio delle sue guerriere fatiche nella corona ducale, e nella fiducia che la patria metteva in lui creandolo Generalissimo delle sue armate con pienezza di autorità. Ma nel tempo che cingevasi di nuovi allori sciaguratamente la morte lo rapì in Napoli di Romania al bene e all' amore della sua nazione.

1694 SILVESTRO VALIER (109).

Questo figlio del Doge *Bertucci* continuò la guerra contro il Turco con felice successo, chè nella pace potè conservare la Morea pel Trattato di Carlowitz. Anch' egli ebbe la vaghezza di volere incoronata la moglie Elisabetta *Quirini*, e ne coniò una Osella siccome avea fatto *Marino Grimani*. Fu allora decrerato che più non si avesse ad accordare ad alcuno un così fatto onore.

1700 ALVISE MOCENIGO (110).

Alvise Mocenigo, nella guerra in cui ardeva tutta l'Europa, seppe conservare la patria tranquilla con soddisfazione dei cittadini, troppo bisognosi di riposo.

1709 GIOVANNI CORNARO (111).

Toccò al Doge *Giovanni Cornaro* la trista sorte di vedere perdute dalla patria Candia e Morea, che tanto sangue e tanto valore costarono ai suoi illustri antecessori. Ma come far fronte al Turco che improvviso li assalse con fortissime armate, non avendo che spettatori e largitori di parole quei principi medesimi ch' essi avevano tante volte aiutati?

1722 SEBASTIANO ALVISE MOCENIGO (112).

Era stato de' più felici combattitori nella ricordata guerra *Sebastiano Mocenigo* il quale perciò ottenne la dignità di Doge. Nel tempo ch'egli governava fu lastricata di Macigni la Piazza di san Marco con disegno del *Tirali*, disegno renduto inutile dappoichè venne atterrata la Chiesa di s. Giminiano

SECOLO XI.

dall' anno 1732 *al* 1797.

1732 CARLO RUZZINI (113).

In *Carlo Ruzzini*, eletto Doge dopo la morte di *Sebastiano Alvise Mocenigo*, si premiarono le tranquille virtù di cristiano cittadino. Fu beato che ai suoi giorni il Re di Francia avesse donato a Venezia una reliquia di s. Pietro Orseolo; reliquia che ora si custodisce nel Tesoro di s. Marco.

1735 ALVISE PISANI (114).

Alvise Pisani ebbe il bene di vivere in concordia con tutti, finita allora la grande lotta fra gli Imperiali e gli Austriaci.

1741 PIETRO GRIMANI (115).

In *Pietro Grimani* ebbe Venezia un Doge pieno di scienza e di letteratura, e grande amico delle belle arti. Il suo nome è celebratissimo negli atti di tante accademie, e nei libri di tanti illustri scrittori, che meritamente ne celebrarono il sapere.

1752 FRANCESCO LOREDANO (116).

Francesco Loredano resse la Repubblica per dieci anni in piena tranquillità.

1762 MARCO FOSCARINI (117).

Regnò soltanto dieci mesi sul seggio ducale a cui venne innalzato, sicchè non abbe il tempo per

compiere veruno de' suoi tanti letterarii divisamenti. Vive tuttavia, e vivrà sempre in onoranza siccome storico ed eloquente.

1763 ALVISE MOCENIGO (118).

Si fece amare e venerare *Alvise Mocenigo* per la sua specchiata religione, di cui non vergognava dare continue e pubbliche testimonianze.

1778 PAOLO RENIER (119).

Visse in riputazione di eloquentissimo uomo e pieno di spirito, ammirato nelle dispute che avea sostenute innanzi che fosse Doge, per ottenere qualche cambiamento nella forma del Governo.

1789 LODOVICO MANIN (120).

A *Lodovico Manin* era riserbato il dolore di scorgere la perdita della Repubblica, al cui comando era stato preposto. Nel tempo ch' egli reggeva Venezia diede le estreme prove di valore combattendo i Corsari dell'Africa, e in *Angelo Emo* perdette l' ultimo de' suoi guerrieri Eroi con cui suggellò la sua gloria.

CONCLUSIONE.

dall' anno 1797 *al* 1836.

Caduta per varie vicende dall' anno 1797 in che perdette il patrio governo Venezia in potere di Bonaparte passò poi sotto la paterna dominazione dell' Augusta Casa d' Austria felicemente regnante.

Jacopo Crescini.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO LIBRETTO

Tavola dei differenti prezzi del presente Libretto . . . . alla pagina 2
Parole dell' Editore a questa terza Edizione 3
Prefazione della prima Edizione . . . 4
Prospetto delle XXXII Vedute . . . 6
Istruzione al Forastiero 7

DESCRIZIONE

I. *Piazza di san Marco* (a destra) 13
id. (a sinistra). 15
II. *Facciata della Basilica di s. Marco* 17
III. *Interno della Basilica di s. Marco* 19
IV. *Piazzetta di s. Marco*. pag. 21
V. *Atrio e Interno del Palazzo Ducale* 23
VI. *Cortile del Palazzo Ducale*. 29
VII. *Molo e Riva degli Schiavoni*. 33
VIII. *Esterno dell' Arsenale* . . 35
IX. *Interno dell' Arsenale* (la Tana) 37
X. *Chiesa di s. Francesco della Vigna* 39
XI. *Chiesa di s. Zaccaria* . . 41
XII. *Campo di s. Fantino*. . . 43
XIII. *Canal Grande* (PARTE I) . 47
XIV. *Interno della Chiesa di san Salvatore* 50
XV. *Ponte di Rialto, e Canal Grande* (PARTE II). . . 52

XVI. *Campo e Chiesa de' ss. Giovanni e Paolo* . . pag. 54
XVII. *Chiesa di s. Maria dei Miracoli* 58
XVIII. *Chiesa della Madonna dell' Orto* 60
XIX. *Canal Grande* (Parte III) . 62
XX. *Chiesa di s. Simeon Piccolo, e Canal Grande* (Parte IV ed ultima) 65
XXI. *Chiesa di s. Nicolò dei Tolentini* 67
XXII. *Interno della Chiesa di santa Maria dei Frari* . . 69
XXIII. *Chiesa e Scuola di san Rocco.* 71
XXIV. *Chiesa di s. Sebastiano* . . 73
XXV. *Chiesa della Madonna della Salute* 77
XXV. *Seminario Patriarcale.* pag. 79
XXVI. *Accademia di Belle Arti* . 81
XXVII. *Cortile dell' Accademia* . . 87
XXVIII. *Isola della Giudecca e Chiesa del Redentore* . . . 90
XXIX. *Isola di s. Giorgio Maggiore* 92
XXX. *Isola di s. Lazzaro.* . . 94
XXXI. *Isola di s. Michiele di Murano* 96
XXXII. *Isola di Murano* 98
Prospetto di tutti gli oggetti brevemente descritti nel presente Itinerario 103
Gli undici Secoli dei Dogi della Repubblica di Venezia 109
Indice generale delle materie contenute in questo Libretto. 123

FINE